ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, *Lunedì 2 Giugno 1913* [redacted] MATTINO — NUM. 15[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Per la definizione del confine greco-albanese

La Francia aderisce al punto di vista dell'Italia

Un colloquio fra gli ambasciatori italiano e francese a Londra

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 1, notte.

Firmata la pace fra gli Stati balcanici e la Turchia, non può essere ulteriormente ritardata la soluzione di due problemi che, quantunque attinenti alla pace, furono sottratti ai negoziati fra gli Stati belligeranti, cioè la delimitazione dei confini albanesi e la sorte delle isole del mar Egeo. Per la soluzione del primo di questi due problemi non manca che la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, essendo già stati condotti a fine, traverso molte difficoltà e grandi pericoli di una guerra europea, la delimitazione degli altri confini del nuovo Stato balcanico. Ciò che le grandi Potenze hanno fatto finora di fronte alla Serbia e al Montenegro, che non volevano rinunziare alla spartizione dell'Albania settentrionale e centrale, ora si dispongono a fare di fronte alla Grecia, che si è impadronita di quasi tutta l'Albania meridionale. L'indugio delle grandi Potenze a risolvere questa ultima parte del problema dei confini pare abbia giovato a far rinsavire il signor Venizelos, il quale, se sono vere le notizie provenienti da Londra, accennerebbe a smettere le sue megalomani pretese.

Nei circoli balcanici costituiti a Londra dalla presenza colà dei delegati, che hanno firmato i preliminari di pace con la Turchia, si dice che la Grecia cederà di fronte all'Italia in tale questione e si aggiunge che, in compenso, l'Italia sarà remissiva di fronte alla Grecia nella questione delle isole del mar Egeo. Questa notizia non è nuova. Prima ancora che gli Stati balcanici avessero nominato i loro delegati per la firma dei preliminari di pace, fu messa in circolazione nella stessa città di Londra o, per lo meno, fu telegrafata da Londra, il che fa supporre che si tratti di una notizia tendenziosa o suggestiva a beneficio della Grecia o nel senso che questa, non potendo costringere l'Italia a cedere nella questione dei confini meridionali dell'Albania, cerchi di propiziarsela nella questione delle isole.

Nella questione dei confini meridionali dell'Albania sta per verificarsi ciò che io ho più volte preveduto, cioè che l'Inghilterra, coerente alla sua condotta tenuta finora nella conferenza degli ambasciatori, approvava la proposta dell'Italia e dell'Austria per il ritiro della Grecia fino al di là di Ftelia, così come, a suo tempo, approvò la proposta dell'Italia e dell'Austria per la creazione dello Stato albanese e per il ritiro dei serbi da Durazzo e dei montenegrini da Scutari. Nei circoli diplomatici non si dubita punto del voto favorevole dell'Inghilterra ed è dovuta a questa certezza la evoluzione della Francia. Come nelle questioni precedenti, così anche in questa, l'Inghilterra, unendosi alla Potenze della Triplice alleanza, trascina seco la Francia e la Russia, non potendo queste due Potenze osar nulla senza la solidarietà inglese. Appunto perciò io vi dissi, a suo tempo, che non bisognava attribuire grande importanza alle dichiarazioni della Francia, che avrebbe sostenuto tutte le pretese territoriali della Grecia; vi ricordai allora che la Francia, benchè Poincaré avesse dichiarato di voler sostenere tutte le pretese territoriali serbe, aveva finito coll'approvare la proposta austro-italiana per il ritiro dei serbi da Durazzo ed espressi la fiducia che avrebbe finito coll'approvare la proposta italo-austriaca per il ritiro dei greci dall'Albania meridionale. Sta precisamente per avverarsi la mia previsione di allora.

Si annunzia infatti che, in una conversazione che ha avuto luogo in questi giorni a Londra fra l'ambasciatore nostro e l'ambasciatore francese, avendo il marchese Imperiali fatto osservare che è sommo interesse dell'Italia e dell'Austria, per ragioni imprescindibili di difesa territoriale, che la sponda del canale di Corfù fra Santiquaranta e Ftelia sia albanese e, avendogli espresso il rincrescimento dell'Italia per la intransigenza con la quale la stampa francese sostiene le megalomani pretese della Grecia trascurando completamente gli interessi vitalissimi italiani, l'ambasciatore francese ha risposto che l'attitudine della stampa francese non corrispondeva esattamente nè alle idee nè alle intenzioni del Governo della Repubblica, il quale si rendeva conto anche dei supremi interessi di difesa e di dignità dell'Italia. Se volessimo fare delle recriminazioni osserveremmo che se c'è un paese, nel quale la stampa di tutti i partiti nelle delicate questioni di politica estera segue fedelmente le istruzioni del Governo, è precisamente la Francia, come è risultato all'evidenza in tutti gli incidenti, in tutte le occasioni, come è del resto risaputo ovunque, specialmente a Parigi.

La stampa francese è stata pienamente concorde nel sostenere vivacemente le pretese megalomani della Grecia contro i supremi interessi politici dell'Italia, perchè, fino al giorno in cui l'Inghilterra non si era ufficiosamente pronunziata a favore della proposta italo-austriaca, la diplomazia francese ostentava il suo zelante appoggio alla Grecia. Questa grande verità non ha bisogno di alcuna documentazione, perchè è stata più volte proclamata senza la minima riserva, non soltanto dai più autorevoli giornali ufficiosi, come il *Temps*, ma bensì anche dai più eminenti parlamentari, come Clemenceau, ed i diplomatici francesi ne parlavano apertamente coi loro colleghi di altri paesi; ma noi, alieni dalle recriminazioni, prendiamo atto ben volentieri delle dichiarazioni fatte dall'ambasciatore Cambon all'ambasciatore Imperiali, e speriamo che esse siano concretate nel voto favorevole della Francia alla proposta dell'Italia e dell'Austria. Desistendo la Francia dalla preannunziata opposizione, la Grecia rinsavirà rapidamente, il signor Venizelos smetterà subito, se non ha già smesso, il suo atteggiamento intransigente, e propabilmente si degnerà di spiegare alla stampa ateniese, da lui costantemente ispirata, che l'Italia non deve essere confusa con la Repubblica di San Marino. L'Italia ha voluto comportarsi da gran signora di fronte alla condotta del Governo greco e alla inqualificabile campagna della stampa ateniese. Infatti ha generosamente concesso alla Grecia molti chilometri di territorio a nord del fiume Kalamas, provocando le giuste e legittime proteste degli albanesi, e facendo queste concessioni l'Italia ha voluto dimostrare di essere animata da sentimenti di grande amicizia per la Grecia, ma vedrete che, invece di raccoglierne gratitudine, sarà accusata di viltà dai giornali di Atene, che la trattano ogni giorno col massimo disprezzo, coprendola di contumelie. Che si tratti di concessioni immeritate ed eccessive lo riconoscono anche alla Consulta, ma dichiarano che saranno le ultime. Auguriamoci che siano davvero le ultime non soltanto nella penisola balcanica, ma anche altrove; auguriamoci cioè che non abbia fondamento di sorta la persistente notizia tendenziosa e suggestiva di concessioni dell'Italia alla Grecia nel Mar Egeo.

Risoluto il problema dei confini meridionali dell'Albania, la Conferenza degli ambasciatori dovrà risolvere quello dell'ordinamento del nuovo Stato. Anche in questo campo bisognerà scegliere fra il progetto italo-austriaco, il quale ha per mèta la completa indipendenza dell'Albania con un Sovrano proprio, ed il progetto russo-francese, che lascia la sovranità turca sull'Albania e affida l'amministrazione ad una Commissione internazionale mista, ad immagine e somiglianza di quella che parecchi anni addietro era stata incaricata di introdurre riforme in Macedonia e che riuscì soltanto a dar prova della sua totale impotenza. Basta questo ricordo a rendere inaccettabile la proposta della Duplice Alleanza. Conservare la sovranità turca in Albania equivale lasciar l'Albania esposta alle ingordigie degli Stati finitimi, che attuerebbero, alla prima occasione, quel programma di spartizione albanese che avevano consacrato nel loro trattato di alleanza, che non hanno potuto attuare per l'energica resistenza delle grandi Potenze in genere, dell'Italia in ispecie. Affidare l'amministrazione del nuovo Stato ad una Commissione internazionale equivale non soltanto a paralizzare tutte le eventuali risorse albanesi, ma anche a perpetuare in Albania il germe della discordia tra le grandi Potenze e mantener viva la parva favilla destinata a secondare il grande incendio.

Il progetto attribuito alla Russia e alla Francia può piacere soltanto ai tenaci nemici dell'Albania, a coloro cioè i quali non intendono abbandonare il programma della spartizione dell'Albania e la conseguente apparizione degli Stati slavi sulla costa del mar Adriatico, a quelli i quali aspirano a creare nell'Adriatico, per molte ragioni, una situazione tale che possa rendere possibile l'imbottigliamento dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

G.

Il colloquio di Londra

Roma, 1, notte.

La Tribuna ha da Londra: «*Per notizie autentiche, assunte a buona fonte, sono in grado di segnalarvi frequenti e lunghe conversazioni avvenute qui a Londra, subito dopo la firma della pace turco-balcanica, tra l'ambasciatore francese Paul Cambon e l'ambasciatore italiano marchese Imperiali di Francavilla. Argomento principale di questi colloqui sarebbe stato, oltre la questione delle isole dell'Egeo, la questione dei confini meridionali dell'Albania.*

«*Se le informazioni che ho potuto raccogliere sono esatte, l'ambasciatore italiano avrebbe fatto osservare all'ambasciatore francese che è interesse massimo, non solo dell'Italia, ma anche dell'Austria, per ragioni imprescindibili di difesa nazionale, che la sponda del canale di Corfù fra Santi Quaranta e la baia di Ftelia sia albanese. Sembra che il marchese Imperiali abbia anche fatto riflettere al Cambon il rincrescimento italiano per l'intransigenza colla quale la stampa francese andava, da qualche tempo, sostenendo unicamente il punto di vista degli interessi greci, trascurando completamente di considerare quelli italiani. L'ambasciatore Cambon avrebbe risposto che l'attitudine della stampa francese non corrispondeva esattamente nè alle idee nè alle intenzioni del Governo della Repubblica, il quale si rendeva conto anche dei supremi interessi dell'Italia.*

«*Le conversazioni, che si sono svolte in tono molto amichevole e cordiale, hanno prodotto negli ambienti politici inglesi la convinzione che il Governo francese non intenda affatto ostacolare, come sembrava da ciò che hanno stampato i giornali parigini, il punto di vista austro-italiano nella questione del canale di Corfù. Si crede perciò che, avendo l'Italia concesso alla Grecia molti chilometri di territorio al nord del fiume Kalamas, il Governo di Roma abbia fatto tutte le maggiori concessioni possibili compatibili coi suoi supremi interessi di difesa e di dignità nazionale. Anzi, le concessioni recenti dell'Austria e dell'Italia, che consentirono a che la Grecia occupasse il tratto di costa compreso tra la foce del Kalamas e la baia di Ftelia, hanno sollevato un cumulo di proteste da parte degli albanesi, che dimostrano con validi argomenti essere albanese anche il territorio a sud del fiume Kalamas fino al distretto di Parga. Quindi l'Italia ha già ceduto, per dare prova della sua condiscendenza alle aspirazioni elleniche, e del suo amore per la pace europea, anche troppo; non è quindi da stupirsi se l'ambasciatore Cambon, rendendosi conto di questa prova di buona intesa fornita dall'Italia, si sia manifestato ora favorevole ad accettare a confine greco-albanese la baia di Ftelia a sud del Capo Stylos. Rimane ora da determinare il confine interno dell'Albania meridionale, ma sembra che si finirà con l'accettare la linea che da Ftelia va a Goritza, includendo questa città nel territorio albanese*».

Ismail Kemal bey confida nell'Europa
per la consolidazione della nuova Albania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Ismail Kemal bey, che ieri è giunto a Roma, è stato interrogato dal *Corriere d'Italia* sul recente giro per le capitali europee, e ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Io e i miei colleghi, e tutti gli albanesi, siamo molto riconoscenti alle Potenze della Triplice alleanza per gli sforzi che esse hanno fatto per giungere alla creazione dell'Albania. Particolarmente la nostra riconoscenza è grande verso l'Italia e l'Austria, che ci hanno concesso un energico appoggio mercè il quale non disperiamo di poter vedere organizzata un'Albania vitale, uno Stato veramente moderno e organizzato secondo la concezione occidentale. Quanto alla Potenze della Triplice Intesa, posso dichiarare che esse non ci sono ostili, e per quanto ci siano ancora delle divergenze, il principio della necessità di uno Stato albanese nell'altra sponda dell'Adriatico ha finito per trionfare sia in Inghilterra come in Francia. Perfino la Russia, che tanti interessi di sentimento e di etnografia la legano ai serbi ed ai bulgari, ha finito per riconoscere il nostro buon diritto a vivere in maniera autonoma. Noi non disperiamo che continuando queste favorevoli disposizioni dell'Europa, l'Albania conquisterà quella indipendenza e quella libertà che è nei cuori di tutti gli albanesi».

Una conferenza di primi ministri
a Pietroburgo

Parigi, 1, mattino.

Un telegramma da Atene al *New York Herald* conferma che data le relazioni così tese fra gli alleati, la Russia ha proposto che i presidenti del Consiglio di Bulgaria, Serbia e Grecia si incontrino a Pietroburgo a fine di venire ad un accordo circa le loro divergenze di interessi. In caso che non riescano a mettersi d'accordo lo Zar agirà come arbitro.

Telegrafano poi da Atene al *People* di Londra: «Saravoff, delegato bulgaro, ha accettato la proposta di una conferenza dei primi ministri od altri rappresentanti degli Stati alleati per stabilire la delimitazione delle nuove frontiere. Le questioni che provocassero più irreconciliabili divergenze di opinioni sarebbero sottoposte all'arbitrato».

La diplomazia può evitare
un conflitto tra gli alleati

Berlino, 1, mattino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: «La firma del trattato di pace sarà accolta ovunque con soddisfazione e sir Edward Grey riceverà i tributi di lodi che gli spettano per il modo con cui ha diretto le difficili trattative. Le grandi Potenze possono ora vedere in questo storico avvenimento la prova che, mercè l'unione mantenuta da esse, in mezzo a molteplici difficoltà, la conclusione desiderata è stata raggiunta ed esse non dovranno trascurare alcun mezzo perchè siano risolte amichevolmente le divergenze ancora pendenti. Quanto alla pace e al pericolo che minaccia di turbarla, la diplomazia europea non manca di mezzi per far sentir la sua azione moderatrice. Tutto ciò che la ragione può concepire si oppone a una nuova guerra. Quanto alle grandi Potenze, ogni pericolo di conflitto tra loro sembra eliminato; le ultime nuvole che sono ancora all'orizzonte in oriente saranno, si spera, ben presto scomparse».

Il messaggio reale al Parlamento rumeno

Bukarest, 1, notte.

Il messaggio di chiusura della sessione parlamentare esprime la soddisfazione del Re per la saggezza e lo zelo con cui i deputati compirono la missione loro affidata dal paese. La fiducia del Parlamento nel Governo provò che la sua politica è conforme ai veri interessi del Regno. Mantenendosi neutrale nel conflitto turco-balcanico, la Rumania ha contribuito a localizzare la guerra, permettendo all'Europa di godere dei benefici della pace.

«Con ciò — dice il messaggio — non soltanto tutelammo i bene intesi interessi del paese, ma secondammo gli sforzi delle Potenze. Le relazioni colla Bulgaria in seguito alla radicale modificazione del trattato di Berlino dovevano porsi su nuova base. Avremmo desiderato stabilirle mediante un accordo diretto, ma ci inducemmo ad accettare la mediazione il cui risultato fu il protocollo di Pietroburgo. Il Parlamento, autorizzando il Governo ad applicare tale protocollo, ha provato la maturità della politica del paese. I crediti eccezionali votati per l'esercito lo posero meglio in grado di corrispondere alla incrollabile fiducia del paese nel suo esercito, provando in pari tempo la floridezza della situazione finanziaria».

I deputati Nicola Filipesco, Virgilius Arion e il dott. Giani, hanno presentato le loro dimissioni. Il Presidente del Senato ha pure presentato le sue dimissioni a tale carica, ma sono state respinte all'unanimità.

(Ag. Stefani).

La probabile risposta negativa della Bulgaria alla Serbia
La vittoria del programma di Savoff

Belgrado, 1, notte.

Il Governo bulgaro non ha ancora risposto alla Nota serba: probabilmente la sua risposta sarà negativa. Se un conflitto non sarà evitato, ciò si dovrà imputare al partito militare a capo del quale si trova il generale Savoff che influisce con insistenza sul Governo bulgaro: il ministero di Sofia, senza di lui si mostrerebbe meno intransigente e non mancherebbe di riconoscere la necessità di un accordo con la Serbia. Credo di sapere che l'intervista di Pasic con Ghescioff potrebbe aver luogo questa notte stessa o nelle prime ore di domani. Il colloquio fra i due Presidenti si svolgerà sui punti precedentemente stabiliti dal Ministro serbo a Sofia, d'accordo con il Governo bulgaro.

(Journal).

Smentite russe
a pretesi accordi colla Serbia

Pietroburgo, 1, mattino.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo *è autorizzata a dichiarare che l'insinuazione del giornale bulgaro Mir, secondo la quale sarebbe la Russia la Potenza che aveva promesso alla Serbia, nel caso in cui questa avesse rinunciato a un porto sul litorale adriatico, compensi nella valle del Vardar, è un'invenzione assoluta.*

Ghescioff
è partito per la frontiera serba

Sofia, 1, notte.

Ghescioff, accompagnato da Ritzoff, Tocheff e Spalaicovic, è partito, alle 8 di stasera, per la frontiera, ove avrà luogo l'annunziata intervista con Pasic.

(Ag. Stefani).

Il viaggio dei Reali in Isvezia
L'incontro a Kiel coi Sovrani di Germania

Roma, 1, notte.

Si conferma ufficiosamente che i Reali d'Italia di ritorno da Stoccolma, dove si recheranno a restituire la visita fatta in Italia nel 1911 dai Reali di Svezia, si incontrerebbero a Kiel coll'Imperatore e l'Imperatrice di Germania. L'incontro avverrebbe il 3 luglio.

La questione dell'imposta di patente
agli stranieri in Turchia

Costantinopoli, 1, notte.

Il Patriarca Ecumenico armeno ha consegnato alla Porta un altro memoriale, nel quale si lagna della situazione delle provincie dell'Anatolia e domanda che vengano prese efficaci misure. Il Patriarca ha ricevuto telegrammi che parlano di nuovi misfatti commessi dai *kurdi*.

La Porta ha consegnato alle missioni estere una nota-risposta relativamente alle condizioni d'applicazione dell'imposta di patente agli stranieri e colla quale vengono in parte accettate le condizioni generali.

Quanto alle condizioni speciali d'ogni Ambasciata e relative alla regolarizzazione dei crediti contestati e ad altre questioni, la Porta dichiara che discuterà e darà una soluzione parziale a questi reclami, ma soltanto dopo l'accettazione della patente, mentre gli ambasciatori subordinano la loro adesione all'accettazione delle condizioni speciali da parte della Turchia.

(Ag. Stefani).

I prigionieri turchi a Sofia
festeggiano la conclusione della pace

Sofia, 1, mattino.

Il ministro di Serbia, Spalaikovic, è ritornato a Sofia. Gli ufficiali turchi che si trovano prigionieri a Sofia hanno organizzato un banchetto per festeggiare la conclusione della pace.

Gli ultimi lavori della Camera

La nuova discussione sullo scandalo - Progetti vari - L'interpellanza sulla disoccupazione - Le avversità di Credaro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

La Camera terrà domani una seduta brevissima dedicata allo svolgimento di due interrogazioni di secondaria importanza e una sola interpellanza dell'on. Miliani al ministro della marina sui provvedimenti resi necessari in seguito alle mutazioni che si verificheranno nei traffici in rapporto all'apertura dell'Istmo di Panama. La Camera riprenderà all'indomani, cioè martedì, la discussione sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia; poscia si avvierà rapidamente verso le vacanze.

Le continue sorprese avvenute durante le precedenti discussioni dell'inchiesta consigliano a non formulare alcuna previsione sull'andamento della imminente ripresa della discussione. I documenti posti a disposizione dei deputati in seguito alla deliberazione del 28 maggio furono consultati finora da pochi membri della Camera; in massima parte soltanto dagli specialisti di questa discussione, in prima linea gli on. Eugenio Chiesa e Calda, hanno esaminato i nuovi documenti. Di questi documenti fu pubblicato nei giornali qualche saggio di notevole importanza come, ad esempio, la corrispondenza degli on. Domenico Pozzi e Riccardo Luzzatto. Da questi spunti e da quanto dicono i pochi deputati, che esaminarono i documenti riservati, è agevole comprendere come molta luce può venire alla discussione dalla conoscenza di quanto la Commissione d'inchiesta aveva riferito soltanto di scorcio nella propria relazione.

L'ambiente della terza discussione sul Palazzo di Giustizia si determinerà soltanto martedì a ripresa iniziata della discussione. Per ora, pochissimi si interessano della cosa; forse domani e martedì i deputati affluiranno in maggior numero nelle sale di Montecitorio, dove i documenti sono a disposizione degli onorevoli. Se anche continuasse la indifferenza attuale sul contenuto dei nuovi documenti venuti alla luce in seguito alla sospensiva, è certo che a tale indifferenza ripareranno prima di martedì le indiscrezioni dei giornali e, durante la seduta di martedì, i discorsi dei deputati che prenderanno la parola per esporre alla Camera quanto, a loro giudizio, la divulgazione dei nuovi documenti modifichi i precedenti apprezzamenti sui deputati colpiti.

Si sa, per ora, che gli on. E. Chiesa e Calda parleranno del nuovo stato della questione dopo la sospensiva. Si dice che la Camera sarà indotta dalla conoscenza del contenuto dei nuovi documenti a prender atto senz'altro, per ciò che riguarda i vivi, delle conclusioni della relazione, rimettendo gli atti alla autorità giudiziaria. Questa è la supposizione prevalente a Montecitorio, dove si crede che nuovi rinvii non siano possibili per la serietà della Camera e anche perchè il Senato deve, prima di chiudere i suoi lavori, discutere, dopo l'assemblea elettiva, le cose del Palazzo di Giustizia.

Dopo la ripresa dell'inchiesta, avremo a Montecitorio una serie di sedute scialbe destinate alla discussione di progetti di secondaria importanza: quelli che riguardano: 1.o le modificazioni alla legge di avanzamento sull'esercito; 2.o l'ordinamento della Cassa invalidi della marina mercantile (questo progetto di legge non soddisfa la gente di mare ed ha causato, per la sua forma attuale, lo sciopero marittimo in corso; ma il Governo si limiterà ad accogliere le modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge); 3.o modificazioni alla legge elettorale politica 30 giugno 1912 con il suffragio universale; 4.o organizzazione del Consiglio superiore della marina; 5.o provvedimenti per combattere l'alcoolismo; 6.o provvedimenti per la protezione degli animali. Tutti questi progetti saranno discussi abbastanza rapidamente, così da occupare complessivamente al massimo una settimana di lavori parlamentari.

Il programma dei lavori della Camera reca inoltre, già fissato per la seduta di lunedì 9 giugno, lo svolgimento della mozione trasformata in interpellanza dei socialisti contro la disoccupazione e per la esecuzione graduale di un miliardo di lavori pubblici, di cui la spesa fu già votata.

Il programma dei lavori parlamentari comprenderebbe infine, come opera di chiusura prima delle vacanze, la discussione del progetto Credaro sulle scuole medie; ma si discuterà questo progetto? E' assai dubbio. La Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Ferdinando Martini, che esamina il progetto Credaro, si riunirà martedì. L'on. Paniè, incaricato di estendere la relazione, che la maggioranza della Commissione presenterà alla Camera, riferirà intorno ai lavori compiuti. La relazione sarà pronta il 5 o il 6 giugno. Contemporaneamente alla relazione di maggioranza una relazione di minoranza sarà presentata dall'on. Comandini. La relazione Paniè sarà necessariamente voluminosa e renderà conto delle pratiche compiute dalla Commissione presso il Governo per ottenere le modificazioni che essa riteneva necessarie al progetto stesso; riferirà sulle modificazioni già note, accettate dal Governo, e su quelle che il ministro dell'istruzione pubblica credette di non accogliere. Il progetto potrebbe quindi venire discusso a relazione presentata nella seconda settimana di giugno, ma regna a Montecitorio un grande pessimismo sulla possibilità che il progetto sia discusso. Una parte degli stessi componenti della stessa Commissione parlamentare ritiene che il progetto non si discuterà per evitare un probabile scacco al ministro Credaro. Lo stesso presidente del Consiglio sarebbe poco entusiasta del progetto, come venne emendato dalla Commissione parlamentare. Inoltre, nelle sfere governative si fa il dubbio che i deputati vogliano, in prossimità delle elezioni generali, approvare un progetto di legge che ha come caposaldo un aumento, sia pure attenuato dalla Commissione, di un terzo in confronto alle primitive proposte del ministro, della tassa scolastica. Un senso di sfiducia circonda il progetto Credaro dal giorno in cui fu presentato alla Camera. Una prova di questa sfiducia consiste nelle persistenti manifestazioni del partito radicale contro il progetto che pure è presentato da un ministro radicale. L'ultima di tali manifestazioni parte dalla associazione radicale di Roma presieduta dal prof. Gustavo Canti, preside dell'istituto tecnico di Roma ed ex assessore della P. I. al Municipio di Roma. In una sua adunanza l'associazione radicale di Roma, preso in esame il progetto di legge Credaro, ha votato dopo lunga discussione un ordine del giorno nel quale è detto: «che, ritenuto l'aumento delle ore settimanali delle lezioni tanto eccessivo e gravoso da ritenere giustificate le generali proteste degli insegnanti e non compensato proporzionalmente dalle proposte di aumento di stipendi; ritenuto che il principio che la spesa per l'insegnamento medio debba essere a carico di coloro che intendono usufruirne è antidemocratico, perchè in antitesi con uno dei più importanti doveri dello Stato moderno e pericoloso di fronte alla salda organizzazione ed alla concorrenza delle scuole medie private, principalmente confessionali, mentre d'altra parte il progetto minaccia la esistenza delle scuole pareggiate; ritenuto che le disposizioni dell'art. 54 del progetto insidiano le garanzie dello stato giuridico degli insegnanti, riconosciuto dalla legge 1906; constatato che il giudizio dell'associazione radicale romana sul progetto in esame risponde a quello delle più importanti sezioni del partito radicale: l'associazione radicale romana fa voti che il gruppo parlamentare, con la sua energica azione, concorra al ritiro della legge da parte del ministro ed in ogni caso alla sua disapprovazione».

In sostanza il momento è tutt'altro che lieto per il ministro della pubblica istruzione; il suo maggior progetto, cioè quello della scuola media, è in pericolo. Il progetto sulla cattedra di filosofia della storia è stato ieri notevolmente emendato dal Senato, tanto da variarne la concezione primitiva; il progetto per la libera docenza, già approvato dal Senato, trova accoglienze assai poco favorevoli presso la Commissione della Camera che lo ha in esame. Come colmo di amarezza, gli stessi correligionari politici del ministro Credaro consigliano la reiezione del massimo progetto del ministro radicale.

L'azione decisiva
contro i turco-beduini della Cirenaica si svolgerà a Tobruk

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Un ufficiale della nave cisterna «Cirene», giunto ieri a Napoli, proveniente da Tobruk, ha dato le seguenti informazioni sulla situazione militare di Tobruk.

«Mentre gli aviatori — ha detto l'ufficiale — continuano le esplorazioni con risultati eccellenti, gli informatori, che fino a poco tempo fa hanno sostenuto che il gruppo dei nemici in quel settore non superava il migliaio, affermano ora che i beduini sono oltre quattromila e che fra essi vi sono circa 100 regolari turchi, muniti di quattro pezzi di artiglieria da 87. Durante la notte ci sono continue fucilate ed i beduini cercano di avvicinarsi ai reticolati per rubare il filo metallico. Le truppe sono costrette ad una snervante vigilanza per evitare che qualche beduino si inoltri fino alla linea dei forti. I beduini sono meravigliosamente informati dei nostri movimenti, tanto che l'attacco al forte «Solaro» si ebbe appunto nel momento in cui un battaglione di fanteria aveva lasciato Tobruk per imbarcarsi alla volta di Derna, dove andava a rinforzare quel presidio. Il nemico, credendo la piazza forte poco difesa, mise in atto il folle proposito di avanzarsi all'assalto del forte «Solaro». I beduini erano circa duemila, divisi in varie colonne, che si congiunsero sotto il forte «Solaro», ma il tentativo fu respinto, quando entrarono in azione i pezzi da 149. In seguito a ciò il generale Stasio credette opportuno di non sottrarre neppure un solo uomo al presidio di Tobruk, dove vi sono 5000 soldati appena, e se, come appare probabile, una azione si deve iniziare, e con speranza di successo, nuove forze dovranno essere inviate. Due mehalle giunsero a Tobruk in questi giorni con grandi rifornimenti. Si crede che tutto il contingente nemico si riverserà su quel settore, per l'ultima disperata resistenza. Il nemico è spinto a ciò anche dal timore di una generale nostra avanzata verso il confine egiziano, che porrebbe fine al contrabbando larghissimo da cui trae la sua forza la resistenza beduina.

Sarà a Tobruk che si combatterà, secondo l'ufficiale interrogato, la definitiva aspra battaglia contro i beduini della Cirenaica, ragione per cui la piazza forte, per iniziare un'energica, risolutiva azione allo scopo di spingere il nemico a desistere, ha bisogno di avere il presidio forte *e preparato a tutto*.

Scoperta di munizioni
nei pressi di Regima

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 31.

Un altro indigeno si è l'altro ieri presentato al Comando della seconda Divisione offrendosi per accompagnare un nostro drappello se volessimo disseppellire un secondo deposito di munizioni. Dall'indigeno il Comando ha raccolto indicazioni che sono state seguite, e nei pressi di Regima sono stati trovati ieri mattina più di 400 proiettili di cannoni da 87 ed una certa quantità di fitte. Questo materiale, con quello messo alla luce il giorno 28, è stato consegnato alla locale sezione di artiglieria.

F. S.

La celebrazione dello Statuto in Italia e all'estero

Cerimonie in onore dei reduci della Libia
Solennità accademiche, riunioni patriottiche e congressi

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La rivista passata dal Re

Roma, 1, mattino.

Stamane, alle ore 8, il Re ha passato in rivista le truppe del presidio nell'ippodromo di Tor di Quinto.

La magnifica giornata ha favorito il concorso del pubblico che si è riversato all'ippodromo gremendo le tribune e il recinto.

Alle 7,30 tutte le truppe erano schierate su tre linee agli ordini del comandante il Corpo d'armata, generale Frugoni. Uno squadrone del «Piemonte Reale» cavalleria, appiedato, faceva ala al passaggio del Re.

Alle 8 precise le fanfare annunciano l'arrivo del Re e quasi nello stesso tempo spunta all'orizzonte il dirigibile «P. 4», pavesato con numerose bandierine. Il dirigibile vola bassissimo tanto che si vedono nettamente le persone che si trovano nella navicella. La folla prorompe in applausi. Nello stesso tempo il Re entra nel campo. Egli cavalca avendo alla destra il generale Spingardi, ministro della guerra e a sinistra il Capo dello Stato Maggiore, generale Pollio. Lo seguono i generali Brusati e Mirabelli e un brillante Stato Maggiore e gli addetti militari esteri.

Il Re è accolto da grandi ovazioni da parte della folla. Le signore agitano i fazzoletti e gridano «Viva il Re!».

Mentre il Re passa in rivista le truppe, il dirigibile si sofferma al di sopra del campo eseguendo splendide evoluzioni.

Alle 8,25 compare sull'ippodromo anche un areoplano che fa tre o quattro giri sul campo e quindi si allontana, mentre il dirigibile vi staziona per tutto il tempo della rivista.

Le truppe, quando hanno sfilato dinanzi al Re, sono state vivamente applaudite, specialmente i bersaglieri e l'artiglieria.

La rivista è terminata alle 9,5. Il Re, prima di lasciare il campo guarda il dirigibile, quindi lascia l'ippodromo vivamente applaudito. Alla partenza del Re, l'areonave si dirige su Roma.

Il «P. 4», partito dall'*hangar* di Vigna di Valle, si era diretto subito su Roma. Come vi dicemmo, era magnificamente adornato di bandierine dai colori nazionali e della città di Roma. Sotto la navicella era stata affissa una grande bandiera gialla e rossa e un'altra tricolore sventolava a poppa del dirigibile.

Il «P. 4», attraversando la città per dirigersi al campo di Tor di Quinto, ha destato la massima curiosità dei passanti.

Stamane in Campidoglio ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle medaglie al valor civile. La sala era gremita di pubblico, in massima parte composto degli alunni delle scuole di Roma. Alle 10, dopo brevi parole del sindaco Nathan, è cominciata la distribuzione delle medaglie. Assistevano alla cerimonia parecchi assessori e consiglieri comunali, le rappresentanze dell'esercito ed il comm. Talco per il prefetto.

A Tripoli

Lo sbarco del generale Garioni

Tripoli, 1 (Ufficiale).

Il nuovo governatore della Tripolitania, generale Garioni, è sbarcato stamane dalla regia nave Vittorio Emanuele, *salutato con le salve e con gli onori militari e ricevuto al pontile dal generale Leguio e dalle autorità civili e militari.*

Il generale Garioni passò in rivista la compagnia d'onore dell'82.o fanteria con bandiera. Indi, fra le truppe schierate, dietro le quali si addensava gran folla, il generale Garioni si recò in automobile al Castello, dove lo ricevette il generale Ragni. I due generali scambiarono saluti cordialissimi. E' stato quindi offerto un vermouth d'onore.

Nel pomeriggio, per celebrare la ricorrenza dello Statuto, vi sarà una gran festa scolastica. La città è imbandierata e stasera si farà una straordinaria illuminazione.

Il gen. Caneva acclamato a Milano

Milano, 1, mattina.

In occasione della festa dello Statuto, stamane, alle 9, nei viali del Parco ebbe luogo una grande rivista militare, alla quale assisteva una folla enorme. Le truppe della guarnigione furono passate in rivista dal generalissimo Caneva, accompagnato dai comandanti il Corpo d'armata e la Divisione e da un larghissimo stuolo di ufficiali superiori. Il generale Caneva fu fatto segno ad un'entusiastica dimostrazione di simpatia. Anche lo sfilamento delle truppe fu molto applaudito. Vi parteciparono, oltre alle truppe della guarnigione, i volontari ciclisti, i Collegi militari, nonchè due automobili corazzate.

A Genova

Genova, 1, notte.

Per la ricorrenza dello Statuto la città è imbandierata; i piroscafi in porto hanno issato il pavese di gala e si sono sparate salve. Alle 9, sul rettilineo di via Corsica e corso Podestà, affollatissimo, il comandante il Corpo d'armata, generale Masi, ha passato in rivista le truppe della guarnigione. Vi hanno preso parte anche il battaglione di guardie doganali, il collegio dei volontari fucilieri. Da apposito palco eretto in piazza Galeazzo Alessi assistevano le Autorità, le notabilità e numerosi invitati. Ai lati del palco erano schierate le Società dei veterani e dei reduci delle patrie battaglie e d'Africa. Dopo la rivista le truppe si sono ammassate per la sfilata ed il generale Masi, dal palco delle Autorità, dopo un breve patriottico discorso, ha consegnato le medaglie al valore ai reduci dalla Libia. Formavano quadrato d'onore un plotone di ciascun reggimento e dei Corpi intervenuti alla rivista con bandiera, il 42.o ed il 91.o fanteria e la Musica del 90.o. La consegna delle medaglie è stata seguita con grande entusiasmo dal pubblico plaudente. E' seguito lo sfilamento delle truppe fra i vivissimi applausi dell'immensa folla.

A Livorno

Livorno, 1, notte.

Nella piazza Vittorio Emanuele il tenente generale Valleris, comandante la Divisione militare, ha passato in rivista le truppe della guarnigione e gli allievi dell'Accademia navale. Dopo la rivista, il generale ha proceduto alla premiazione di 19 ufficiali e soldati decorati per la campagna libica. Fra i decorati era il generale Fara, comandante la brigata «Friuli». Il generale Fara è stato fatto segno a vivissime acclamazioni, mentre il generale Valleris gli consegnava la medaglia d'oro al valor militare. E' stato decorato anche il capitano Giuseppe Vannutelli con due medaglie d'argento, ed altri. La città è festante ed imbandierata. Dopo la cerimonia, tutti i decorati si sono recati alla Prefettura, dove il prefetto comm. Rossi rivolse loro affettuose parole. Il generale Fara rispose commosso, dicendo fra altro che la fortuna dell'impresa libica si deve oltre che al valore dell'esercito e della marina, anche, e soprattutto, al grande patriottismo degli Italiani.

A Napoli

Napoli, 1, mattina.

Per la ricorrenza della festa dello Statuto, i Corpi del presidio, della Regia Marina e la Guardia di finanza sono stati passati in rivista stamane, alle 8, in via Caracciolo da S. A. R. il Duca d'Aosta.

ALL'ESTERO

A Berlino

Berlino, 1, sera.

La colonia italiana si è riunita oggi, alle 11, numerosissima, a colazione, nel Ristorante cooperativo alla Taubenstrasse, per celebrare la festa dello Statuto. Il presidente della Camera di commercio, Villa, ha salutato l'ambasciatore d'Italia, commendatore Bollati, e il console italiano, e ha detto che la colonia italiana, riunita come una grande famiglia, si associa con sinceri sentimenti all'intera nazione nel celebrare la festa dello Statuto, e ha terminato brindando a S. M. il Re. Hanno risposto per ringraziare il console d'Italia e il comm. Bollati, il quale ha detto che si farebbe interprete presso il Re dei sentimenti della colonia di Berlino. Il capo-operaio Antonioli si è associato a nome degli operai e ha ricordato con parole di riconoscenza e di rimpianto i caduti nella guerra libica.

A Parigi

Parigi, 1, notte.

I cittadini che si trovano a Parigi si sono recati nel pomeriggio all'Ambasciata d'Italia ove l'ambasciatore ha dato un grande ricevimento in occasione della festa nazionale dello Statuto. Pei saloni dell'Ambasciata, riccamente decorati con piante e fiori — alla cui entrata si trovavano l'ambasciatore e l'ambasciatrice, il personale dell'Ambasciata e del Consolato, si affollavano le notabilità della colonia e tutte le Associazioni italiane. La colonia italiana si riunì stasera a gran banchetto presieduto dall'ambasciatore. L'ambasciatore Tittoni pronunziò un discorso patriottico. Dopo il banchetto vi è stato un gran ballo.

A Bruxelles

Bruxelles, 1, notte.

In occasione della festa dello Statuto il ministro d'Italia, circondato dal personale della Legazione e del Consolato, ha ricevuto la colonia italiana. Il presidente della Camera di commercio ha pronunziato un discorso celebrando a nome dei compatrioti l'anniversario della festa nazionale. Il ministro d'Italia ha risposto portando il suo saluto al Re, alla Regina e all'Italia.

IN PIEMONTE

Ad Asti

Asti, 1, notte.

Stamane, in piazza del Municipio, alla presenza di numerosa folla, si è festeggiata la ricorrenza dello Statuto colla consegna di una medaglia al valore militare a due soldati della nostra regione, Gamba Giuseppe di Mauro, di Asti, e Gianoglio Secondo di Francesco, di Revigliasco, tutti e due della classe 1890, i quali si distinsero nella guerra libica. Il Gamba, appartenente col grado di caporal maggiore all'84.o fanteria, il 26 ottobre 1911 a Sciara-Zania, mentre la sua compagnia sotto l'imperversare del fuoco era costretta a ritirarsi dalle trincee, si asserragliava con la stessa in una cascina difendendosi accanitamente per quattro ore, finchè gli assalitori batterono in ritirata. Per questo fatto ebbe la medaglia d'argento al valor militare. In seguito al combattimento di Sidi-Bilbal fu promosso sergente per merito di guerra con questa motivazione apparsa sull'ordine del giorno: «Comandante di plotone, guidava coraggiosamente il proprio reparto all'assalto e con opportune disposizioni riusciva nell'interno dell'oasi a respingere un aggiramento nemico contro il fianco destro della compagnia». Il Gianoglio partecipò tra gli altri fatti d'armi, a quello di Bu-Msafer, del 10 ottobre 1912, nel quale, incurante di una ferita riportata ad una gamba incitava i compagni a combattere, dando esempio di calma e coraggio.

Per la cerimonia di stamane tutta la piazza del Municipio era imbandierata. Intervennero i rappresentanti di una quarantina di associazioni della città e della regione con vessilli, la scolaresca, un picchetto di artiglieria e molti ufficiali. Prestava servizio la musica del sobborgo Quarto. Delle Autorità erano presenti il sottoprefetto cav. Saroldi, il sindaco colla Giunta, il presidente del Tribunale nob. Mossca, il procuratore del Re cav. Albini, il consigliere provinciale comm. Artom, il capitano dei carabinieri cav. Terzano. Il colonnello Angeli del 9.o bersaglieri pronunciò un discorso di circostanza consegnando le due medaglie ai festeggiati. Parlò quindi il sindaco comm. Bocca, che dopo aver consegnato a sua volta ai due reduci un ricordo del Municipio, fregiò il contadino Pasquale Valenzano della frazione *Casa dei Coppi* di una medaglia al valor civile per aver inseguito tempo addietro tre malviventi armati di rivoltella, riuscendo a farli arrestare. La musica eseguì, sotto la direzione del maestro Rissone, l'*Inno a Tripoli*, quindi la cerimonia ebbe termine.

A Fossano

Fossano, 1, notte.

Alla presenza del sindaco, della Giunta, delle Autorità, di tutte le Associazioni cittadine con bandiera e di una immensa folla, stamane, in piazza d'Armi, il comandante il presidio, colonnello Piccini, del 26.o artiglieria, consegnò solennemente, con belle e patriottiche parole, le medaglie al valore a tre fossanesi, soldati del 1.o artiglieria da montagna: Giraudo, Marengo e Menardi, conseguite in Libia con prove di valore, e poi li presentò alle truppe, in unione ai decorati del 34.o fanteria: capitani: Macario, Aragno, Ferrari, Cantamessa, tenente Fiorito, Quazza, Cortese, Curti, Nobile, maresciallo Muffo, soldato Gamberone, D'Emilio, Troisa.

Telegrammi e fonogrammi da tutte le città d'Italia ci annunziano che ovunque la Festa dello Statuto venne solennemente festeggiata. Dopo le brillanti riviste delle truppe vennero solennemente consegnate le decorazioni al valore e le onorificenze ai reduci della campagna italo-turca, che vennero festeggiati. A Perugia si commemorò inoltre il secondo centenario del trattato di Utrech, con un discorso dell'onorevole Pietro Chimienti. A Civitavecchia, nel Teatro Traiano, vennero decorati, tra gli altri, il maggiore Giuseppe Groponi, ferito a Derna, ed il caporale maggiore trombettiere dell'11.o bersaglieri, Amato Baghini; alla madre del soldato Zingaretti, morto eroicamente a Derna, venne consegnata la medaglia al valore. A Firenze le medaglie vennero consegnate dal comandante del corpo d'armata, tenente generale Della Noce. A Venezia, durante la rivista passata dall'ammiraglio Garelli, capo del dipartimento, alle truppe di terra e di mare, apparvero in Piazza San Marco il dirigibile «P. 2» ed un idrovolante, destando l'ammirazione della folla. Imponenti dimostrazioni alle truppe ed ai decorati vennero fatte a Bologna, a Catania, a Novara, ecc.

Un discorso di L. Ambrosini su Camillo Cavour

Fano, 1, notte.

Quest'oggi, in occasione della festa dello Statuto, nel salone dell'Unione liberale monarchica, dinanzi ad un gran pubblico, Luigi Ambrosini ha commemorato Camillo Cavour. La rievocazione del glorioso statista piemontese fu accompagnata da una vibrata enunciazione dei principî del liberalismo italiano, al quale l'oratore augurò, in quest'ora storica della Nazione, il rinnovarsi delle antiche fortune.

L'imponente uditorio, alla fine dell'eloquente discorso, vivo di dottrina e di fede, fece a Luigi Ambrosini una bella dimostrazione di plauso.

La medaglia al valor civile ad una signora

Tortona, 1, notte.

Stamane, in Municipio, davanti alle autorità civili e militari, ha avuto luogo una simpatica cerimonia. L'assessore geom. Bidone, dopo un elevato discorso di circostanza, ha consegnato la medaglia al valor civile, inviata dal Ministero della Marina, alla signora Gerboni Matilde, moglie al cav. prof. Rabaioli del nostro ospedale, che a Portolongone salvò la vita al bambino Poch Silvio, caduto in mare. La professoressa signorina Bellinzona esaltò quindi le virtù dell'eroina ed offrì, a nome delle signore tortonesi, che convennero numerose alla riunione, un magnifico album. Parlò da ultimo il sottoprefetto, cav. avv. Vittorio Pellinati, dicendosi lieto di rappresentare il Governo nell'odierna intima festa.

Il Re presiede la solenne assemblea dell'Accademia dei Lincei

Roma, 1, notte.

Oggi, alle ore 16, alla Accademia dei Lincei si è tenuta la solenne seduta reale per il conferimento dei premi reali.

Alla seduta è intervenuto il Re, il quale è stato ricevuto dal presidente dell'Accademia, senatore Blaserna, dal presidente del Senato, Manfredi, dai ministri Credaro, Tedesco, Leonardi-Cattolica, dal senatore Finali, dal Prefetto e dal Sindaco.

Il presidente Blaserna ha rivolto a S. M. il Re il reverente saluto dell'Accademia, sempre grata per l'interessamento che S. M. prende agli studi e ai progressi scientifici del nostro Paese. Passando in esame le varie manifestazioni dell'attività del sodalizio linceo nel decorso anno, ha ricordato l'opera portata a compimento dall'Accademia con la pubblicazione del Codice Atlantico di Leonardo da Vinci per dare notizia della edizione nazionale di tutte le carte vinciane, ora ai suoi inizi, ed alla quale gli aiuti del Governo e la munifica dotazione del dottor Modigliani hanno permesso di entrare nella fase di esecuzione.

Il Presidente ha ricordato ancora il generoso lascito della signora Celli Dutuli, del quale l'Accademia è venuta in possesso, augurando che questi doni, tanto utili alla scienza, non siano soverchiamente gravati da misure fiscali. Ha parlato poi della bella proposta fatta dal socio on. Luzzatti per una pubblicazione sistematica e completa degli statuti medioevali italiani e degli atti dei Parlamenti sino all'epoca del nostro Risorgimento.

L'Accademia accolse con grande favore tale proposta, alla quale non può mancare l'aiuto del Governo, trattandosi di un lavoro altamente decoroso ed utile pel nostro Paese.

L'Accademia ha inoltre contribuito, concedendole il pieno suo appoggio morale, all'esplorazione del Caracoran e delle sue adiacenze, impresa alla quale attende il dottor De Filippi, che fu collaboratore efficace nella spedizione del Duca degli Abruzzi.

Il presidente ha ricordato, brevemente commemorandoli, i soci di cui l'Accademia ebbe a lamentare la perdita nell'anno decorso, ed ha dato notizia dei risultati dei vari concorsi a premi, comunicando il seguente elenco dei premi conferiti quest'anno dall'Accademia:

I premiati

Il premio reale per la chimica, di L. 10.000, è stato conferito al prof. G. Bruni dell'Università di Padova; il premio reale per le scienze filosofiche e morali, di lire 10.000, non è stato assegnato ad alcun concorrente. Il premio internazionale Cannizzaro, istituito dal dottor Mond, venne conferito al chimico inglese prof. Soddy; dei due premi ministeriali per le matematiche, di lire 2000 ciascuno, un premio fu conferito al prof. M. Pannelli, l'altro venne diviso in parti eguali fra il professor M. Bottasso e L. S. Da Rios. I due premi ministeriali per le scienze storiche, di lire 2000 ognuno, furono divisi in parti eguali tra i proff. N. Russo, P. Fracario, G. B. Picotti e L. Vitale. Il premio ministeriale, di lire 2000, per la pedagogia, fu conferito al professor G. Leone. Il premio di lire 1000, della Fondazione Stella, venne assegnato al dottor A. Occhialini di Pisa.

Il senatore Blaserna ha concluso coll'accennare alla pace gloriosa raggiunta dal nostro Paese, osservando tuttavia che la storia conserva le sue migliori pagine ai Principi e ai Governi che fanno progredire le opere di pace.

Il discorso del prof. Guidi sui popoli libici

Quindi il prof. Guidi ha letto il suo discorso sulle popolazioni delle colonie italiane. Egli ha esordito col ricordare come le vaste regioni dell'Africa orientale nelle quali oggi sventola la bandiera italiana e si ode parlare la nostra lingua, furono abitate in tempi remotissimi da popolazioni selvagge, appartenenti a razze nilotiche, negre e negriodi. Queste razze, cacciate da successive immigrazioni di popolazioni diverse, sono ormai quasi scomparse, e pochi avanzi se ne trovano in Eritrea e nel Fezzan, rimasti nel loro primitivo stato di abbrutimento. Ma da tempo antichissimo altre stirpi occuparono le regioni sovra ricordate, ebbero grande importanza storica e sono tuttora rappresentate nelle nostre colonie. Appartengono queste alla grande famiglia camitica di cui discutesi ancora l'origine. Degli abitatori delle nostre Colonie, sono i camiti i primi di cui la storia faccia menzione, e dei quali ricorda soltanto le barbarie e le crudeli costumanze persistenti tuttora fra Cuscili e Berberi.

L'oratore ha ricordato che un'altra grande immigrazione nell'Africa orientale e settentrionale è quella dei Semiti, della razza superiore: essa, mentre le precedenti occupazioni feniche e poi greche e romane si limitavano a regioni che non si allontanavano molto dalla costa del mare, penetrò nell'interno del paese recandovi elementi di progresso e di civiltà, tra l'altro introducendo la conoscenza e l'uso del cammello. L'elemento berbero resistette non poco alla penetrazione araba, ma ogni resistenza fu definitivamente domata nell'XI secolo da una nuova immigrazione pervenuta dal centro stesso dell'Arabia; ormai non sono i gruppi di veri berberi, che parlano dialetti propri. Tuttavia molte qualità dei vinti si trasfusero nei dominatori: qualità che tanto più evidenti si manifestarono nell'Africa settentrionale e persistono nel diritto comune e nel fanatismo religioso.

«La Cirenaica e la Tripolitania — ha detto l'oratore — non ebbero mai parte preponderante nel campo religioso e in quello politico. Tripoli specialmente fu mutevole dominio di principi e di giannizzeri, fu teatro di sollevazioni e di crudeltà, senza che nè in Tripolitania, nè in Cirenaica potessero svilupparsi il benessere materiale e la cultura intellettuale.»

Il prof. Guidi, proseguendo il proprio discorso, ha fatto notare che se la civiltà arabo-berbera è inferiore a quella dei mussulmani d'Oriente, rappresenta pur sempre un elemento di progresso; se il cristianesimo non potè raggiungere una larga e benefica diffusione fra i berberi, la conversione di questi ultimi all'islamismo è stata una provvidenziale fonte di progresso. Cosa poi non vera è che l'islamismo non sia capace di progresso e di modificazioni, perchè in esso le nuove idee possono penetrare e penetrarono da tempo sollevando discussioni e riluttanze che però poi finirono per cessare. Ciò fa sperare in un civile progredire dei mussulmani della nostra colonia e nell'attenuarsi del loro fanatismo religioso.

Il prof. Guidi ha concluso dicendo che alla difesa e al consolidamento della nostra grande intrapresa coloniale e al suo saldo e rapido progredire, si deve aggiungere la valida cooperazione della scienza italiana.

Alla cerimonia era presente il prof. Bruni di Padova, che ha conseguito il premio reale per la fisica e chimica. Egli è stato presentato al Re, che si è vivamente rallegrato con lui.

Una supplica al Re

Terminata la cerimonia, il Re, accompagnato dal generale Brusati, è risalito in automobile per tornare al Quirinale: di fronte al palazzo stazionava una notevole folla trattenuta sul marciapiede da numerosi agenti. Quando l'automobile reale è uscita dal palazzo ed ha voltato in via della Lungara, da un gruppo di operai si è staccato un giovane che ha gettato dentro l'automobile una busta gialla.

La lettera ha traversato il finestrino ed è andata a cadere sulle braccia del Re. L'automobile ha proseguito, mentre l'individuo veniva tratto in arresto. Egli ha dichiarato di chiamarsi Eugenio Messa. Suo padre per oltre 30 anni fu addetto alle scuderie reali nel regno livree. Anche egli ha servito il Quirinale e chiede di essere riassunto in servizio presso la Casa Reale. Dopo una ramanzina è stato rilasciato.

Il colonnello Bignami cade da cavallo
ferendosi gravemente alla rivista di Piacenza

Piacenza, 1, notte.

Quest'oggi, alla rivista militare per lo Statuto, è avvenuta una gravissima disgrazia. Aveva il comando delle truppe del presidio il colonnello cav. Cesare Bignami, comandante del 4.o reggimento genio pontieri. Egli si recava a cavallo incontro al generale Maggiotto, che doveva passare le truppe in rivista, quando, a causa di una musica che intonava in quel momento l'Inno Reale, il cavallo del colonnello Bignami si impennò ed a corsa velocissima si diresse contro il cavallo del generale Maggiotto, cosicchè parve per un momento che fosse inevitabile un investimento. Però, il colonnello Bignami, con un potentissimo strappo, riusciva a trattenere il cavallo, il quale tuttavia stramazzò a terra, travolgendo il cavaliere. Il colonnello Bignami venne raccolto dallo stesso generale Maggiotto ed ebbe le prime cure dal colonnello medico Gelmetti, che lo fece subito trasportare all'ospedale militare. Le condizioni del cav. Bignami sono purtroppo gravi. Egli ha subito una congestione lombare con minaccia di congestione viscerale e complicazioni interne, sicchè il suo stato si mantiene gravissimo. Egli è un ufficiale distintissimo; ha cinquant'anni. Aveva un figlio in Libia, che gli morì l'anno scorso combattendo; è fratello del collega in giornalismo, comm. Bignami, direttore della *Sera*.

La medaglia d'oro dei "benemeriti del Comune,, a Ulrico Hoepli

Milano, 1, notte.

Il Comm. Ulrico Hoepli si è oggi recato dal Sindaco on. Greppi a Palazzo Marino per donare al Comune la prima copia dell'opera di Malaguzzi Valeri: «La Corte di Lodovico il Moro», dedicata al Comune stesso con una bella epigrafe.

La Giunta municipale volendo attestare al Comm. Hoepli la gratitudine della Civica amministrazione per l'atto squisitamente gentile e per le sue benemerenze verso la coltura milanese nei 45 anni di dimora nella nostra città ha, con voto unanime, deliberato di conferirgli la medaglia d'oro dei benemeriti del Comune.

Il Congresso della Lega Navale
Gl'incitamenti dell'on. Bettolo per la grandezza marinara d'Italia

Palermo, 1, sera.

Alle ore 9, nella storica sala delle Lapidi, al Municipio di Palermo, sede del Consiglio comunale, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso della Lega Navale. Al banco della presidenza sedevano S. A. R. il Principe di Udine, l'ammiraglio Bettolo, presidente della Lega Navale, il commendatore Giuseppe Torrente, presidente della sezione della Lega Navale di Palermo, l'ammiraglio Viale, rappresentante il ministro della marina, il sindaco di Palermo, senatore De Martino, il generale Luigi Amadati, segretario generale della Lega Navale. Lateralmente, al tavolo d'onore, presero posto il prefetto comm. Cataldi, il senatore Scalea, il senatore Maurigi, i deputati Di Stefano, Trabia, Rossi, Pecoraro e Artolta, l'ammiraglio Astuto, tutte le autorità civili, militari, amministrative, le notabilità cittadine, i delegati delle sezioni della Lega Navale e moltissimi soci della Lega ed eleganti signore.

Prese per primo la parola il sindaco, che pronunciò un breve discorso a nome della città, facendo i migliori auguri per la riuscita del Congresso. Indi, l'ammiraglio Viale — accolto da vivi applausi e al grido di: «Viva la marina!» — portò il saluto del ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, levando un inno alla Lega Navale e ringraziando per la dimostrazione alla marina. Salutato da entusiastiche ovazioni, sorse indi a parlare l'on. ammiraglio Bettolo. Eccone il discorso:

«Vennero in questi ultimi tempi frequentemente ricordate le ripercussioni politiche, economiche e morali, che sul Paese ebbero gli epici avvenimenti, onde l'Italia seppe rivelarsi a sè stessa ed al mondo. Fu osservato che quel periodo storico aveva ben predisposto lo spirito pubblico ad una politica di lavoro e di espansione, intesa a mettere in valore le nostre conquiste coloniali, ad aprire nuovi sbocchi commerciali, a regolare le grandi correnti emigratorie che nome ed interessi italiani diffondono oltre i confini della Patria. Fu insomma avvertito che nuovi fremiti vibrano nella vita nazionale, fatta più consapevole dei destini di un gran popolo, le cui aspirazioni non vogliono essere contenute entro limiti troppo angusti. Se non che, io penso che non siasi con pari intensità di spirito sentito come altri coefficienti occorrano per fecondare un simile risveglio di energie; pare che a tale movimento dell'anima nazionale non abbia sufficientemente risposto una coscienza marinara capace di ben intendere che le fortune d'Italia si preparano e si maturano sul mare e per il mare; una coscienza marinara capace di comprendere che nessuna politica di espansione economica potrebbe dare frutti concreti e proficui, senza la cooperazione di quei due grandi fattori del potere marittimo, che sono la marina mercantile e la marina militare; una coscienza che non si adagi a manifestazioni astratte platoniche, ma che sia resa fattiva per opera costante di propaganda, materiata di azione, di propulsione, di fede. Giacchè allora solo le iniziative nasceranno spontanee e fiduciose, mentre gli interessi, che ne sono la genuina emanazione, si moltiplicheranno e si intensificheranno; allora solo si sarà sentito e soddisfatto il bisogno di commisurare la potenza sul mare ad una politica forte e degna di una grande Nazione marittima; allora solo, quando Paese e potere pubblici avranno acquistato una più chiara visione delle influenze che il Potere marittimo esercita sull'economia di tutte le attività produttive; quando si sarà compreso che la conquista dei traffici marittimi alla bandiera nazionale è conquistata di mercati e di ricchezze; quando si sarà inteso che una potente flotta militare è, al tempo stesso, presidio della Patria e salda tutela di progresso e di feconda trasformazione economica.

«Ma tale non è ancora, purtroppo, la psicologia nazionale. Uscita appena da una prova felicemente superata per virtù di popolo, per valore di armi, per opera di Governo, l'Italia, come ogni altra grande nazione che miri al suo sviluppo politico ed economico, sente il bisogno di espandersi; e sente il bisogno di assicurare alle sue attività nuovi e più vasti orizzonti, nell'ora in cui più complesse ed intricate sono le ragioni di conflitto nella dinamica internazionale, nell'ora in cui si fanno più intensivi gli sforzi diretti a preparare mezzi poderosi di potenza per conquistare posti privilegiati, per affrontare eventuali e difficili situazioni. In questo stato di cose, chi è che non vede come ogni indugio nel promuovere salutare riscossa, ogni incertezza possa avere effetti fatali, conseguenze irreparabili? Oggi più che mai, i modi e le sollecitudini con cui si saprà risolvere il nostro problema navale avranno sulla politica generale del Paese, sulla sua vita, sul suo avvenire; profonda e lontana ripercussione attraverso le vicende dei tempi; onde oggi più che mai, l'Italia richiede un apostolato marinaro vigoroso, indipendente, infiammato da quella fede sicura, che deve esserne l'anima, la forza motrice. Io sento tutta la gravità dell'ora che volge, ma sento pure tutta la forza suggestiva delle gloriose tradizioni che il popolo italiano ha sul mare; e parlando a voi, sento la suggestione di questo meraviglioso asilo di civiltà, ove gente di ogni origine, Fenici, Cartaginesi, Romani, Bizantini, Arabi, Normanni, Svevi affermarono le loro qualità più diverse, i loro sentimenti più disparati, lasciando, per virtù atavica e selettiva, i germi di quelle energie di carattere e di ardimento, per le quali un popolo trova le sue migliori fortune sul mare».

E dopo un caloroso saluto a Palermo, l'oratore ha concluso:

«Noi ci proponiamo di esercitare un'azione stimolatrice sulla politica navale del Paese, studiandone, discutendone i complessi e ponderosi problemi. Sono segni di tale indirizzo le questioni recentemente dibattute presso il nostro Consiglio centrale e presso alcune delle principali sezioni della Lega navale. Oggi ne è indice il tema sul Potere marittimo, che l'ordine dei nostri lavori porta in discussione: tema che ha una larga estensione politica come quello che riguarda un Potere che è esponente di tutti i fattori che conferiscono ad un popolo la capacità di espandersi, di affermarsi, di arricchirsi sul mare e per il mare. Discutiamone con argomenti nutriti di salde idee e di illuminati propositi; onde la voce che da qui emana non sia l'espressione di pericoloso ottimismo o di sogni fantastici, ma eco sincera di realtà, di vita, di sane aspirazioni marinare. Con questi voti, che confido, saranno di traccia e di guida alle nostre discussioni, accingiamoci ai lavori del XIV Congresso della Lega navale italiana, inaugurandolo con sicura coscienza della missione che si affida all'apostolato del nostro Sodalizio, cui mèta radiosa sarà la via di restituire all'Italia tutta la grandezza delle sue tradizioni sul mare».

Il discorso dell'on. Bettolo è stato continuamente interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine con una dimostrazione affettuosa. La cerimonia è riuscita solennissima. Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario della Lega Navale, e di ringraziamento al ministro della marina per essersi fatto rappresentare al Congresso e per l'invio della squadra.

L'incrociatore tedesco incagliato
è ancora in pericolo

Kiew, 1, mattino.

L'incrociatore *Stuecher* è rimasto incagliato nel Gran Belt e non è ancora stato rimesso a galla. Esso è stato scaricato delle munizioni e del carbone, ed è stato alleggerito anche del peso dei cannoni, ma è sempre invaso dalle acque.

☛ Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

L'inaugurazione a Spezia del monumento di Garibaldi

Spezia, 1, sera.

Spezia ha inaugurato stamane con grandissimo entusiasmo, in una gloria di sole e di bandiere, il suo monumento a Garibaldi. La città è stata animatissima fin dalle prime ore del mattino. Un treno speciale da Genova ha portato oltre 280 ascritti alla Confederazione operaia genovese; da Parma è giunta la Società corale; da Roma, in rappresentanza del sindaco, è giunto l'assessore Bentivegna; sono giunti pure gli onorevoli De Andreis e Colajanni.

Prima dell'inaugurazione, lungo via Chiodo, si sono schierate le truppe per la rivista in occasione dello Statuto. La rivista, dopo un giro di ispezione del comandante del presidio, è stata passata dal Duca degli Abruzzi. Ha assistito una folla multicolore che ha applaudito specialmente il battaglione dei bersaglieri ciclisti di Livorno, venuto a Spezia durante la settimana per manovre di istruzione. Assistevano pure le autorità civili, il prefetto comm. Salvarezza, venuto da Genova, il sottoprefetto e l'onorevole Doria.

Dopo essersi organizzato alla palestra di via Cernaia, è cominciato a sfilare il corteo ufficiale aperto da numerosi stendardi, recanti la data delle principali battaglie di Garibaldi, ed a cui, oltre mille bambini delle scuole, han preso parte in gran numero associazioni, garibaldini, loggie massoniche. La sfilata è durata circa mezz'ora. Intorno al monumento si sono schierati più di cento vessilli e sulla gradinata gli alfieri delle Società garibaldine.

Il Duca degli Abruzzi, col suo Stato Maggiore, è stato accolto con una grande ovazione, che si è rinnovata quando, alle 10,55, è stata tolta la tela al monumento. La dimostrazione è durata parecchi minuti. Il deputato Pais, colonnello garibaldino, ha passato in rivista oltre duecento garibaldini in divisa. Regna grande entusiasmo.

Il processo del vecchio innamorato

Napoli, 1, sera.

Ieri all'udienza del processo contro il commendatore Ascarelli sono stati interrogati gli imputati Riccio e Tammari, i quali negarono di aver colpito dietro mandato di De Luca, dichiarando invece di aver agito solo per legittima difesa, avendo egli estratto la rivoltella quando il Riccio gli fece osservare non essere conveniente per lui continuare a recarsi in casa della canzonettista Nini Ricciardi.

Il comm. Ascarelli rende il suo interrogatorio con grande commozione. Dice di avere 70 anni, di essere uomo incensurato e di essere stato una sola volta in carcere nella sua nativa Roma e per la libertà della patria. Nega di essere egli il mandante pur ammettendo che, mentre egli era il pagante della bella Nini, il De Luca ne era l'amante e sfruttò anzi la donna in tutti i modi, minacciando per giunta lui e lei.

Dopo l'interrogatorio dell'accusato viene interrogato il De Luca, costituitosi Parte civile. Egli smentisce le asserzioni degli accusati e dice che non fece uso della rivoltella, ma fu aggredito dal Tammari e dal Riccio. Si procede quindi alla lettura di alcune lettere della Ricciardi che producono grande ilarità fra gli avvocati ed il pubblico per la loro forma grammaticale. Quindi l'udienza viene tolta e rinviata a martedì.

Dimostrazione pro Nasi a Palermo

Palermo, 1, notte.

Dalle prime ore del mattino la città è imbandierata, per la ricorrenza dello Statuto, per l'inaugurazione del Congresso navale. Alle 9,30 al Foro Umberto I il comandante del Corpo d'armata, generale Marini, passò in rivista le truppe della guarnigione ed un battaglione di marinai della prima squadra del Mediterraneo, con musica e batteria da sbarco colla bandiera donata dal Re in Napoli l'11 novembre 1912 alle compagnie da sbarco, fregiandola della medaglia d'oro. Dal palchetto delle Autorità assistevano alla rivista il Principe di Udine, gli ammiragli Viale, Bettolo, Trifari, senatori, deputati ed Autorità. Durante la sfilata le truppe furono acclamate, ma un entusiasmo grandissimo destò la sfilata dei marinai e dei bersaglieri. Il Principe di Udine fu applauditissimo. Dopo la rivista il generale Marini distribuì in forma solenne alla presenza delle Autorità le medaglie al valore ai militari congedati reduci dalla Libia, appartenenti al distretto di Palermo.

Durante la rivista fu iniziata una dimostrazione per Nasi. Dato l'enorme affollamento del Foro Umberto nacque un breve scompiglio, ma i dimostranti si allontanarono recandosi sotto il palazzo del Duca d'Arenella, emettendo fischi prolungati. Alcuni oratori annunziarono che nelle prossime elezioni si deve votare per Nasi contro l'Arenella. I dimostranti quindi si avviarono ai Quattro Canti ove si sciolsero senza incidenti. Il Comitato pro Nasi annunzia che, per non turbare i lavori del Congresso della Lega navale, l'agitazione sarà ripresa intensamente dopo la chiusura del Congresso.

Roosevelt non è un ubbriacone nè un commediante
5 soldi di multa

New York, 1, sera.

Il Tribunale di Marquette ha emesso la sentenza nel processo intentato da Roosevelt al giornale, che lo aveva, fra l'altro, trattato di ubbriacone e di commediante. Roosevelt ha ottenuto un indennizzo di 10,000 dollari, ma egli ha rifiutato i 50,000 franchi attribuitigli dal Tribunale, contentandosi di prender soli cinque soldi per dimostrare il riconoscimento datogli dal Tribunale alle sue ragioni.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 1, notte:

L'odierno «Foglio d'Ordini del Ministero della Marina», contiene le seguenti disposizioni:

Con Regi Decreti, in data 18 maggio, in corso di registrazione, sono avvenute le seguenti promozioni nel Corpo del Genio Navale (macchinisti), con la decorrenza amministrativa dal 1.o giugno:

A maggiore macchinista, il capitano macchinista Rossi Emilio, per anzianità e turno di anzianità.

A capitano macchinista, il tenente macchinista Tormene, a scelta.

A tenente macchinista, il sottotenente macchinista Cavallini, con riserva di anzianità.

A sottotenenti macchinisti, i primi macchinisti Paoli e Mancusi, con riserva di anzianità. I signori Paoli e Mancusi sono ascritti al I Dipartimento marittimo.

Con Regio Decreto in data 17 aprile p. p., è stata conferita, all'ufficiale di porto di seconda classe, Libotte, la medaglia d'argento al valore di Marina, per aver organizzato e diretto, con una barca, al largo di Licata, sotto l'imperversare di un violento fortunale, il salvataggio di cinque naufraghi di una barca da pesca, capovoltasi in quelle acque, il 28 settembre del 1911.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 1, sera.

Il Bollettino degli interni reca tra l'altro:

Amministrazione provinciale: Crocetti, consigliere aggiunto, traslocato da Novara a Verona.

Amministrazione della pubblica sicurezza: Bouvet, vice-questore, traslocato da Torino a Venezia.

La rivalità in quarantena

(Nostra corrispondenza particolare).

LONDRA, maggio.

Re Giorgio torna oggi da Berlino; e non lo attendono con ansietà se non le dame e i gentiluomini della capitale, che vogliono lui e la Regina alla testa degli splendori di questa *season* singolarmente splendida. Se il suo soggiorno sotto il tetto di Guglielmo II si fosse prolungato anche più oltre, gli uomini politici, i diplomatici e i giornali d'Inghilterra non avrebbero arricciato il naso. Essi non desiderano più altro che una rosea atmosfera d'amicizia fra il popolo inglese e il popolo tedesco; e le giornate berlinesi di re Giorgio collaboravano ad illuminarla, ad estenderla, a renderla più stabile. Ufficialmente, la visita si svolse in puro omaggio a una ghirlanda di fiori d'arancio; ma solo i ciechi non han potuto travedere l'arco di rami d'ulivo che fece cupola alle nozze della figlia dell'Imperatore. Adesso, tutto il cielo dei rapporti anglo-tedeschi ne sembra spalmato di miele in un aureo tramonto di rivalità. I due Imperi si danno la mano. Ciascuno serba intatte le sue alleanze anteriori; nessuno dei due propone di mettere in carta i suoi trasporti affettivi del momento. Ma in verità i cuori d'entrambi, nel quarto d'ora che passa, battono all'unisono. Ed è stupefacente. Appena ieri, l'Inghilterra e la Germania stavano di fronte come San Giorgio e il dragone; oggi camminano fianco a fianco come Damone e Pizia. Quassù, dei giornali che sino a ieri, verso la cugina d'oltremare, tennero la lancia in resta, e dimostrarono matematicamente che la storia non permetteva altra attitudine, scrivono oggi che, in realtà, nessun cozzo d'interessi esistette giammai fra le due Nazioni consanguinee se non nella fantasia dei protervi e nel roveto dei malintesi. In linea di fatto, ogni circostanza essenziale resta inalterata. Quel ch'era vero ieri è vero oggi. Ieri la padronanza dei mari, la contesa dei mercati, il prevalere del più forte non erano fantasie: e rimangono ferree realtà. La storia non muta alveo in un batter d'occhio. Ancor oggi, come ieri, quando si è Inghilterra e Germania, non si è rivali per elezione ma per forza di cose. Per gli uomini e le Nazioni di buon sangue che vogliono vivere tutta la propria vita, la rivalità è una legge a cui non si scappa. I moti d'animo non bastano ad abolirla. Si può bramare di liberarsi dal suo incubo; ma essa è più forte d'ogni desiderio di quieto vivere. Affinchè si elimini, occorre che uno dei due rivali rinunzi a vivere interamente la propria vita: che, cioè, si dia per vinto. Ora gl'inglesi non sono ancora nè degl'idioti nè dei deboli, e queste cose le sanno benissimo. Pure, in questi giorni, sono sinceramente, profondamente convinti che l'Inghilterra e la Germania possano procedere a braccetto come Damone e Pizia, e che il resto fosse finzione e malignità.

Tanto di guadagnato per la pace provvisoria del mondo. E, poichè tutto è bene quel che è bene per noi, non dobbiamo lagnarcene. Ma, accademicamente, questo straordinario idillio anglo-tedesco sommerso di buona fede e d'apostasia è interessantissimo. Si pensa subito che, a determinarlo, non possa aver agito se non qualche straordinaria influenza politica o personale. La mente corre alla diplomazia, oppure all'evoluzione verso la pace universale, oppure allo spostarsi delle grandi Potenze verso nuovi raggruppamenti che si maturano nel buio. Correnti d'opinioni contradditorie si accavallano, s'incrociano, s'intersecano. Gli scrittori mansueti e ufficiosi, che dall'inizio dell'incubo balcanico tengono il campo indisputati, e sono in attesa di decorazioni per aver collaborato a serbar la pace in una Europa che non ha alcuna voglia di far la guerra benchè i suoi Governi lascino credere di poter scaraventare eserciti a destra e a sinistra, come ridere, — questi scrittori attribuiscono tutto il merito del felice riavvicinamento anglo-tedesco all'abilità dei diplomatici. A sentir loro, sir Grey e il principe Lichnowsky da Londra, lord Haldane e lord Morley e altri signori a Berlino hanno saputo far scaturire dallo scoglio dei malumori anglo-tedeschi, con un colpo di verga, il latte dell'idillio d'oggi tra la resipiscenza dei due popoli. I pacifisti, invece, negano la rabdomanzia diplomatica, e trovano nel fenomeno il semplice evolversi dell'umanità verso l'Utopia che sta per avverarsi. Da ultimo, gli studiosi di politica estera imbastiscono sull'evento delle teorie di trappole macchiavelliche, di pericolo slavo e di pericolo giallo, che fanno a pugni l'una con l'altra, e vi lasciano soltanto col mal di testa. Perciò, dopo aver ascoltato per delle ore i tre cori cattedratici, rinunziate a capire come mai l'Inghilterra e la Germania si siano messe a far l'amore, e tornate alle vostre faccende, che v'importano di più.

Il bello è che, praticamente, l'idillio anglo-tedesco d'oggi lo potrebbe invece spiegare e comprendere anche il più duro dei mortali. E' la cosa più semplice; più naturale, più spontanea del mondo. Non lo hanno determinato delle influenze straordinarie, delle personalità gigantesche, delle macchinazioni politiche, degl'impeti di avvenirismo pacifista. Lo hanno determinato solo dei piccoli fatti umani, dei piccoli eventi ordinari, dei piccoli fenomeni silenziosi di ventre e di tasca estesi ai ventri e alle tasche innumerevoli di due grandi popoli mercantili. Non ha nulla di definitivo, nulla di solido, nulla di organico. E' il puro prodotto sentimentale delle condizioni momentanee in cui son venuti a trovarsi oggi due magnifici popoli che oggi vivono essenzialmente di produzione industriale e di commercio. E' dalla folla anonima degli operai, degl'industriali e dei mercanti d'Inghilterra e di Germania che si è sprigionata questa nuova attitudine reciproca che la politica e la diplomazia hanno potuto rendere popolare e presentare all'Europa sotto l'etichetta di riavvicinamento anglo-tedesco. La politica e la diplomazia son venute dopo. Esse non hanno fatto che secondare e formulare i nuovi moti d'animo sorti tra le moltitudini produttrici a cavaliere del Mare del Nord. Non hanno dovuto scervellarsi gran che a suscitare una conciliazione tra gli inconciliabili. Si sono limitate a seguire gli inconciliabili che, pel momento, si conciliavano. Perchè la politica e la diplomazia fanno quel che vogliono, oligarchicamente, in tutte le questioni, fuorchè in quelle di guerra e di pace. Qui fingono di condurre, ma si contentano di seguire. E' l'ultima prerogativa democratica che rimanga alle moltitudini. Esse non capiscono niente di politica estera, saltano via gli articoli di fondo sulla situazione europea, alzano le spalle alle prediche dei pacifisti, e s'incaricano soprattutto del loro lavoro e dei loro negozi di ogni giorno. Il resto lo lasciano agli uomini di Stato e della Cancelleria. Ma, se le cose s'imbrogliano, sono pur sempre le moltitudini che devono imbracciare il fucile: e, quando esse non ne abbiano una voglia sufficiente per ragioni loro proprie, la politica e la diplomazia non possono organizzare che delle guerre perdute. E viceversa per la pace.

Così, per intenderci bene sulle cause fondamentali della luna di miele anglo-tedesca, lasciamo pur da parte la politica, la diplomazia, il pacifismo, e l'equilibrio europeo. Restiamo invece terra terra, con l'umanità di tutt'i giorni. Scendiamo tra le moltitudini anonime che in Inghilterra e in Germania si affaccendano intorno alle produzioni e agli smerci industriali, incaricandosi sul serio di nient'altro. Quelle inglesi, una diecina d'anni fa, cominciarono a spaventarsi forte della concorrenza che le moltitudini tedesche facevano loro. Come ogni moltitudine d'ogni tempo, le inglesi pensavano anzitutto al loro pane e ai loro circensi: e la Germania minacciava larghe falcidie in entrambi. Inondava i mercati d'articoli a buon prezzo, che, pel loro buon prezzo, battevano gli articoli inglesi fino in Inghilterra. La gente, pel mondo, chiedeva roba tedesca perchè costava meno, e rifiutava quella inglese perchè costava di più. Era ingenua: non badava alla qualità. Doveva fare le sue esperienze sui vantaggi dello spender poco. E intanto gli industriali, i mercanti e gli operai inglesi perdevano la loro calma abituale. Certi centri d'industria come Sheffield dovevano chiuder bottega in massa. Povera Sheffield, per citare lei sola! Aveva la consuetudine di produrre a prezzo equo dei rasoi, dei coltelli e dei temperini, di fronte a cui quelli tedeschi parevan di polenta. Pure i rasoi, i coltelli e i temperini tedeschi, offerti a prezzi minimi, la uccisero. Sheffield divenne letteralmente un mortorio. Intorno, turbe di disoccupati correvano il paese, e tutta l'Inghilterra produttrice cadeva così via via in preda allo spavento più terribile della nostra civiltà mercantile: lo spavento di ventre. Allora non c'era antipatia, non c'era odio che bastassero contro i tedeschi. In ogni tedesco, quassù, si travedeva un nemico. Non era odio verbale da jingoisti; era solido odio mercantile che girava intorno per le strade come un commesso viaggiatore della guerra. E la guerra era considerata inevitabile. I *tariff-reformers* proposero subito, per cominciare, una inesorabile campagna doganale: e i loro accoliti si moltiplicavano. Dei fogli intraprendenti travidero pel cielo le prime flotte aeree immaginarie, simili a colpi di grazia librati sulla misera Inghilterra: e la folla tremava, fremeva, stringeva i pugni. La politica e la diplomazia non cessavano dare il controvapore; e si vide lo stesso William Stead, a un tratto, rinnegare tutto il suo pacifismo.

Fortunatamente, per vari motivi, la guerra non scoppiò. Anzi, in vece sua, a rabberciar la baracca, si fece avanti l'educazione progressiva dei consumatori sui mercati più intelligenti. Questi, colti di sorpresa, avevano ingoiato ben volentieri i primi fiotti di articoli tedeschi a buon prezzo; ma poi, poco alla volta, si erano accorti che quegli articoli, in molti casi, valevano anche meno di quel che costavano. Allora si ristabilì la domanda di articoli buoni e sicuri, anche se costassero di più. C'è poco sugo a pagare una sola lira per un rasoio che scortichi le guancie ed arricchisca l'arrotino; è meglio spender cinque franchi per un rasoio inglese garantito. E la roba *made in England* tornò in auge. Questo fatto semplicissimo si delineò appena negli ultimissimi anni; ma, qui in Inghilterra, operò miracoli in un baleno. Ho citato l'esempio di Sheffield, divenuta un mortorio. Ebbene, oggi Sheffield è risorta dalle ceneri in una portentosa rifioritura. Fu una risurrezione industriale per il lungo e per il largo del paese. I disoccupati diminuirono, scomparvero. La folla degli industriali, dei mercanti degli operai, tornò a respirare. Adesso respira a pieni polmoni. Le statistiche delle industrie e dei commerci inglesi segnano delle cifre iperboliche. Tutta la produzione inglese sta traversando un *boom* inaudito. Si trova cioè in piena cuccagna. E l'odio per i tedeschi dov'è? Chi li ha mai odiati, i tedeschi? Son buona gente, con la quale si fanno affari tutti i giorni. Spaventarsene? E perchè? In realtà, nessun inglese sentì mai alcuna antipatia verso i suoi cugini germanici; e, se qualche piccolo malinteso ci fu, qua la mano, in perfetta simpatia! Qualche giornale scandaloso lancia ancora pel cielo delle *flotte fantastiche*, ma la folla inglese alza le spalle e ride. Qualche *tariff-reformer* propone ancora il capestro doganale alla Germania, ma la gente lo compatisce e tira via. Tutto va bene, in Inghilterra. E viva la Germania!

Sarebbe stato un affar serio se la cuccagna inglese, tornando in piedi, avesse abbattuto quella tedesca. Ma la lasciò intatta. Vecchi mercati si slargano, nuovi mercati pullulano pel mondo, e ancor oggi c'è sfogo per tutti. Con qualche spostamento e qualche riaggiustamento, gli articoli tedeschi a buon mercato seguitano a trovar compratori come gli articoli inglesi che costano di più. E il ventre e le tasche delle moltitudini tedesche non fanno una bercia. Tutto va bene anche in Germania. E viva l'Inghilterra!

In queste circostanze, all'ombra di queste due cuccagne, il difficile per la politica e la diplomazia sarebbe mantenere dei rapporti tesi e provocare qualche conflitto fra le due Nazioni. Ben pasciute entrambe, per il momento, nel loro cuor dei cuori, che è mercantile, vogliono abbracciarsi, non battersi. E il seguito della storia, culminata nel viaggio di Re Giorgio a Berlino in puro atto di cordialità, lo sapete meglio di me.

Ora, il problema è questo: fino a quando durerà la dolce stagione? Evidentemente, fino a quando durerà il *boom* odierno nella produzione industriale inglese e in quella tedesca: cioè fino a che le due cuccagne potranno restar su senza darsi fastidi. Ma non potrebbe sopravvenire uno *slump*? L'esperienza insegna che, ad ogni *boom*, presto o tardi, succede sempre uno *slump*. Lo *slump* è il rovescio della medaglia, il rovesciarsi della cuccagna, la crisi ampia, sorda, inarrestabile, che fa chiudere centinaia di stabilimenti, ne fa ansimare migliaia, e lancia sul lastrico delle legioni di disoccupati.

Se nel *boom* anglo-tedesco la legge dello *slump* entrerà in azione, ci troveremo ancora una volta in cospetto di una lotta a coltello tra l'Inghilterra e la Germania per la contesa dei mercati smagriti e vacillanti. Allora le moltitudini inglesi e quelle tedesche ricomincieranno a darsi sui nervi a vicenda, i malintesi torneranno alla ribalta, la rivalità uscirà di quarantena. E, se non avverrà per una volta tanto un cozzo disastroso, io mi prostrerò e bacerò i piedi al primo pacifista in cui m'imbatterò. Perchè sarà la pace universale.

MARCELLO PRATI.

Le speranze pacifiste di Andrea Carnegie

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, sera.

Secondo un telegramma da Londra all'*Humanité*, Andrea Carnegie, che è sbarcato l'altro ieri in quella città, proveniente dall'America, si recherà nel corrente mese in Germania, a fine di vedere il Kaiser e consegnargli un indirizzo in nome di più di [illegible] Società pacifiste dell'America. Una Deputazione britannica accompagnerà il miliardario in questo suo viaggio.

Carnegie considera il Kaiser come la sola personalità che abbia in Europa abbastanza potere per abolire la guerra.

Il signor Perris, che viaggia con Carnegie e che è a capo del movimento pacifista, ha fatto da parte sua interessanti dichiarazioni. Egli ha affermato, fra altro, che la minaccia di una guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti non poggia su nulla di serio ed è frutto delle invenzioni di una stampa irresponsabile, che mira ad eccitare l'opinione pubblica.

Tanto Carnegie quanto Perris ritengono che la guerra alla guerra deve avere luogo in Europa, a Londra specialmente. Conviene — dicono essi — che tutte le capitali europee lottino vigorosamente contro il militarismo.

Voci di prossimo Concistoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

(A.) Si parla molto in alcuni ambienti ecclesiastici di un concistoro che Pio X terrebbe fra non molto, nel corrente mese di giugno. Si vocifera insistentemente che si darebbe la porpora a mons. Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, fido cooperatore del cardinale Rampolla nella sua politica durante il Pontificato di Leone XIII: ciò potrebbe significare la riconciliazione fra la politica di Pio X e quella del suo grande predecessore: questa nomina potrà essere preparatrice di quella concordia che molti desiderano per una decisiva candidatura del cardinale Rampolla al papato.

A me, però, risulta che nessun concistoro si terrà in giugno: fino a questo momento non se ne ha alcun sentore negli ambienti autorizzati. Cadono quindi le dicerie sulle conseguenze che tale fatto recherebbe.

Un pellegrinaggio ricevuto dal Papa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Pio X stamane ha ricevuto nella sala del Concistoro circa quattrocento pellegrini, fra cui Villi-Ferreros, il piccolo direttore di orchestra. Mentre il Papa usciva gli è stato presentato il Villi-Ferreros, al quale Pio X ha rivolto una parola di plauso e lo ha accarezzato dandogli poscia una medaglia d'argento.

Villi-Ferreros visitò poi i maestri Perosi e Crisanti e si è intrattenuto con loro a parlare di musica.



Fot. Arnaldo Cipolla

L'isolotto di Saseno, all'imboccatura del golfo di Vallona, presidiato dai greci fin dall'inizio della guerra



Fot. Arnaldo Cipolla

Ufficiali turchi dell'armata del Vardar nel campo di Fieri

Giornali e Riviste

Anche le donne, e non le *suffragettes* d'oggi, hanno voluto e saputo fondare Accademie scientifiche e letterarie. Narra Amerigo Scarlatti che allorchè Richelieu fondò l'Accademia di Francia le donne di Parigi si agitarono e polemizzarono per sostenere il loro diritto alla conquista di qualche seggio, ma l'*Académie* tenne duro, e non si lasciò vincere neppure dal furioso assalto dato alla vietata rocca, nel 1863, con formidabili artiglierie, fra cui gli articoli scritti in proposito da Giulio Simon e da Giorgio Sand. Gli « Immortali » non vollero mai donne in mezzo a loro! Una sola volta, nel [illegible], poco mancò si fosse derogato dall'infrangibile legge per la signorina di Scudéri, la quale coi suoi romanzi sentimentali, considerati ai suoi tempi quali capolavori, sembrava avesse raggiunto sui monti della gloria letteraria la vetta più alta cui possa giungere il genio umano! Ma la proposta di nomina ad « Immortale » della scrittrice, sebbene largamente appoggiata, cadde sotto i colpi dell'eloquenza di Charpentier, il quale, fra l'altre cose, alludendo alla grande influenza che le donne avevano allora e che del resto sempre ebbero, sulle nomine ai posti vacanti nella Accademia, osò domandare: « Non basta, dunque, che le donne abbiano il potere di disporre esse dei nostri posti? Se vengono anche a sedervisi, che cosa rimarrà più a noi uomini? » Più tardi le donne poterono tuttavia vantare una mezza eccezione fatta per la celebre pittrice Vigée-Lebrun, la quale, sebbene non considerata come membro dell'Accademia, vi ebbe nondimeno *ses entrées perpétuelles*, diritto che le venne concesso con speciale solennità in segno di gratitudine per i bellissimi ritratti che essa aveva fatto di Fleury e di Boileau. Se si considera che, sino a non molti anni innanzi, le donne erano escluse persino dall'assistere come spettatrici alle sedute pubbliche dell'Accademia, bisogna convenire che era già un grandissimo onore quello concesso alla Lebrun di poter sedere in tutte le Assemblee degli « Immortali », sia pure senza diritto di voto e con l'obbligo di... tacere! In Italia molte donne appartennero, nei tempi andati, alle Accademie morte e sepolte. Parecchie sono le donne socie onorarie e corrispondenti dell'*Arcadia*: ma questa è ormai una reliquia d'Accademia... Matilde Serao appartiene all'Accademia Pontoniana di Napoli e a Ersilia Caetani Lovatelli l'Accademia dei Lincei ha aperto le sue porte per le sue opere e le sue ricerche di archeologia. Così *Minerva*.

***

Il più illustre giardiniere francese, il creatore dei giardini delle Tuileries e di Versailles, André Le Nôtre, è stato festeggiato con molte cerimonie e molta eloquenza in questi giorni, in occasione del suo terzo centenario. Il *Marzocco*, ricorda uno studio del Guiffrey, dal quale si apprende che il Le Nôtre, « giardiniere reale », riceveva paghe annuali di duecento « livres » come « disegnatore dei giardini di Sua Maestà ». Si sa che gli impiegati del re attendevano spesso parecchi anni il pagamento dei loro stipendi e non dobbiamo stupirci se una delle ricevute lasciate dal Le Nôtre, quella del 1661, contempla uno stipendio guadagnato nel 1649. Alle Tuileries il Le Nôtre mise certo subito in pratica le sue teorie che possono riassumersi nella volontà di abolire per quanto fosse possibile le « vedute limitate » e di fare in modo che un giardino fosse così regolarmente disegnato e disposto da somigliare il meno possibile ad una foresta. Alle Tuileries egli abitava in una casetta vicina al palazzo, situata proprio quasi dove ora s'innalza il monumento a Jules Ferry. Qui era il suo stabilimento principale; qui egli trascorse quasi tutta la sua vita raccogliendo nella sua modesta dimora belle raccolte di stampe, di libri, di curiosità. Ma se il Le Nôtre aveva a Parigi, nelle Tuileries stesse, la sua dimora abituale, gli fu riserbato un alloggio nelle diverse case reali, dove egli era costantemente obbligato a soggiornare. Così a Versailles abitò al numero 16 della via che porta oggi il nome di Hoche. La Biblioteca Nazionale di Parigi conserva i documenti riferentisi alle piante ed agli alberi che furono necessari al Le Nôtre quando cominciò a trasformare il giardino delle Tuileries. Erano acquisti continui di fiori e d'arbusti, forniture di piante d'ogni genere e anche rare che venivano anche dall'estero. Quando lavorava alle Tuileries il Le Nôtre riceveva uno stipendio regolare di 1200 « lire » come giardiniere, di 4000 « lire », poi, come ispettore generale dei lavori. A questi stipendi si aggiungevano gratificazioni annuali di 3000 « lire ». In sostanza il Le Nôtre veniva a guadagnare abbastanza. Egli riuscì a formarsi una rendita annuale di [illegible] « lire » almeno, che oggi rappresenterebbero un valore triplo o quadruplo...

***

Da un mese si prova sulle tavole del « Châtelet » la *Pisanelle ou la mort parfumée*, di Gabriele D'Annunzio. Il poeta, che ha abbandonato da qualche tempo il suo rifugio domenicano della Landa d'Arcachon, è popolarissimo tra le attrici e le danzatrici del teatro, che si son date alla lettura dei suoi volumi. Il *Gil Blas* ricorda che il poeta è l'uomo più popolare di Parigi: nei clubs, nei caffè, nei salotti si narrano le vicende dei suoi duelli, la storia e la genealogia dei cani, la dolorosa fine — a trainar il carro di un ortolano! — del suo cavallo bianco, sul quale il poeta, nudo come Apollo e certamente più bello del Dio, si lanciava nei flutti verdi del mare. Gabriele D'Annunzio si serve per girare per Parigi di una automobile grigia. Gli è compagna indivisibile Ida Rubinstein. Il poeta indossa abitualmente un abito leggero, *mordore*, e porta un cappello di panama. Intervistato da un redattore del *Gil Blas*, che lo sorprese in un salotto, in penombra, circondato dalla Rubinstein, da Wgèvolode Meyerhold, rinnovatore del teatro russo, e da Michel Fokine, D'Annunzio ha detto: « Io sono felice di essere a Parigi, benchè abbia lasciato con un po' di tristezza la mia Arcachon. Laggiù c'è la pace!... A Parigi invece io ho dovuto lottare contro i visitatori, le visitatrici, i curiosi, il telefono. Benchè mi trovi bene all'albergo, sono stato costretto a cercarmi un alloggio, dove potrò lavorare in silenzio. A Parigi, nella mia casa romita, metterò in ordine i miei meravigliosi volumi classici, i miei messali, le opere dei mistici, dei penitenti, dei dolorosi, dei tapini, che ho raccolto nelle biblioteche con l'anima tremante ed esultante ». Durante la breve intervista gli attori e le attrici di *Pisanelle* portarono al poeta molti fiori: rose, gigli, garofani. L'offerta floreale fu accolta dal poeta con una strana freddezza: a tutti il poeta, un po' assente, offriva stanco la mano inguantata. Ma quando incominciò a parlare di Pescara e di sua madre, il poeta cinquantenne impallidì, commosso, e disse: *Oh le care, le care!*

***

Un nuovo tipo di veicoli articolati è stato messo in servizio da una Società tramviaria di Boston, la cui rete si svolge, in parte, in alcune vie piuttosto anguste e con curve molto strette. Ed ha fatto così buona prova — si legge nell'*Electric Railway Journal*, di New York — che la Società si è affrettata ad ordinare la costruzione di parecchie altre vetture dello stesso modello. La vettura tramviaria articolata consta in realtà di due vetture di tipo simile all'ordinario. Però vi è una particolarità. Fra le due vetture si trova una specie di camera, congiunta alle vetture da passaggi a mantice, simili a quelli che uniscono le vetture ferroviarie nei moderni treni diretti. Visto da lontano, il sistema dà l'immagine di un veicolo unico. La sua caratteristica si rivela sui tratti in curva, sui quali la vettura si snoda come un serpente. Insomma, un'applicazione al servizio tramviario del sistema su cui si fondano le locomotive articolate, da parecchi anni in uso su certe linee americane. La camera centrale non ha ruote, ma è sostenuta, mediante un acconcio sistema di sospensione, dalle due vetture terminali. Il suo pavimento sta poco al disopra del piano stradale, così che per salirvi non è neppure necessario un predellino. Ai lati si aprono due porte, che rappresentano le due sole vie d'accesso verso le vetture. I passeggeri pagano il prezzo della corsa all'atto del loro passaggio attraverso questa camera. Così che il *tramway* articolato ha anche questo vantaggio, che certo sarà molto apprezzato dalle Società tramviarie: che un solo fattorino può disimpegnare il servizio di vendita dei biglietti in entrambe le vetture terminali. Nelle vetture tramviarie articolate di Boston, sotto il pavimento della cabina centrale, si possono collocare dei radiatori elettrici, che riscaldano l'interno della cabina stessa e delle due vetture in essa comunicanti.

Torino, 1913 — Tip. [illegible]

Il convegno delle Società commerciali

inaugurato dal ministro Nitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

Stamane, alle 10.30, si è inaugurato il Convegno delle Società commerciali, con l'intervento di moltissime Autorità, tra le quali si notavano i ministri Tedesco, Finocchiaro-Aprile, Sacchi e Nitti, gli onorevoli Pavia, Carcano, Salandra, Pantano, Meda ed altri, il comm. Stringher, i professori Vivante e Pantaleoni, i commendatori Esterle, Tittoni e Giuffrida.

Ha preso per primo la parola il comm. Esterle, presidente dell'Associazione fra le Società commerciali, il quale ha esposto il programma dei lavori, e, dopo aver ricordato l'opera svolta, ha indicato le vie per le quali si devono indirizzare le Società commerciali per cooperare insieme col Governo al benessere della Patria.

Dopo un breve discorso del comm. Tittoni, ha preso la parola il ministro Nitti.

Il discorso del Ministro

Dopo un breve esordio, e dopo avere ringraziato la Presidenza del Congresso del cortese saluto a lui rivolto, il Ministro dichiara che il Governo segue con interesse i lavori del Congresso. Aggiunge che, ciò che rappresenta la caratteristica economica dei paesi moderni, è la prevalenza della ricchezza mobiliare sulla immobiliare. Anche dove la ricchezza fondiaria ha raggiunto enorme espansione, le successioni ereditarie mostrano ciò che un secolo fa pareva quasi inverosimile: che la ricchezza mobiliare supera la immobiliare. L'Italia però tra i grandi Paesi ha ancora nelle successioni la prevalenza dei beni immobili; ma la proporzione anche da noi, considerata nella sua tendenza generale, accenna lentamente a modificarsi.

Nella vita moderna le imprese che richiedono grandi mezzi e grandi capitali aumentano sempre più. Solo così è possibile che le più grandi opere possano essere compiute e che il risparmio, anche sotto le più modeste forme, possa partecipare alle opere di produzione. Quanto più l'impresa è vasta, tanto più la ripartizione del rischio è necessaria.

Non vi è sforzo di uomini e di virtù che possa resistere ai colpi del caso. E però, nei fatti morali, la sola forza che noi abbiamo è nel nostro spirito: l'uomo solo è forte che resiste con la serenità alle forme infinite del dolore. Ma nel campo economico, il Fato, a cui gli antichi avevan dato sembianze divine, perde ogni giorno la sua misteriosa forza. Lo sviluppo enorme degli scambi, lo sviluppo di tutte le forme della ricchezza mobiliare, che permettono di ripartire il rischio non solo all'interno di una nazione, ma anche tra tutte le nazioni che lavorano ad un'opera comune, lo sviluppo di tutte le forme dell'assicurazione, privata e sociale, tendono quanto più è possibile a elidere o a ripartire il rischio. L'egoismo stesso delle nazioni moderne ha perduto in parte la sua ruvidezza.

Molto ha concorso a quest'opera di solidarietà lo sviluppo della ricchezza mobiliare, soprattutto lo sviluppo delle Società per azioni. Il pubblico crede generalmente che i grandi capitali, la massa delle azioni e delle obbligazioni siano nelle mani di pochi capitalisti. Esaminando invece nei principali Paesi la ripartizione del capitale mobiliare, noi vediamo ancor più che nella terra la tendenza del capitale mobiliare a suddividersi e a frazionarsi. Una dottrina catastrofica aveva insegnato che il capitale tende inevitabilmente a concentrarsi; un esame, più approfondito e sereno, con i larghi mezzi che la statistica mette a disposizione nostra, ci ha invece dimostrato che, se le imprese tendono spesso ad accentrarsi, il capitale che le forma tende sempre più a ripartirsi. Spesso la maggior parte dei capitale nelle più colossali aziende è formato dal piccolo e modesto risparmio, come i più grandi fiumi sono formati dalle goccie d'acqua che, traverso la terra profonda, passano i piccoli serbatoi ed i piccoli rivi.

Il vostro presidente, ing. Esterle, che ha avuto tanta parte negli impianti idro-elettrici di tutta Italia, sa meglio di tutti noi che il carbone bianco che noi utilizziamo, non è in definitiva che energia solare. E' l'energia del sole che ha sollevato l'acqua fino sulle alte montagne, dove il ghiaccio è eterno; e l'acqua, precipitando, restituisce la stessa energia che dal sole ha ricevuto. Così in tutte le forze economiche della vita moderna, la energia fondamentale, la forza profonda e indivisibile è il lavoro, cioè la intelligenza e lo sforzo degli uomini: ogni cosa da esso deriva e i grandi fiumi, che scorrono poderosi nel campo economico, non sono formati quasi sempre che da invisibili goccie d'acqua, da umili forze individuali, che coscie o incoscie contribuiscono all'opera comune.

Le ricerche compiute negli ultimi dieci anni sono tutte concordi nel riconoscere la crescente partecipazione del piccolo e medio risparmio alla costituzione dei grandi capitali. E però più grande è il dovere che la legge determini quelle norme di ordine, di regolarità, di sicurezza, che possono contribuire ad aumentare la fiducia.

I movimento delle Società per azioni

Il movimento delle Società per azioni è sempre parallelo al movimento della ricchezza. Negli ultimi anni le Società italiane per azioni hanno sorpassato i quattro miliardi di capitale; le Società, con oltre un milione, raggiungono i 5700 milioni. E' molto se si considera il passato; è ancora assai poco se si pensa che la piccola Svizzera ha raggiunto i tre miliardi, che la Germania si avvicina ai 3 miliardi, l'Inghilterra ai 50, gli Stati Uniti d'America ai 100.

Noi siamo persuasi che il movimento economico delle Società per azioni deve essere aiutato dalla legislazione, come una necessità della produzione.

Non si può negare, dopo che la esperienza del passato ci ha fornito elementi sicuri di giudizio, che le nostre leggi abbiano lacune che vanno colmate e disposizioni che vanno corrette.

Questo è il nostro convincimento: e questo è anche il nostro.

E però, l'on. Finocchiaro-Aprile e io, abbiamo preparato alcune riforme legislative, che il Governo presenterà alla riapertura del Parlamento. L'on. Guardasigilli, che ha voluto con la sua [illegible] opera legare il suo nome ad alcune leggi fondamentali, ha voluto darne affidamento alla Camera, e voi potete essere ben sicuri delle nostre intenzioni.

Il vostro Congresso giunge nell'ora più propizia ed i vostri voti saranno per noi materia di attento esame.

Certo, i problemi che si devono risolvere non sono egualmente facili e bisogna evitare che, volendo eliminare errori, si cada in altri errori.

Ma vi sono molti punti in cui l'accordo di tutte le opinioni si è formato: e vi sono riforme che si possono compiere senza difficoltà.

Le riforme che si impongono

Chi può negare che la materia della responsabilità degli amministratori deva essere meglio regolata? Chi può negare che le forme attuali di recesso sono quasi sempre causa di debolezza e mezzo di sopraffazione? Chi può dire che l'azione attuale dei sindaci sia sempre efficace? Chi può ritenere che l'attuale sistema di pubblicità degli atti sia sempre il più adatto? Anche le disposizioni dell'articolo 158 del Codice di commercio non sono, o non sembrano, in molta parte compatibili con la emissione di azioni, sia ordinarie, sia privilegiate, cui le società commerciali sono assai spesso obbligate. Togliere dunque ai soci il diritto di recesso, nel caso in cui si provveda all'aumento di capitale con nuove emissioni di azioni; assicurare, come in quasi tutti i paesi esteri, alle assemblee degli azionisti la emissione di azioni privilegiate, in guisa che i privilegi siano garantiti contro le sorprese della maggioranza costituita dalle azioni ordinarie; rendere più agevole la emissione di obbligazioni, dando agli obbligazionisti diretta rappresentanza e più efficace garanzia; regolare con norme efficaci la materia dei depositi, soprattutto quando troppo grave sia il distacco fra la cifra dei depositi e quella del capitale e delle riserve; sono bisogni generalmente risentiti ed il Governo non mancherà di tenerne conto. Molte di queste riforme hanno carattere di utilità, ma alcune hanno anche carattere di moralità, se valgono ad impedire che si perpetuino abusi ed ingiustizie.

Senza entrare nella delicata questione della nominatività dei titoli, questione che è esposta troppo spesso dal solo lato fiscale, ma che è anche di ordine e di sicurezza, noi dobbiamo ritenere che l'esempio dei grandi paesi abbia luminosamente provato che la facile commerciabilità non sia necessariamente legata alla esistenza di azioni al portatore. Ma anche chi non accetti la tesi della nominatività dei titoli deve riconoscere che la procedura delle assemblee occorre diversamente regolare, se si voglia evitare le sorprese e le diffidenze che non di rado si verificano.

Scopo di ogni riforma deve essere di agevolare il concorso di nuovi capitali alle imprese industriali, ma deve essere anche di garantire nella più larga misura coloro che portano il loro risparmio all'industria. Perdendo di vista uno di questi punti, si fa opera vana e sterile.

La legge 20 marzo 1913 ha sistemato la materia delle borse di commercio: il regolamento è ora in preparazione. Noi abbiamo approfittato dei risultati della esperienza per eliminare molti inconvenienti che si producevano: ciò sarà di non poco vantaggio al mercato dei titoli. Vi era una leggenda assai diffusa nel mondo politico: che niuna proposta di ordinamento delle Borse fosse possibile, senza determinare tali resistenze da produrre crisi di Governo. I fatti hanno dimostrato che la leggenda segue assai spesso una via diversa dalla realtà e che qualche volta, anche dopo molto cammino, leggenda e realtà non riescono ad incontrarsi.

I bisogni dell'industria

Per quanto riguarda le tariffe ferroviarie ed i bisogni delle industrie, noi studieremo questo argomento, anche in rapporto ai futuri trattati di commercio, convinti che il regime dei trasporti deva essere un mezzo poderoso di espansione.

E dei trattati di commercio non potrò dire ora se non che è materia di serio e profondo esame. Una Commissione Reale attende ad una vasta inchiesta: ma il Governo vede con compiacenza che private associazioni di produttori preparino largo materiale di studi. L'opera dei privati è assai utile in questo campo; e l'esempio della Germania e dell'Inghilterra ne sono prova luminosa e sicura.

Bisogna in questa materia, se si vuole compiere opera efficace, tener conto di tutte le difficoltà. Data la natura dei nostri prodotti, noi dobbiamo tendere ad aumentare la esportazione; e ciò non è possibile senza concedere eque condizioni agli importatori stranieri. La difficoltà più grande è che bisogna tener conto dei produttori nazionali, nei loro rapporti con i produttori ed i consumatori stranieri; ma anche del grandissimo numero dei consumatori nazionali, i cui legittimi bisogni vanno armonizzati con i grandi interessi della produzione.

Occorre inoltre contemperare le esigenze delle varie categorie di produttori, ma anche le esigenze dei paesi contraenti, che non possono, senza equi compensi, fare concessioni ai nostri esportatori.

In questa materia non vi sono tesi dottrinali da far prevalere, bensì la realtà concreta che sovrasta le opinioni estreme.

L'iniziativa del presidente degli Stati Uniti è stata accolta con viva simpatia in tutta Europa. Noi prepariamo provvedimenti intesi a togliere alcune difficoltà al movimento dei nostri prodotti, difficoltà spesso esagerate, come una nuova forma di protezionismo doganale.

Il Governo ha presentato in questi giorni un disegno di legge sulle malattie delle piante: è sperabile, che, divenendo presto una legge, dia nuovi mezzi di difesa alla nostra esportazione. Sono già pronti gli studi per un disegno di legge relativo alle frodi ed alle sofisticazioni. L'invito che ci viene dai Governi esteri e da produttori nazionali non può lasciarci indifferenti.

Le scuole professionali

Sono infine assai contento, signori, che fra i temi di cui vi occuperete sia la materia dei nostri rappresentanti commerciali all'estero e del nostro insegnamento professionale. Alcune proposte sottomesse di recente al Parlamento provvedono alla materia dei delegati commerciali. Da due anni il Ministero di Agricoltura si occupa intensamente di riordinare l'insegnamento professionale; una legge è stata fatta a questo scopo. Senza dubbio occorrono nuovi mezzi. La gioventù italiana ha bisogno di scuola professionale e la produzione richiede uomini seriamente preparati alla lotta. Il Governo, occupandosi del riordinamento delle scuole professionali, si è valso degli uomini più competenti nell'industria. Ma è nostro convincimento che nuovi e più larghi mezzi occorrano se si vuole compiere opera efficace.

Un grande industriale ha detto di recente alla Camera che ciò che più occorre all'Italia è avere nell'industria uomini veramente preparati. Io divido, come studioso e come ministro, la sua opinione.

Permettete, signori, che, ringraziandovi della vostra accoglienza cortese, io formuli in fine un augurio.

L'Italia ha compiuto negli ultimi anni progressi grandissimi; l'agricoltura e le industrie hanno progredito, il risparmio è aumentato; è avvenuto un fatto più importante ancora: la coscienza nazionale si è gagliardamente ridestata.

Una cosa manca ancora però in Italia e l'industria ne risente i danni ed il senso di unione e di disciplina. Si sono viste industrie, tecnicamente poderose, rovinare e pericolare per eccesso di concorrenza; si sono viste industrie vendere al disotto del costo, abolire le forme commerciali più sicure e dare i loro prodotti, senza cambiali, a lungo termine; si sono visti produttori abili, invece di associarsi, andare all'estero isolatamente, moltiplicando le spese, rendendo inutili gli sforzi. Quando i produttori di altri paesi ci davano esempio di solidarietà, che giungeva fino alle forme più estreme del dumping, a danno dei produttori stranieri, i nostri industriali procedevano spesso nella lotta sui mercati esteri divisi, qualche volta avversi. Non vi sono, signori, nè trattati di commercio, nè tariffe ferroviarie, nè sapienza di leggi commerciali che possano colmare queste deficienze. Come Ministro del Commercio, formulando l'augurio finale, io spero che l'esperienza ci abbia ammaestrati e che la vostra opera sia d'ora in avanti diretta ad ottenere la comune vittoria con sforzi comuni.

I lavori

Nel pomeriggio, il Convegno nazionale delle Società per azioni, sotto la presidenza dell'ing. Esterle, ha iniziato i suoi lavori. Dopo la lettura delle adesioni di numerose Società, il presidente commemora il prof. De Johannis, direttore dell'*Economista* di Firenze e consigliere dell'Associazione, proponendo con l'unanime approvazione dell'assemblea, l'invio di un telegramma di condoglianze alla famiglia. Il comm. Bondi, rappresentante degli Alti Forni di Piombino, a nome della Sezione toscana dell'Associazione, si associa alle parole del presidente.

Si dà quindi lettura di lettere di adesione del ministro Facta, degli on. Orlando e Raineri, del sindaco Nathan, e dei telegrammi di numerosi senatori e deputati, del presidente della Camera di Commercio di Milano, commendator Salmoiraghi, dei comm. Bocca e Ferraris, della Federazione commerciale e industriale italiana e della Confederazione dell'industria.

L'ing. Esterle, iniziando quindi lo svolgimento dell'ordine del giorno, riassume i precedenti della questione doganale e comunica una lettera nella quale il comm. De Vecchi, rappresentante degli industriali della seta, pur plaudendo alla nobilissima iniziativa del convegno, dichiara che, per ragioni speciali e inerenti alle condizioni dell'industria da lui rappresentata, deve astenersi dall'intervenire al convegno stesso.

La riforma doganale e i trattati di commercio

Dà quindi la parola al relatore del primo tema, ing. Tarlarini, il quale, per il Circolo industriale agrario commerciale di Milano, tratta del problema doganale e della preparazione dell'Italia alla rinnovazione dei trattati di commercio. Premesso che col 31 dicembre 1917 verranno a scadere i trattati di commercio stipulati colla Svizzera, colla Germania, coll'Austria, colla Russia, colla Romania, colla Serbia e colla Bulgaria, il relatore osserva che, poichè tali trattati, specialmente quelli colla Svizzera, la Germania e l'Austria, costituiscono l'intera membratura del regime doganale che di fatto ci regge oggidì, alla loro scadenza l'Italia viene a trovarsi perfettamente libera di assumere l'accentramento che riterrà più conveniente alla tutela dei propri interessi. Perciò è di capitale importanza che essa giunga a quel momento ben preparata. La tariffa del 1887 non risponde più ormai in modo completo ai bisogni attuali. All'Associazione delle Società per azioni, che riunisce aziende di ogni specie, di ogni regione, di ogni potenzialità, spetta di promuovere, d'accordo con altre Associazioni economiche, un «Comitato nazionale» per la questione doganale, il primo compito del quale dovrebbe essere quello di predisporre il programma di lavoro, che servirebbe poi per gli studi di tutte le singole associazioni d'industria. Il Comitato nazionale dovrebbe anche, per quelle industrie o quei gruppi di prodotti per i quali non esistono associazioni particolari, provvedere a sostituirle affidando l'incarico dei relativi studi e delle conseguenti proposte a personalità specialmente versate e competenti nei singoli argomenti. L'unità d'indirizzo e la uniformità di metodo dovrebbero essere assicurate e mantenute mediante l'istituzione di uno speciale ufficio centrale, con un congruo numero di funzionari, col quale ufficio tanto le Associazioni, quanto i commissari specialmente delegati, dovrebbero tenersi in continuo contatto.

Il Governo, termina il relatore, sarà certamente lieto di questo contributo volonteroso degli interessati, sul quale a lui spetta naturalmente l'ultima parola, poichè una grande Nazione non può essere governata solo con gli stretti dettami dell'economia mercantile.

L'ordine del giorno

Si inizia quindi la discussione generale sul problema doganale. Il Convegno, dopo ampia discussione sulla relazione Tarlarini, approva un ordine del giorno Conti col quale il Convegno, prendendo atto delle comunicazioni della Commissione promotrice del Comitato Nazionale per lo studio del problema doganale, fa plauso alla iniziativa e, approvando il programma esaurientemente illustrato dalla relazione dell'ing. Tarlarini, delibera di dar mandato alla Presidenza dell'Associazione italiana per azioni di provvedere, d'accordo con la Commissione promotrice, alla definitiva sostituzione e al funzionamento del Comitato nazionale. Indica la necessità che il lavoro si compia col concorso di tutte le rappresentanze dei vari rami dell'attività produttrice del Paese nel seguente modo:

1.o Analisi delle statistiche doganali italiane e straniere;

2.o Inchiesta diretta in Italia presso i principali produttori per determinare le condizioni tecniche e le necessità peculiari delle singole industrie e all'estero per determinare i principali costi di produzione, ecc.;

3.o Relazione obbiettiva su dati così raccolti e sulle valutazioni sul fondamento anche delle osservazioni e dei voti delle Camere di Commercio, ecc.

Il Convegno, infine, fa voti che il lavoro compiuto dal Comitato con questo programma sia preso in favorevole considerazione dalla Commissione Reale e dal Governo in relazione con le dichiarazioni fatte dal ministro Nitti e possa contribuire ad un assetto definitivo della politica coloniale e doganale italiana [illegible] conforme agli interessi del commercio, dell'agricoltura e della industria nazionali.

Quei nostri lettori, che si sono interessati e commossi e divertiti alla regale, tragica, quasi storica e molto fantastica avventura di monsignor Luigi, l'uomo da

La maschera di ferro

devono avere attribuito ad uno sbaglio del proto la parola «fine» stampata ieri sotto la popolare appendice. In verità, le cose non possono restare a quel punto: Luigi XIV, il Re Sole, dovrà bene o male lasciare l'osteria di mastro Durand a Forcalquier; monsignor Luigi, che sta galoppando sulla strada di Versailles, insieme a Fariboles, a Mistoufiet e a frate-Crisostomo, vorrà tentare bene o male di salire sul trono, che in fondo è suo; Yvone, che, ferita, ha dovuto rinunciare alla fuga, vorrà certo raggiungere il suo amante e signore... Ed infatti, il racconto continua, complicato di nuove straordinarie vicende; solo esso cambia titolo, si chiamerà d'ora innanzi:

La guerra dei "Camisardi,,

Per altro, se il nuovo romanzo di Edmond Ladoucette continua e completa la Maschera di ferro, esso forma pure un romanzo a sè e può essere letto con vivo interesse anche da chi non ha seguito il precedente racconto.

Ne inizieremo domani la pubblicazione.

Vicende di un matrimonio principesco

Il processo contro il Duca d'Orleans

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, sera.

Ieri mattina è incominciato presso il tribunale civile di Bruxelles la discussione della causa che la Duchessa d'Orleans, Principessa Maria Dorotea, Arciduchessa d'Austria ha intentato contro il marito Principe Filippo, Duca d'Orleans, pretendente al trono di Francia. Il processo si discute a Bruxelles perchè il pretendente risiede in un sobborgo della città belga. La prima udienza si è svolta tra le più noiose formalità procedurali. Nè il Duca nè la Duchessa erano presenti. Gli avvocati delle due parti hanno fatto inscrivere a ruolo la causa civile: poi si sono ritirati. Il processo sarà discusso prima delle vacanze estive.

Perchè la Duchessa ha querelato

La Duchessa d'Orleans Maria Dorotea chiede, nella domanda di querela, di essere garantita degli alimenti. Perchè?... Non è abbastanza ricca? La causa ha una origine più remota di quello che si creda. E' una causa d'amore. Il Duca d'Orleans — secondo i giornali di Parigi e secondo anche qualche suo [illegible] discreto amico di passatempi, non ha goduto finora la reputazione di essere un modello di virtù e tanto meno pretende di esserlo dal punto di vista coniugale. Già una decina di anni fa, nel 1903, se non ci inganniamo, il Duca, che gli avversari chiamano Re Gamella, era in cattivi rapporti con la sposa: allora furono diffuse le voci di separazione consensuale. Da allora il Duca ha molto viaggiato; è andato quasi al Polo Sud. Di tanto in tanto passava qualche giorno in Inghilterra, qualche giorno nel Belgio, dove la presenza di attrici e cantatrici per le quali manifestò sempre una speciale simpatia, lo faceva l'ospite assiduo dei palcoscenici di Bruxelles. Era anche assiduo dei ristoranti notturni...

Recentemente il Duca decise di stabilirsi a Bruxelles, dove conta numerose ammiratrici e molti amici. Qualche mese fa prendeva in affitto dalla vedova dell'ex-direttore dell'Etoile Belge per diciotto anni, il castello di Putdaar e da allora vi lavorano numerose squadre di operai per prepararlo a ricevere le splendide collezioni che il Duca farà venire dall'Inghilterra. Il Duca non si è ancora stabilito nel castello; lo scandalo giudiziario forse ritarderà la sua entrata nel maniero.

L'Arciduchessa dice che il Duca l'ha abbandonata benchè gravemente ammalata da due anni; ella si trova nell'impossibilità di muoversi: essa si limita a reclamare la pensione alimentare: non domanda nè il divorzio nè la separazione di corpo. Sono già tre anni che l'Arciduchessa ha messo in moto degli avvocati; ma il Duca fa sempre il sordo; quando lo cercano a Bruxelles è in Inghilterra e viceversa.

Diciassette anni or sono il cardinale arcivescovo di Vienna benediva alla Hofburg il matrimonio di Luigi Filipo, Duca d'Orleans, con Maria Dorotea Amelia, Arciduchessa di Austria. Questa unione non fu felice. Non vennero bambini e fu per i due sposi un gran dolore e per il marito un pretesto forse per non amare la moglie. Questa aveva per dote 200.000 lire circa di rendita, datele dal padre Arciduca Giuseppe, a patto che rinunziasse a tutti gli altri diritti alla eredità paterna. Ma si facevano anche brillare davanti agli occhi del Duca i milioni materni, quelli dell'Arciduchessa Clotilde; ma ora questa è [illegible] e la Duchessa d'Orléans deve rinunziare alle speranze della sua successione.

Il conflitto è antico

Il conflitto, come vedete, complicato, durava da parecchi anni in forma latente: era un conflitto doloroso e muto dal quale emergeva la muta rassegnazione d'una creatura gentile ed augusta. Ma la vita avventurosa e allegrona del Pretendente coll'andar degli anni si complicava e peggiorava. La Duchessa dovette un giorno lasciare il tetto maritale, perchè il consorte lo aveva reso indegno di lei e della sua virtù. Nel maggio del 1911 ella si rifugiò presso uno zio, in un castello di Ungheria. Là vive sola e si considera come abbandonata. Nella causa intentata al vagante consorte ella chiede una pensione di L. 80.000 annue, più il pagamento di 170.000 lire da lei pagate per conto del Duca.

La Duchessa è, come si ha detto, vissuta sempre raccolta e silenziosa nel suo intimo dolore. Lasciò la selvaggia solitudine del suo castello per ordine dei medici e si recò a Wood Norton in Inghilterra, dove si assoggettò ad una grave operazione chirurgica. Il Duca non si fece vivo neppure in quella dolorosa occasione: anzi vendette parecchi gioielli appartenenti alla consorte.

La «fiamma» del Duca

Intorno al processo intentato dalla Duchessa d'Orléans al marito il corrispondente del *Journal* da Bruxelles raccoglie i seguenti particolari:

«Non per nulla il Duca d'Orléans conta tra i suoi antenati Enrico IV. Un Augusto di sangue reale non può venir meno alle tradizioni; inoltre i francesi godono la fama di non essere di una fedeltà intransigente. Tutte queste ragioni basterebbero per spiegare come verso il 1906, dieci anni dopo il matrimonio celebrato con grande pompa a Vienna, il Duca d'Orléans si sia concessa qualche scappatella extra-coniugale. Sembra che egli avesse allora incontrata una sua fiamma durante un viaggio segreto compiuto in Francia. La Duchessa ignorava tutto. La sua esistenza si svolgeva tranquillamente tra Londra e la Corte di Vienna. Or sono pochi anni ella fu colta da un male terribile e si dovette operarla. Un chirurgo parigino le prestò le sue cure; ma da allora ella rimase condannata al seggiolone. Durante la sua convalescenza le furono rivelate le imprese del marito.

Un processo per tentare la conciliazione?

«Benchè inferma e dolente la Duchessa tradita prese il treno e corse a Vienna, dove narrò — narra il *Journal* — al vecchio Imperatore tutte le sue miserie. Francesco Giuseppe la confortò; chiamò poi il nipote scapestrato, gli diede una ramanzina e gli affidò nuovamente la moglie. Ma l'emozione era stata troppo profonda e la Duchessa ebbe una ricaduta del male. Poichè si trovava in famiglia, il marito la persuase a rimanervi per farsi curare meglio e col pretesto di un viaggio si allontanò. Doveva essere un viaggio di lunga durata, perchè non si fece più vedere.

«Se la Duchessa fosse stata alquanto paziente, avrebbe assistito ad un dramma segreto, che l'avrebbe vendicata e forse guarita. Quattro o cinque mesi or sono, a quanto si assicura, il Duca piantò in asso la sua «fiamma», acceso di passione per un'altra. Nei dintorni di Bruxelles, in mezzo alla foresta secolare di un grandioso parco, si leva un villino. Da due mesi una squadra di operai sta trasformando il parco e la casa in un vero castello. Il proprietario è il Duca d'Orléans che vi si vuole insediare con la sua nuova amica, e si saprà allora chi ella sia.

«Si pretende che la duchessa Maria Dorotea, in seguito a questioni di famiglia, fosse meno ricca di prima. E' un errore. L'anno scorso da Wood Northon, la villa che il Duca possedeva in Inghilterra, un corriere speciale portò a Vienna, in un vagone riservato, alcuni cofanetti con le insegne reali che contenevano i gioielli della principessa, valutati a cinque milioni. E' stato detto anche che la famiglia imperiale d'Austria si era turbata per le vendite successive della villa di Wood Northon e della foresta di Eu, appartenenti al Duca d'Orléans e da lui cedute a una Società per circa dieci milioni. E' anche questo un errore. Le due vendite erano decise da molto tempo. Del resto i possedimenti del Duca d'Orléans a Palermo e a Zucco basterebbero da soli a garantire la dote della Duchessa, poichè si calcola che il loro reddito sia di circa 600.000 franchi.

«Il fatto è che la Duchessa Maria Dorotea, come arciduchessa d'Austria e a causa dei suoi profondi sentimenti religiosi, non potrebbe divorziare. Avendo cercato indarno di riconquistare il marito con le lettere, con le preghiere e con tutti gli altri mezzi, essa vuole ricorrere ora ai soli mezzi legali che possano riavvicinare lo sposo infedele.

Un idillio del Pretendente sul lago di Como?

Il processo insomma non è che un pretesto per compiere un ultimo tentativo di riconciliazione. Mentre nel silenzioso castello ungherese la sciagurata Duchessa inferma piange sui suoi ricordi, il principe, che ha annunziato una crociera intorno al mondo, nasconde il suo idillio sulle rive del lago di Como.

Anche il corrispondente del «Gil Blas» dice che in parecchie riprese in questi ultimi due anni erano state iniziate pratiche dai famigliari della Duchessa per ricondurre sul retto sentiero il marito infedele, ma i tentativi fallirono. Egli, del resto, si adoperava per non lasciarsi raggiungere dagli emissari della Duchessa, riparando dall'Inghilterra nel Belgio e dal Belgio in Inghilterra.

Una nota dell'«Action française»

L'organo dei monarchici battaglieri, l'«Action Française», non può trascurare completamente l'avvenimento e pubblica stamane una breve nota così concepita: «La stampa governativa ufficiale, ufficiosa e israelita fa un gran chiasso intorno alla causa sollevata a Bruxelles in nome della Duchessa d'Orléans. Un giornale, che non cita mai l'«Action Française», giunge a scrivere il nostro nome e a consacrare all'affare tre noticine nello stesso numero. La Duchessa d'Orléans, che ha lasciato Wood Northon di sua piena volontà, e che, sposata sotto il regime della separazione dei beni, è in possesso di tutto quanto le appartiene, la Principessa non chiede la separazione. Ella intende, anzi, rimanere Duchessa di Orléans. Vari indizi permettono di chiedere se non si abusi della salute della Principessa per tirare in ballo il Principe e se il pubblico non si trovi di fronte ad un nuovo intrigo ordito dagli ebrei. Noi non diremo nulla di più oggi. Affermiamo, però, che il castello di Alcsuth, dove si trova la Duchessa, non è situato sulle rive dell'Adriatico. Avremo così rettificato una parte infima delle stravaganze messe in giro dalla stampa ebrea e dai suoi servi per odio contro il Duca di Orléans e contro la rinascenza nazionale di cui egli tiene alta la bandiera».

La nota del battagliero organo monarchico non accenna alle avventure del Pretendente e ai dolori dell'Arciduchessa. Sembra che il Principe Filippo, in attesa del processo, abbia deciso di riprendere un suo viaggio d'esplorazione, la cui prima tappa sarebbe stata Wladivostok. Alcuni dicono che egli invece affretta i preparativi perchè non vuol essere in Europa durante la discussione della causa [illegible]. Nessuno sa e vuol dire che cosa faccia ora il Pretendente e come intenda difendersi: egli ama vivere in incognito sulle rive del Lario armonioso...

Locomotiva in fuga

per la caduta del fuochista

Roma, 1, mattino.

Stamane, alle ore 7.5, mentre la locomotiva [illegible] manovrava sulla linea ferroviaria di Viterbo, presso l'arco della nuova Stazione di Trastevere, un fuochista, tale Ernesto Bargigiosi è caduto dalla macchina. La locomotiva si è data a corsa precipitosa sulla linea.

Il capo-stazione di Trastevere, Alberto Lanari, accortosi dell'accaduto, ha avvertito immediatamente il collega della Stazione Tuscolana e Ostiense, per impedire incidenti e per provvedere alla fermata della locomotiva. La macchina è stata infatti fermata alla Stazione Tuscolana, dopo aver percorso sei chilometri.

Fortunatamente, in quell'ora nessun treno percorreva la linea, e non si è quindi verificato alcun incidente. Il fuochista riportò nella caduta qualche leggera lesione.

Una casa fatta crollare da un fulmine

Trenta vittime

Parigi, 1, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Madrid: A Saragozza un fulmine ha colpito una casa, ove si erano rifugiati una trentina di operai. La casa è crollata seppellendo gli sventurati sotto le rovine. Parecchi cadaveri sono già stati estratti dalle macerie.

Il disegno di legge

per la tabella delle feste civili

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, mattino.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col presidente del Consiglio e col ministro di agricoltura industria e commercio, ha presentato al Senato il disegno di legge per la riduzione delle feste civili.

Il disegno di legge si compone del seguente articolo unico: Ferme restando le disposizioni delle leggi del 5 maggio 1861 e del 19 luglio 1895, il Governo del Re è autorizzato ad introdurre le opportune modificazioni alla tabella dei giorni festivi quale risulta dalla legge 23 luglio 1874».

Il disegno di legge è preceduto da una relazione nella quale il guardasigilli ricorda che il calendario civile attualmente in vigore in Italia è quello stesso per le antiche provincie del 6 settembre 1853. Esso fu esteso a tutto il Regno con regio decreto 17 ottobre 1869. Quel decreto considera feste civili: tutti i singoli giorni di domenica, il giorno di Natale, il giorno dell'Epifania, il giorno dell'Ascensione, il giorno della Concezione, il giorno della Natività della Vergine, il giorno dell'Assunzione, il giorno del *Corpus Domini*, il giorno dei Santi Pietro e Paolo, il giorno di Ognissanti, il giorno del patrono di ciascuna diocesi, città o terra.

La relazione nota altresì che, anteriormente a tale decreto, la legge 5 maggio 1861 aveva stabilito all'articolo primo: «La prima domenica del mese di giugno di ogni anno è dichiarata Festa nazionale per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno». La legge 23 giugno 1874 dispose poi: «L'articolo unico è convertito in legge ed estende a tutte le provincie del Regno la disposizione del regio decreto 17 ottobre 1869 N. 5342 relativo ai giorni festivi per gli effetti civili. Ai giorni festivi nel regio decreto suddetto è aggiunto il primo dell'anno».

«Il bisogno, già vivamente sentito della riforma del calendario civile, dice il guardasigilli, ha avuto nuova occasione di manifestarsi a mezzo di molti autorevoli istituti e in seno al Parlamento, in seguito al *motu proprio* pontificio *supremo disciplinae* del 2 luglio 1911, che ha dichiarato non più soggetta al precetto ecclesiastico, fra le feste riconosciute anche agli effetti civili, quella del *Corpus Domini*».

La relazione ricorda poi i voti delle più importanti Camere di commercio e di molte Associazioni fra negozianti e industriali e conclude affermando che la riduzione delle feste civili pare tanto più necessaria di fronte alle nuove esigenze, in quanto con altra legge, quella sul riposo festivo, si è già provveduto alla tutela di un giusto bisogno dei lavoratori; e la relazione chiede che il Parlamento voglia conferire col Governo del Re i necessari poteri per introdurre nella tabella dei giorni festivi le opportune modificazioni, premessi gli studi occorrenti da compiersi da un'apposita Commissione.

Incidenti e arresti a Marino

durante una cerimonia in onore dei caduti in Libia

Roma, 1, notte.

Oggi a Marino, un ridente borgo nei Castelli Romani, sono avvenuti gravi incidenti durante lo scoprimento di due lapidi ricordanti due cittadini di Marino caduti in Libia. Gli incidenti furono provocati da antimilitaristi per questioni elettorali. I primi fischi si ebbero durante lo scoprimento della lapide dello scultore Cataldi, rappresentante la Vittoria che calca sotto i piedi le serpi insidiose: l'artista ha voluto così raffigurare la tragica giornata di Sciarasciat. I primi fischi non furono molto nutriti, ma aumentarono di intensità quando cominciò a parlare l'on. Valenzani, deputato del Collegio. Il rappresentante del Collegio di Frascati-Marino-Albano fece enormi sforzi per farsi sentire, ma l'uragano aumentava sempre più. Da una finestra di una casa vicina si affacciò l'avv. Petrone, leader del Partito repubblicano, il quale voleva fare un contro-discorso, ma i suoi sforzi furono vani, perchè gli urli ed i fischi destinati all'on. Valenzani coprirono anche la sua voce. Ad un certo punto intervennero i carabinieri; avvenne una fuga generale; alcune signore svennero; la folla si sbandò. Vennero operati molti arresti; fu pure arrestato l'avvocato Petrone. Diciassette degli arrestati sono stati posti poco dopo in libertà.

Modificazioni all'orario ferroviario

Roma, 1, mattino.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica che sulle linee qui sotto indicate saranno introdotte le seguenti modificazioni d'orario:

Dal 1 giugno 1913 - *Linea Cuneo-Vievola*: Il treno 2131 partirà da Cuneo alle 8,3 e arriverà a Vievola alle 9,58. — *Linea Vercelli-Alessandria*: Il treno 2305 verrà soppresso da Alessandria a Valenza e verrà ritardato di circa 2 ore da Valenza a Vercelli, onde essere a Valenza in coincidenza col treno 180 proveniente da Alessandria. — *Linea Alessandria-Cavallermaggiore-Moretta*: Il treno 1144 partirà da Moretta alle 3,42 e arriverà a Cavallermaggiore alle 8,15. — *Linea Torino-Cuneo*: Il treno 2111, anziché da Cavallermaggiore, avrà origine da Torino P. N. partendone alle 5,16. Il treno 1101 partirà da Torino P. N. alle 6,50 e arriverà a Cuneo alle 8,50. — *Linea Savigliano-Saluzzo*: verrà istituito nei giorni di mercoledì e sabato il nuovo treno 2259 (Savigliano p. 19,15, Saluzzo a. 19,39).

Lo sciopero nel porto di Trieste

Trieste, 1, mattino.

Dopo la terza giornata, lo sciopero dei lavoratori del porto ha conseguenze deplorevoli. Tutti i piroscafi sono immobilizzati. Duemila vagoni di merci ingombrano i binari. Ieri sera il podestà ed il deputato Pitacco riuscirono a persuadere i capi degli operai a riprendere il lavoro domani, lunedì.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 1.o Giugno 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: [illegible]; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,0 Minima + 16,1

Piazza Castello — [illegible] Madama:

Temperatura massima del giorno [illegible] + [illegible]

Temperatura minima della notte dal [illegible] maggio al 2 giugno + [illegible]

2 Giugno 1913. — Il sole nasce alle ore [illegible], tramonta alle ore [illegible].

Giorno della luna [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (La Rappresentazione straordinaria). — Ore 21: Histoire d'un Pierrot, in tre atti, musica del maestro Mario Costa. — Ingresso: platea, palchi e prima galleria, L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorvini-Sorbanti). — (Compagnia drammatica italiana Calabresi, Sabbatini, Ferrero). — Ore 21: L'Asino di Buridano, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 0 [illegible].

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, [illegible] - Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concertino; ore [illegible] Skating pubblico.

RESTAURANT DU PARC — Grande orchestra Tzigana. Skating pubblico dalle [illegible] alle [illegible].

Cronaca dello Sport

Il Premio "Principe Amedeo,, vinto da "Tramonto,, di Razza Volta

Successo maggiore non poteva avere la grande giornata del Premio Principe Amedeo, successo d'ambiente e successo sportivo, poichè un pubblico come quello di oggi a Mirafiori poche volte hanno registrato le cronache sportive e tutte le gare che precedettero e seguirono al gran premio destarono vivo interesse.

Per quanto il cielo fosse coperto, il pubblico accorse in folla al campo di Mirafiori, cosicchè fin dalle 15 il grande ippodromo presentava uno spettacolo bellissimo. Il pesage e le tribune erano gremite di un pubblico elegantissimo. Si calcola che la giornata d'ieri tenga il record del pubblico da qualche anno in qua, e nella folla abbiamo avuto il piacere di notare la presenza di numerosissimi gentiluomini giunti da Milano, da Genova e da Roma. Così la tribuna dei proprietari è gremita anch'essa; tutte le personalità del mondo ippico torinese seguono dalla grande tribuna sociale lo svolgersi delle corse. E' presente tutta la Direzione della Società delle Corse col presidente conte Di Groppello ed il vice-presidente comm. avv. Depanis. Sulla torretta prospiciente l'arrivo vi è il giudice conte Carcano del Villar. Dirige le operazioni del peso il marchese Di San Germano.

La moda ha sfoggiato su tutta la linea ed ammiratissime erano le toilettes estive indossate dalle signore.

Verso le ore 15,40, giunge all'ippodromo S. A. R. la Principessa Laetitia, accompagnata dal marchese Di Moncrivello. Essa sale subito al Palco Reale, ossequiata dalle autorità presenti, fra cui si notano il sindaco, il prefetto, il generale Escard e tutti i comandanti di brigata.

Il campo di corsa si presentava buono, per cui nessun incidente ebbesi a registrare durante le gare.

Le prime corse

La prima corsa si inizia alle ore 15,30, col *Premio Boccianelone*, di lire 3000, metri 900. Arrivano: 1.o Capriolo (55), montato dal fantino Davis, della Scuderia Chantre; 2.o Gabbiano (56), montato dal fantino Spencer, della Scuderia Razza Volta; 3.o Pratolino (54), montato dal fantino Rossi. Segue San Sebastiano (56), montato dal fantino Bertini. Vinto per una incollatura. Tempo: un primo, due secondi e quattro quinti.

La seconda corsa è quella del *Premio Duca d'Aosta*; L. 5000; metri 3000. — Arrivano: 1.o Pelmacho (75), montato dal tenente Boschi, della Scuderia Esseiro; 2.o Ulpiano (65), montato dal proprietario, marchese Doria; 3.o Silviaque (74), montato dal tenente Tappi, della Scuderia Huber. Pol; Boulanger (66), montato dal tenente Honorati; Mane (60), montato da Caracciolo; Sfax (65), montato dal proprietario, conte di Ricaldone. Vinto per una lunghezza, mezza dal secondo al terzo. Tempo 6 primi, 1 secondo.

Verso le ore 16,20 giunge all'ippodromo anche il Duca di Genova, che sale subito al palco reale. Intanto è giunto anche il tenente generale Brusati ed i Principi ricevono con lui tutte le autorità politiche e militari. Il tempo si mantiene sempre coperto e minaccioso, ma il pubblico non se ne preoccupa punto. Il pesage in questo momento presenta un colpo d'occhio magnifico, poichè è letteralmente gremito.

La terza corsa della giornata, il *Premio Tesoriera*, non manca però di interessare anche esso gli spettatori: si disputa su una distanza di metri 1600, con un premio di L. 3000. — Arrivano: 1.o Auteuil (56), montato da Spencer, della Scuderia Guastalla; 2.o Camilrici (53), montato dal fantino Rossi, della Scuderia del principe Dellalia; 3.o Al (45), montato da Caissar, della Scuderia Sir Rholand. Seguono: Colunga (49), montato dal fantino Gabrielli; Tramontane (54), montato dal fantino Paterson; Bun (53), montato dal fantino Davis. Il cavallo La Futa, montato dal fantino Beckvitch rimane al palo. Vinto per tre quarti di lunghezza; una incollatura dal secondo al terzo. Tempo: 1'39" 1/5.

Il premio Principe Amedeo
(L. 20.000 — Metri 2200)

Alle ore 17 il movimento si accentua presso i boxes dove stanno riuniti i concorrenti al gran *Premio Principe Amedeo*. Pochi minuti dopo i cavalli escono per una piccola passeggiata nel paddok mentre suona la campana: è il primo segnale della chiamata in pista. Il pubblico affolla le tribune per seguire bene le varie fasi della gara.

Grande è l'aspettativa; prendono parte alla corsa tutti e sei i puledri rimasti inscritti. Gran favorita ed offerta a mezzo è Sigma, montata dal fantino Spencer, della Scuderia di sir Rholand; a due-uno è dato Sustermans, montato dal fantino Rossi, della Scuderia Tesio; poi a 4-1 i rappresentanti della Razza di Besnate, Anfione montato dal fantino Davis, e La Sauterelle montato dal fantino Becevich; a 6-1 Tramonto di Razza Volta, montato dal fantino Paterson, ed il rappresentante della scuderia francese Lion de Lucerne, montato dal fantino Dagne, della Scuderia Reverdy. Alle ore 17,30 i cavalli entrano in pista accompagnati dal mv. Callegaris e sfilano nell'ordine del programma.

Con pochi salti di galoppo i concorrenti raggiungono la starting-gate, ma la partenza tarda alquanto per l'irrequietezza di Tramonto e di Lion de Lucerne. Si rompono una volta i nastri e finalmente ad un buon segnale i cavalli partono. Tramonto è allo steccato e riesce a prendere subito qualche lunghezza di vantaggio sui rappresentanti della razza di Besnate e su Sigma, Sustermans e Lion.

Tramonto, galoppando con azione impressionante, passa davanti alle tribune con otto lunghezze di vantaggio. Gli altri seguono in gruppo.

Il vantaggio di Tramonto aumenta ancora nella dirittura di fronte, nessuno dei concorrenti riuscendo ad avvicinarsi al leader.

Solo prima della penultima curva, Spencer tenta di raggiungere con Sigma, Tramonto, che ancora ha delle cartucce da sparare, ed entra con sei lunghezze e più di vantaggio nel rettilineo finale, mentre Sigma, con grandi folate, tenta di avvicinarlo. Ma ormai la partita è decisa: i colori di razza Volta passano vittoriosi il palo fra calorosi battimani del pubblico che si è vivamente interessato ad ogni fase della corsa. Sigma è seconda a sei lunghezze, e precede di quattro lunghezze La Sauterelle.

Così la corsa si è risolta con la vittoria di un *outsider*, ma un buon cavallo della razza Volta, la quale, se dopo Tarantella non aveva più avuto un gran *crack*, oggi può essere orgogliosa di avere in Tramonto un degno fratellastro della popolare cavalla.

Riassumendo, il premio «Principe Amedeo» del 1913 ha dato ufficialmente questo risultato: 1. Tramonto (52); 2., a sei lunghezze, Sigma (54); 3., a quattro lunghezze, La Sauterelle (52); 4. distante, Sustermans (54); 5. Anfione (56); 6. Lion de Lucerne (56).

Tempo impiegato per compiere la corsa dal vincitore, 2'29".

Il totalizzatore nel pesage ha pagato per il vincitore 65 lire, e piazzato 16-8. Nel prato il vincitore ha dato L. 71, vincente piazzato 14-8.

Le ultime corse

La riunione comprende ancora due gare, le quali registrano un buon numero di partenti. *Premio Moncalieri* (a vendere) - L. 3000, m. 1200 — 1.o Polanca (54 - Patterson), di M. Panzoni; 2.o Fontibussa (52 1/2 - Rossi), del marchese Corsini; 3.o Ondina (54 1/2 - Prebolt), di De Vaina. Seguono Arthemis ([illegible] 1/2 - Dagne); Culagna (51 - Spencer); Handy Danny (45 - Del Mazzo); Scettro (54 - Davis); Brentana ([illegible] - La Porati). Vinto per 4 lunghezze; tre dal 2.o al 3.o. Tempo 1'19". Il vincitore venne ricomperato per lire 3000.

Premio Venaria - L. 3000, m. 2000 — 1.o Cor d'Aligi ([illegible] - propr.) di [illegible]; 2.o [illegible]

(64 - Caracciolo), Scuderia Nomentana; 3.o Negione II (74 - propr.), del tenente Fourquet; 4.o La Ferté Imbault (63 - Doria), cap. Bissoli. Segue Lybien (69 - Honorati), di Sacchetti. Vinto facile per 10 lunghezze; due dal 2.o al 3.o. Tempo 5'3" 3/5. Le corse terminarono alle ore 18,30. Il ritorno dalle corse riuscì animatissimo. Nessun incidente.

Le corse a San Siro

Milano, 1, notte.

Pubblico discreto; molte toilettes elegantissime. E' presente il Conte di Torino. Pista buona; tempo magnifico.

Premio Belvedere. — L. 3000; m. 1600.
Arrivano:
1.o Sbarazzino (56, Ryan) di Corbella;
2.o Leveluve (40 1/2, Luciani), Dell'Acqua;
3.o Cronra (56, Blakburn) di Sir Rholand.
Non piazzati: Agence, Guiscardo, Lavestale, Phamphilio. Una mezza lunghezza dal primo al secondo e due dal secondo al terzo. Il vincitore fu comperato per lire 2100 dal capitano Discipio.

Premio Arzagno. — L. 3000; m. 1000.
Arrivano:
1.o Sanmauro (49, Doumen) di Da Zara;
2.o Fibo de Famille (54 1/2, Lismoore) di Philipson;
3.o Oakroc (52, Bakburn) di Sir Rholand.
Non piazzati: Cesarino, Rada, Silvandre. Una incollatura dal primo al secondo. Il vincitore resta invenduto.

Premio Dergano. — L. 3000; m. 1200.
Arrivano:
1.o Canegrate (52 1/2, Bakburn) di Sir Rholand;
2.o Cherry of Sparta (55, Doumen) di Da Zara;
3.o Centonara (43, Michelelti) di Perfetti.
Non piazzati: Dioscuro, Ghadames. Corta incollatura dal primo al secondo, tre lunghezze dal secondo al terzo. Il vincitore è comprato per 4100 lire dal conte Miniscalchi.

Premio Agrate. — L. 3000; m. 900.
Arrivano:
1.o Le Tremblay (54, Ryan) di Scuderia Serlina;
2.o Andreucetta (50, Bakburn) di Wright;
3.o Proteo (52, Doumen) di Da Zara.
Non piazzati: Bebella, Res, Raveda, Extraday, Weathbescok. Vinto facilmente per 5 lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

Premio Bimbi. — L. 10.000, m. 900.
Favoritissima è Fausta, splendida puledra, figlia di Spearmint data a due quinti. Infatti, partita bene al segnale acquista molte lunghezze, vincendo facilmente quasi ferma.
Arrivano:
1.o Fausta (52, Doumen) di Tesio;
2.o Chumvt (54, Bakburn) di Sir Rholand;
3.o Turbine (54, Ryan) di Razza Volta.
Non piazzato: Bardulo. Vinto facilmente per quattro lunghezze; quattro dal secondo al terzo.

Premio Scuderie. — L. 5000; m. 1600.
Arrivano:
1.o Mariska (53 1/2, Pazny) Razza Besnate;
2.o Gurungani (51, Bakburn), Sir Rholand;
3.o Androdana (50, Biasci) di Bessero.
Non piazzati: Arco, Valencay, Weatherglass, Fuanito, Jacopo Quercia. Una incollatura dalla prima alla seconda; due dal secondo al terzo.

Premio Lacmagno. — L. 3000; m. 2400.
Arrivano:
1.o Galanty (56, Biasci) della Nomentana;
2.o Son Wesler (55, Ryan) di Uberti;
3.o Lasifabella (55, Pazny), Razza Besnate.
Non piazzati: Palstia, Gaitamelata, Brabante. Una lunghezza dal primo al secondo e dal secondo al terzo.

Le corse al Trotto

Ci telegrafano da Bologna, 1, notte:

Oggi, per l'ultima giornata di corse all'ippodromo di Zappoli, si doveva correre la prova decisiva per il Gran Premio Bologna, di lire 50.000, delle quali due parti ciascuna di lire 10.000 furono già corse in due giornate precedenti, tra puledri e puledre di tre anni. Sono iscritti 17 cavalli. Il vincitore assoluto dovrà aver vinto tre prove su 1609 metri.

Le corse sono riuscite assai movimentate e si sono protratte sino alle 20,45. A quest'ora erano state fatte sei prove, delle quali due, la prima e la sesta, sono state vinte da Bellardo, di Branchini, e due: la seconda e la quarta, da Ulpiano, di Cavagnani. A questo punto però la Giuria, visto che nessuno dei cavalli poteva essere proclamato vincitore, ha sospeso le corse rinviandole a domani.

Il pubblico numerosissimo affollava il prato e le tribune. Il tempo fu splendido e il terreno buono.

Il trotto ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 1, notte:

Eccovi i risultati delle corse al trotto e con bighe romane, che hanno avuto luogo quest'oggi, all'ippodromo, in Piazza d'Armi Nuova:

Premio Alessandria — 1600 metri: L. 1000 — Prima prova: arrivano: 1.o Ignoto, di Vitale; 2.o Manfredi, Franchini, 3.o Fanfulla, di Firpo Vincenzo. — Seconda prova: arrivano: 1.o Manfredi; 2.o Fanfulla; 3.o Zadora, di Ambrosini. — Finale: 1.o Fanfulla; 2.o Zadora.

Premio Patronato — Metri 3200: L. 2000 — Arrivano: 1.o Otello, di Ferrari; 2.o Ghiblio, di Colli-Tibaldi.

Premio Regionale — Metri 1600: tre medaglie d'oro — Arrivano: 1.o Tradito, di Firpo Vincenzo; 2.o Frecoll, di Gola, e Ottolenghi.

Corse Match — L. 100, fra Vandalo II, di Manera di Canty, e Roy, di Gola, e Ottolenghi. Arrivano nell'ordine.

Corse Bighe Romane — L. 700; due prove. — Prima prova: 1.o Dora; 2.o Felisia, di Mercantonio Angelo. — Seconda prova: 1.o Visir; 2.o Vespa, di Miglio Carlo.

Le Corse di Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 1, notte:

Premio Latisana — Prima prova: 1.o Aspromonte; 2.o Boemia; 3.o Orosilver. — Seconda prova: 1.o Parigi, 2.o Coraggio; 3.o Charving Caporal.

Premio Pordenone — 1.o Eclair Cuser; 2.o Pirro; 3.o Dongh.

Premio Erington — 1.o Messalina; 2.o Pia; 3.o Princess.

Premio Budapest — Tre prove: diviso fra Reuben, Imperator e Langyeliot.

Premio Forlì — 1.o Ibicuser; 2.o Ivana; 3.o Gladiator Medium.

Premio Isonzo — 1.o Genicuser; 2.o Pirro; 3.o Bellfonder.

Premio Montebello — 1.o Aspromonte; 2.o Gurpride; 3.o Principe.

FOOT-BALL

La finalissima del Campionato italiano

La vittoria dei Vercellesi

Ci telefonano da Genova, 1, sera:

La «Pro Vercelli», mancante di quattro giuocatori di prima squadra, non ha avuto difficoltà di regolare nella finalissima di campionato, il «Lazio» di Roma che si presentava per la prima volta sui nostri campi in una gara di campionato e quindi era oggetto di viva curiosità e di attesa nel pubblico appassionato del giuoco del calcio. Certo, si prevedeva una battaglia perduta per i romani, perchè le squadre meridionali, troppo giovani, ancora non hanno avuto modo di temprare i loro giuocatori alle dure fatiche dei grandi incontri, e neppure nella squadra del «Lazio» doveva essere la temeraria speranza di poter rivaleggiare almeno con la squadra che da tanti anni è il miglior vanto nazionale nel campo del *foot-ball*; ma era lecito accordare ai rappresentanti dell'Italia centrale qualche *chance* migliore al risultato odierno, in considerazione dell'ottima prova fornita a Milano recentemente in un incontro sostenuto contro l'«Internazionale». Invece, malgrado il grande *handicapp* dei vercellesi per l'assenza di quattro dei loro giuocatori è apparsa evidente fin dall'inizio tutta la disparità di classe che separava i contendenti delle due squadre in lizza per un primato assoluto. Soltanto alla ripresa i romani riuscirono a migliorare l'impressione con belle e vivacissime serie di assalto alla rete dei bianchi.

Detto questo, si spiega il poco interesse destato nell'andamento della partita, anche perchè i vercellesi, travolti da un giuoco disordinato, non diedero alla gara quel brio caratteristico e sconcertante, frutto del perfetto affiatamento ormai proverbiale esistente nelle file dei campioni d'Italia.

Nel primo tempo «Vercelli» domina e trova anche l'avversario impressionato. Subito, all'ottavo minuto, segna con Berardo il primo punto e poi il secondo con Rampini al trentesimo minuto.

Nella ripresa i romani sembrano rinfrancati e riescono a portare frequentemente la minaccia al portiere vercellese, che è anche travolto dall'impetuoso incalzare della prima linea azzurra. I bianchi hanno però netta padronanza di giuoco, non per impegno maggiore di quello esplicato dal «Lazio», ma per valore e reale superiorità di comrini, ed avvantaggiano notevolmente con altri quattro punti, con Milano I al trentaquattresimo minuto, Corna al trentasettesimo ed al trentanovesimo, e sul finire con Berardo.

I migliori giuocatori per la «Lazio» furono Maranghi, Levi II, Faccani, Fioranti e Corraggio; per la «Pro Vercelli» i due fratelli Milano, Leone, Berardo e Corna.

L'eccessivo zelo, spiegato come un sistema, alla porta del campo «Genova Club», a danno dei giornalisti incaricati del servizio, ha dato luogo anche oggi a deplorevoli incidenti, per i quali eleviamo la nostra più viva protesta, tanto più che si sono ripetuti in questi mesi con una dolorosa frequenza dovuta non ad altro che alla voluta trascuranza di chi avrebbe potuto subito provvedere.

A Bologna

Ci telefonano da Bologna, 1, sera:

Oggi, nel campo della Caseta, fuori porta San Vitale, si sono svolti due importantissimi *matches di foot-ball*.

Nel primo, fra le prime squadre del «Bologna» e del «Lucca F. C.», è riuscito vittorioso il «Bologna F. C.» con sei *goals* contro uno. Il giuoco non è stato molto animato, giacchè, per la evidente superiorità della squadra bolognese, non si è impegnata una battaglia a fondo.

Nella prima ripresa il «Bologna» segna tre *goals* ed il «Lucca» nessuno. Nella seconda ripresa il «Bologna» altri tre ed il «Lucca» uno.

Il secondo *match*, notevole perchè l'ultimo del campionato di terza categoria, si è svolto fra la prima squadra del «Nettuno Foot-Ball Club» e la seconda del «Bologna».

E' riuscita vittoriosa quest'ultima con tre *goals* contro uno.

A Verona

Ci telefonano da Verona, 1, notte:

Oggi, allo Stadio Comunale, si è disputato un *match* amichevole fra il «Verona F. C.» ed il «Padova F. C.». La partita fu disputatissima e si chiuse con la vittoria dei veronesi con due *goals* ad uno.

Ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 1, sera:

Le gare di campionato studentesco di *foot-ball*, disputatesi sul campo sportivo della «Forza e Coraggio», hanno avuto i seguenti risultati:

La prima squadra dell'Istituto Tecnico batte la seconda squadra pure dell'Istituto Tecnico; la squadra mista, Liceo e Scuola Tecnica, batte la prima e la seconda squadra dell'Istituto Tecnico.

Riesce così classificata la prima squadra mista del Liceo e Scuola Tecnica.

A Savona

Ci telefonano da Savona, 1, notte:

La seconda squadra dell'«Andrea Doria» di Genova, quest'oggi, in un *match di foot-ball*, sul campo ginnastico di via Frugoni, ha vinto la seconda squadra della «Fratellanza Ginnastica Savonese», con tre *goals* a due, per il campionato di seconda categoria.

A Tortona

Ci telefonano da Tortona, 1, sera:

Sul campo sportivo si è oggi disputata una importante partita amichevole fra la «Forza e Coraggio» di Alessandria ed il «Tortona F. C.».

Il *match* fu molto disputato e si chiuse con la vittoria del «Tortona» per quattro *goals* a tre.

A Torino

Sul campo juventino si sono ieri incontrate le due squadre del «F. C. Juventus» e del «Casale F. C.» per la disputa del Campionato di seconda categoria. Vinse il «Casale» per due *goals* a zero.

Sul campo di Piazza d'Armi il «F. C. Junior» (seconda squadra) otteneva una brillantissima vittoria sulla prima squadra del «Taurinia F. C.» con sei *goals* a due. Arbitrò Margaritora.

BOXE.

Il campionato europeo vinto da Charpentier

Gand, 1, notte.

Migliaia di sportsmen sono venuti coi treni di ieri sera e col mattino da Parigi, Lilla, Londra e da tutti gli angoli del Belgio, per assistere, nell'immenso palazzo delle feste, al *match* fra Carpentier e Bombardier Wells; *match*, nel quale si è disputato il titolo di campione europeo di boxe.

E' nota la differenza di peso che separa i due combattenti. I pronostici, fin dal principio sono favorevoli al campione francese Charpentier. L'incontro si svolge nelle condizioni seguenti: 20 *rounds* di tre minuti ciascuno; guanti di 4 oncie.

Il *match* era diretto da Emilio Maitrot, alla presenza di tre arbitri, facenti parte della Federazione della Società di Boxe.

Al primo *round*, Charpentier è stato offeso; l'arbitro conta nove secondi, e Charpentier si rialza con fatica. Al secondo *round*, Charpentier riceve nuovamente un altro colpo, e Wells ha quindi un altro vantaggio. A poco a poco, però, Charpentier riacquista la forza di prima, e al quarto *round* assesta un terribile colpo nello stomaco all'avversario. Wells cade a terra, ed al 16.o minuto secondo, non rialzandosi egli ancora, Charpentier viene proclamato il vincitore del *match*.

ALPINISMO.

La gita del Club Alpino

La 10.a Gita sociale del Club Alpino avrà per méta la Guglia del Mezzodì, m. 3006, nell'Alta Valle Dora Riparia, che avrà luogo sabato, 7 giugno. La partenza da Torino (Porta Nuova) avrà luogo alle ore 22,10, e arrivo alla Guglia del Mezzodì alle ore 11 di domenica. La partenza per la discesa si avrà alle ore 17,30, e l'arrivo a Torino alle ore 22,30.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Club Alpino (Via Monte di Pietà, 28), fino a tutto venerdì, 6 giugno.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri al Martinetto

Allo *Stand* del Martinetto, ieri, con un numeroso concorso di tiratori, venuti da diverse parti d'Italia, si è disputato il Campionato Italiano di Tiro al Piattello, che ha segnato una brillante vittoria del forte campione torinese, avv. Allemello.

Ecco i risultati completi della giornata:

Poule d'apertura, piattelli, divisa tra i signori: Questa, Talmone, Vercellone, Grasso, Gilberti, Becchi, con piattelli 8 su 8.

Campionato italiano piattelli — 1.o Premio, avvocato Allemello, con piattelli 25 su 26; 2.o premio, signor Grasso, con piattelli 24 su 26; 3.o premio, signor Finocchetti, con piattelli 23 su 27; 4.o premio, signor Chiaratore, con piattelli 24 su 27; 5.o premio, signor Fumagalli, con piattelli 23 su 31; 6.o premio, signor Auchentaller, con piattelli 23 su 26; 7.o e 8.o premio diviso tra i signori: Talmone e Schiapparelli, con piattelli 22 su 26; 9.o, 10, 11, 12 e 13 premio, diviso tra i signori Rosetti, Gilberti, Lismetti, Abrate e Baracco, con 20 piattelli su 25.

Prima Poule Piccioni, divisa tra i signori Bodano e Grasso, con piccioni 4 su 4.

Seconda Poule Piccioni, divisa tra i signori Grasso e Ferrero, con piccioni 4 su 4.

Terza Poule Doppietta Piccioni, signor Bodano, con doppietta.

CICLISMO.

La riunione ciclistica allo "Stadium,,

Il "Giro d'Italia,, su pista

Discretamente affollato, dato il genere di spettacolo e la enormità del locale, si è presentato lo Stadium per la importante riunione ciclistica culminante nel «Giro d'Italia» su pista, e per la quale si è ottenuto il concorso dei migliori ciclisti italiani: Verri e Gardellin, come *sprinter*, e Durando, Borgarello, Santhià, Oriani, ecc., tra i *routiers*.

La riunione si è iniziata con un grande *handicap* nazionale, due batterie formate ciascuna di otto corridori e finale da correre fra i primi tre di ogni batteria. Emanuele Garda ha avuto la vittoria finale: messo per l'*handicap* nella migliore posizione sia in batteria che in finale, della posizione ha saputo approfittare dimostrando di poter essere anche un buon campione di velocità.

Ecco i risultati: 1.a batteria: 1.o Gardellin, in 54 1/5; 2.o Portioli; 3.o Casetta — 2.a batteria: 1.o Garda, in 55 1/2; 2.o Verri; 3.o Coccoli. — Finale: 1.o Garda, in 56; 2.o Casetta; 3.o Cuccoli; 4.o Portioli; 5.o Gardellin; 6.o Verri.

Giro d'Italia. — L'attesa è vivissima e le otto coppie Verri-Durando, Portioli-Borgarello, Beni-Santhià, Gardellin-Oriani, Cuccoli-Gremo, Bosco-Garda, Marzocchini-Casetta, Girardengo-Torricelli, sono accolte al giro di presentazione da applausi scroscianti. La corsa all'americana, che è formata da 9 traguardi, rappresentanti le nove tappe del Giro d'Italia, si inizia movimentatissima.

Ecco i risultati:

1.a tappa. — Giungono: 1.o Verri-Durando; 2.o Gardellin-Oriani; 3.o Portioli-Borgarello.
2.a tappa — 1.o Verri-Durando; 2.o Gardellin-Oriani; 3.o Portioli-Borgarello.
3.a tappa — 1.o Verri-Durando; 2.o Gardellin-Oriani; 3.o Portioli-Borgarello.
4.a tappa — 1.o Verri-Durando; 2.o Gardellin-Oriani; 3.o Portioli-Borgarello.
5.a tappa — 1.o Verri-Durando; 2.o Portioli-Borgarello; 3.o Gardellin-Oriani.
6.a tappa — 1.o Verri-Durando; 2.o Portioli-Borgarello; 3.o Cuccoli-Gremo.
7.a tappa — 1.o Gardellin-Oriani; 2.o Verri-Durando; 3.o Portioli-Borgarello.
8.a tappa — 1. Verri-Durando; 2. Gardellin-Oriani; 3. Portioli-Borgarello.
9.a tappa — 1. Verri-Durando; 2. Gardellin-Oriani; 3. Girardengo-Torricelli.

Il totale delle tappe vinte dà il seguente risultato: 1. Verri-Durando, che impiegano ore 3,34'31" 1/5 a coprire i 90 chilometri — 2. Gardellin-Oriani — 3. Portioli-Borgarello — 4. Cuccoli-Gremo — 5. Bosco-Garda — 6. Girardengo-Torricelli — 7. Beni-Santhià — 8. Marzocchini-Casetta.

Un vivissimo applauso saluta la bella vittoria della coppia Verri-Durando; specialmente festeggiato il Verri il quale su nove tappe di questa grande corsa all'americana, ne ha vinte otto, riuscendo una volta solo secondo per una gomma; Casetta esso pure riceve una sentita ovazione dei numerosi amici, avendo egli interamente compiuta la corsa senza essere mai sostituito dal suo compagno Marzocchini.

Si calcola che più di 4000 persone assistessero a questa importante manifestazione ciclistica.

Il ritorno di Cuniolo alle battaglie ciclistiche

Ci telefonano da Tortona, 1, notte:

Giovanni Cuniolo, il popolare ciclista della nostra città, ha fatto oggi la sua *ricomparsa* con un *match* contro Caneparl e Leonardi. La sua *rentrée* fu brillantissima e riuscì primo; 2.o Leonardi; 3.o Caneparl.

Si ebbe poi una corsa di motociclette con il seguente risultato: 1.o Gilera; 2.o Rolando.

La corsa dei 100 km.

Ci telefonano da Parigi, 1, notte:

La corsa dei 100 Km. su strada, con allenatori professionisti, è stata disputata quest'oggi a Versailles col seguente risultato: 1.o Lapize, in ore 2.40'5"; 2.o Brocco, in 2,42"; 3.o Crouppelland; 4.o Engel; 5.o Emilio Georget; 6.o Passerieux.

La "Coppa Farina,,

Ci telefonano da Milano, 1, notte:

Stamane da Milano, al *Ristorante Affori*, alle 5 è stata data la partenza dei 42 corridori della corsa ciclistica della terza «Coppa Farina», organizzata dallo Sport-Club Milano, con il concorso della Lente Sport-Club di Chiari.

Al traguardo a Chiari giungono: 1.o Nazzari Ercole, di Milano, alle 14,3; 2.o Prada; 3.o Silvestri; 4.o Magri; 5.o Ferraris. Seguono altri quindici distaccati.

Il percorso era il seguente: Milano-Como-Erba-Lecco-Coccaglia-Chiari, chilometri 165.

Il Campionato francese di velocità

Ci telefonano da Parigi, 1, notte:

Eccovi il risultato del Campionato di Francia su pista, svoltosi oggi al Velodromo d'Inverno: Prima semifinale: 1.o Hourlier; 2.o Sergent; 3.o Poulain. — Seconda semifinale: 1.o Friol; 2.o Pouchois; 3.o Didier. Friol viene squalificato, fra grande chiasso del pubblico, che non ne conosce la ragione. — Terza semifinale: 1.o Perchicot; 2.o Colnart; 3.o Dupré. — Finale: 1.o Perchicot; 2.o Hourlier; 3.o Pouchois.

La corsa ciclistica di mezzo fondo (km. 50)

Verona, 1, notte.

Poco interessante fu la corsa odierna disputatasi sul tratto Verona, Peschiera, Verona, Km. 50.

Al traguardo finale giunse 1.o Dalla Chiara, 2.o Meneguzzi, 3.o Cristani.

La salita alla Marcolina

Milano, 1, notte.

Si è effettuata oggi, indetta dalla Milano Sport Velocipedistica, la corsa in salita della «Marcolina». All'appello hanno risposto 41 corridori, suddivisi in quattro batterie. I primi quattro arrivati di ciascuna batteria, hanno partecipato alla gara finale che ha dato i seguenti risultati: 1.o Croce Carlo dello Sport Virtus di Milano; 2.o Rognoni a due macchine; 3.o Belloni a ruota; 4.o Spallanzani a ruota; 5.o Bassignani; 6.o Stozzi; 7.o Guerino; 8.o Candiani; 9.o Poggi; 10.o Desio. Ottima l'organizzazione.

La corsa studentesca Alessandria-Novi-Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 1, notte:

Questa mattina si è svolta una corsa ciclistica fra studenti dell'Istituto e del Liceo, sul percorso Alessandria, Spinetta-Marengo, Tortona, Serravalle Scrivia, Novi Ligure, Pozzolo Formigaro, Spinetta ed Alessandria, Km. 76.

Gli iscritti erano molti, ma i partenti sono stati solamente 9. Giunse primo Ravazzi, 2.o Porta e 3.o Rossi, tutti di Alessandria.

Il primo premio consisteva in un dono artistico del Comandante del Corpo di Armata, ed il secondo in un altro della Direttrice delle Scuole Normali, e più una Coppa di argento, «challenge», donata dal Municipio, ed assegnata per un biennio al locale Istituto Tecnico, primo classificato, appartenendovi il vincitore.

A tre chilometri dal traguardo, un ciclista, che era della corsa, investiva, pare non casualmente, il corridore Porta, facendolo cadere a terra, impedendogli così di conseguire il primo premio.

Sul campo ginnastico della Forza e Coraggio si svolsero i seguenti Campionati studenteschi:

Corsa di velocità — Metri 100 — 1.o Torricelli, dell'Istituto Tecnico; 2.o Cavanna, dell'Istituto Tecnico; 3.o Zanzi, del Liceo; 4.o Buzzo, dell'Istituto Tecnico.

Corsa di metri 1000. — 1.o Piccinini, dell'Istituto Tecnico; 2.o Buzzi, dell'Istituto Tecnico; 3.o [illegible] e Cordone, dell'Istituto Tecnico.

Salto alto — 1.o Torricelli, dell'Istituto Tecnico; 2.o Barbaris, dell'Istituto Tecnico; 3.o Benedetto Giuseppe, dell'Istituto Tecnico.

Salto triplo — 1.o Benedetti Giuseppe, dell'Istituto Tecnico; 2.o Buzzi, dell'Istituto Tecnico; 3.o Fossi, dell'Istituto Tecnico.

Salto lungo — 1.o Benedetti, dell'Istituto Tecnico, metri 5,0[illegible]; 2.o Torricelli, dell'Istituto Tecnico, metri 4,9[illegible]; 3.o Cavallari, dell'Istituto Tecnico, metri 4,[illegible].

Il "Campionato Piemontese,, vinto da Abellonio

L'importante Campionato per dilettanti, fatto svolgere ieri dalla Società «La Torino», senza incidenti di sorta, ed a passo velocissimo, ha dato questi risultati: 1.o Abellonio, che compie Km. 150, in ore 5 e 2 minuti, alla media quasi di 30 all'ora; 2.o Quaglia, della Torino; 3.o Gavazza, della Spera; 4.o Trossi, della Torino; 5.o Castelli, dell'U. S. Torinese; 6.o Calso, dell'Astrapà; 7.o Cornaglia, della Juventus Nova; 8.o Ferraris, della Torino; 9.o Costa, della U. S. Torinese; 10. Musso, della Torino; 11. Cavalla, dell'U. S. Po; 12. Sussio, della Giovane Torino; 13. Grosso, dell'U. S. Torinese; 14. Vianzone, della Torino; 15. Ronchi, della Giovane Torino; 16. Borsaniego, dell'Astrapà; 17. Arato, dell'Alta Italia; 18. Fumagalli, dell'Astrapà.

I corridori partiti furono 31. Dirigevano le operazioni di gara i signori Secco, Bertolino, geometra Fornaresio, Protto, Rocci, Payla, Balloira padre, e Debenedetti. Ad Abellonio, come primo arrivato, spetterà la Coppa Principe di Piemonte. Essendovi qualche contestazione negli ordini di arrivo di secondo grado, non si può ancora stabilire a chi toccherà la Coppa Hermes, premio alla Società col maggior numero di arrivati. La partenza della Gara fu data alle ore 5,10, e l'arrivo, nelle vicinanze del Ponte Stura, si verificò alle ore 10,12, presente un pubblico abbastanza numeroso.

AVIAZIONE.

Martedì, in onore degli aviatori che parteciparono alla guerra libica si avrà un "raid,, di 40 apparecchi

Una grande riunione aviatoria prepara per martedì, 3 corr., a Mirafiori, il battaglione aviatori che ha a capo il maggiore Douhet, onde festeggiare gli arditi piloti che si segnalarono nella guerra libica meritando speciali distinzioni. La riunione, alla quale possono assistere invitati e non invitati, poichè un posto speciale è riservato anche a coloro che non hanno modo di procurarsi un biglietto di invito, si inizierà alle ore 16.

Il maggiore Douhet passerà in rivista il 1.o, 2.o e 3.o gruppo squadriglie di areoplani militari (squadriglie 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 9.a, 10.a e 11.a), circa 40 apparecchi, e consegnerà agli ufficiali del battaglione aviatori le onorificenze loro concesse: tre croci di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, 10 medaglie d'argento e 15 medaglie di bronzo al valore militare, ed 11 encomii solenni.

Eseguita tale funzione, i gruppi di squadriglie sfileranno in volo in colonna di velivoli alla distanza di un minuto primo l'uno dall'altro, percorreranno in volo il seguente itinerario: Areodromo piazza d'Armi, Mirafiori, Convento sullo stradone di Rivoli, Grugliasco, Beinasco, Castagnole Piemonte, Pancalieri, Carignano, Moncalieri, Mirafiori e ritorneranno ad atterrare di fronte agli *hangars* in colonna di gruppo di squadriglie per rendere gli onori, ad incominciare dal 3.o gruppo, il quale rientrerà direttamente alla propria sede.

Il pubblico non munito di biglietto d'invito avrà accesso al campo per le porte C e D. Per la strada d'accesso al campo che si stacca dal viale di Stupinigi presso la nuova barriera avranno accesso solo le vetture (automobili ed a cavalli) ed i pedoni muniti di biglietto d'invito, per l'altra strada più a sud i soli pedoni non muniti di biglietto d'ingresso. Le vetture (automobili ed a cavalli) non munite di biglietto d'invito dovranno arrestarsi fuori del campo e precisamente nel piazzale fra la porta D ed il Pantheon di Mirafiori. Sulla strada d'accesso al campo per il viale di Stupinigi ed il campo stesso non saranno ammesse motociclette nè biciclette. Le porte dell'areodromo saranno aperte alle 17.

In caso di cattivo tempo la rivista sarà rimandata al giorno seguente, ed il Comando del battaglione non appena deciso il rinvio della rivista farà innalzare una bandiera sui due pennoni del pattinaggio Durio (piazza Castello e piazza Solferino). Nel caso che il tempo non fosse tale da dover rimandare la rivista, ma da sconsigliare di far volare lungamente gli apparecchi, il Comando del battaglione deciderà sul posto se il sollevamento in volo dovrà avvenire su di un percorso più breve o se dovrà essere completamente abolito.

La Società torinese di tramways a vapore, in occasione della rivista, effettuerà uno speciale servizio per il pubblico che voglia intervenire mediante treni in partenza da via Sacchi fra le ore 15,50 e le 17,60.

Le squadriglie che nella manovra saranno al comando del maggiore Piazza, saranno così formate:

Primo gruppo squadriglie. — Comandante cap. Marenco: 1.a squadriglia: cap. Bolla, cap. Falchi, ten. Girotto, ten. Degiovanni — 2.a squadriglia: ten. Karbaker, ten. Graziani, ten. Clerici, S. T. Buzzi.

Secondo gruppo squadriglie — Comandante cap. Novellis: 3.a squadriglia: cap. Olivo, ten. Visconti, ten. Alvisi, S. T. Sogila — 4.a squadriglia: ten. Quaglia, ten. Franceschini, ten. De Carolis, S. T. De Afura.

Gruppo scuole. — Comandanti cap. Motzo, ten. Palma.

Terzo gruppo squadriglie. — Comandante cap. Prandoni: 9.a squadriglia: ten. Della Chiesa, mar. Marazzi, S. M. Gurzio, S. M. Perucca — 10.a squadriglia: ten. Raffaelli, mar. Torelli, S. M. Ballerini, S. M. Rossetti — 11.a squadriglia: S. T. Gavotti, mar. Pagano, S. M. Peltazzi, S. Brach-Papa.

Il "raid,, Torino-Roma-Torino definitivamente chiuso

Dopo due giorni di rinvii, l'aviatore De Dominicis, che intendeva seguire Perreyon nel *raid* Torino-Roma-Torino, non avendo potuto approntare l'apparecchio per il tempo prestabilito, ha dichiarato di rinunziare alla prova.

Nessun altro aviatore essendosi iscritto per questo *raid*, Perreyon ne rimane il vincitore e la prova definitivamente chiusa.

De Dominicis ha in animo ugualmente di tentare il volo su Roma e ritorno su Torino, appena sarà pronto l'apparecchio.

GINNASTICA

Tremila bambine in un saggio ginnastico

Ci telefonano da Vercelli, 1, notte:

Stamane ebbe luogo un saggio ginnastico, al quale parteciparono oltre tremila bambine delle scuole elementari. Il saggio si svolse nel campo sportivo della Pro Vercelli, alla presenza di molto pubblico e delle autorità civili e militari. Applauditissimi furono gli esercizi collettivi assai bene diretti dal maestro Luppi. Assai ammirato fu il battaglione armato dei piccoli ragazzi delle scuole elementari, assai bene diretto dal maestro Visconti. Molti applausi riscossero gli esercizi di ginnastica svedese compiuti dalle ragazze della quinta e sesta classe elementare, comandate dalla signorina Sivieri.

Si annunziano altri numerosi trattenimenti sportivi in occasione dell'Esposizione, tra cui interessantissimo quello della corrida dei tori che a Roma giorni sono destò entusiasmo e che prossimamente si rappresenterà pure a Milano. Si avrà inoltre un *criterium* automobilistico.

SCHERMA

Il grande torneo di spada da terreno a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 1, sera:

Davanti ad un scelttissimo e numeroso pubblico si svolsero le ultime gare del torneo. Riuscirono, dopo una lotta contrastata, i seguenti vincitori: Mangiarotti, Banioli, Alaimo, Arnaldi, Velsy, Fürst, Canova, Basletta, Chiappo e Zafrano.

Nel girone di consolazione riuscirono: [illegible] Zarino, Benfratello, Alaimo, Marazzi.

Chiuse il torneo una interessantissima accademia, in cui emersero gli assalti Colombetti-Visconti; Fürst-Gazzarino; Bonaveggi-Sarzano; Bortoli-Bassone; Colombetti-Olivier; Velsy-Bassone; Mangiarotti-Alaimo; Arnaldi-Basletta.

PODISMO

La gara di ieri dello "Sporting Club Italia,,

Organizzata dallo «Sporting Club Italia», si è svolta ieri una gara podistica di tre chilometri sul percorso «Viale Stupigi, Piazza d'Armi, giro della medesima, con arrivo al luogo di partenza». La gara non era approvata dalla «F. I. S. A.». La lotta fu vivacissima, specialmente tra i primi arrivati.

Ed ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Cusinelli Ugo, in minuti 9.40, dello «S. C. Italia»; 2.o Chionio Elbano, a tre metri, idem; 3.o Chionio Aldo, a dieci metri, idem; 4.o Cannalia Antonio, idem; 5.o Cagnasso Mario, libero; 6.o Viale Carlo, libero. Seguono: 7.o Bonardi Carlo; 8.o Giovanni Massarolo; 9.o Frisiero Pietro; 10.o Gallo Carlo; 11.o Gualta Francesco.

MOTOCICLISMO.

La "Pinerolo-San Maurizio,,

Ottimo esito ebbe la corsa motociclistica in salita Pinerolo-San Maurizio, organizzata dal Moto-Club Torino.

Ecco i risultati:

Prima categoria, motociclette oltre 500 cm. di cilindrata: Unico partente Becchis Pietro (Singer) in 1'7" 3/5.

Seconda categoria, motociclette 500 cm. di cilindrata: 1.o Borgo Carlo (Borgo) in 45"; ad una media di 48 km. all'ora; 2.o Pesce Mario (Siami) in 47" 3/5; 3.o Longo Marco (Borgo) in 58" 3/5; 4.o Chabert Pietro (Triumph) in 1'4" 1/5.

Terza categoria, motociclette 350 cm. di cilindrata: 1.o Del Giudice Nello (C. B. R.) in 1'19"; 2.o Medico Giuseppe (C. B. R.) in 1'14" 1/5.

Le Coppe "Chiari Head,,

Il Circuito di Chiari

Milano, 1, notte.

Organizzata dallo Sport Club Milano e dalla Lente Club di Chiari, ebbe luogo oggi la gara motociclistica di resistenza per la disputa delle coppe Chiari Head, sul percorso Milano, Voghera, Piacenza, Cremona, Brescia, Chiari, chilometri 304. La marcia motociclistica ha raccolto solo cinque partenti; quattro di questi, per incidenti di macchina, non poterono terminare il percorso. Arrivò a Chiari il solo motociclista Guarniero Farina. Le coppe Head e Chiari non vengono assegnate.

La gara di velocità, detta Circuito di Chiari, chilometri 36, equivalenti a 20 giri di circonvallazione della città, ha dato i seguenti risultati: 1.o Cirizza, 30'46"; 2.o Farina; 3.o Meregalli.

CANOTTAGGIO

La Coppa delle Nazioni

Ci telefonano da Parigi, 1, notte:

Si è oggi disputata la grande prova di canottaggio detta la «Coppa delle Nazioni», su una distanza di circa 4 mila metri. Dalla partenza, Kinnear prende la testa, seguito subito da Sinigaglia. Gli attacchi fra Kinnear e Sinigaglia si rinnovano, ma Kinnear riesce a giungere primo al traguardo a tre lunghezze da Sinigaglia. Eccovi la classifica generale: 1.o Kinnear; 2.o Sinigaglia; 3.o Perossier; 4.o Dubianc.

Assemblee di Società anonime

STRADE FERRATE DI BIELLA

Ebbe luogo, in una sala della sede sociale, in Torino, in seconda convocazione, presieduta dall'avvocato comm. Antonio Ferrero, presenti e rappresentati [illegible] azionisti, per 1164 azioni.

L'ing. Pellegrini fece lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, e l'ing. comm. Lodovico Sprecafico-Drouma, di quella dei sindaci.

Dalla relazione risulta proposto un dividendo, per l'esercizio 1912, di lire [illegible] alle azioni di capitale, della quali la [illegible] in gennaio, ed il saldo da pagarsi in luglio p. v., con riporto di L. [illegible] alle azioni di godimento.

Approvate senza discussioni le relazioni ed il bilancio e così il proposto riparto, si procedette alla nomina delle cariche vacanti, e riuscirono riconfermati tutti gli Amministratori e i Sindaci scaduti d'ufficio.

Vennero infine estratte N. [illegible] azioni da rimborsarsi nel mese di luglio p. v., in L. [illegible] caduna, [illegible] in azioni di godimento.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI — MILANO

Gli azionisti della Compagnia di Assicurazione, Milano, riuniti in assemblea generale, hanno preso atto della situazione patrimoniale e del programma per l'avvenire. Approvarono quindi il bilancio per l'esercizio 1912, chiuso con un utile di L. 790.411 07 del ramo incendi e di L. [illegible] in quello vita, e deliberarono il pagamento di un dividendo complessivo di lire [illegible] per ognuna delle azioni di nuovo taglio, nonchè l'accantonamento in riserva di L. [illegible]

A domani

la 1ª puntata del romanzo di Edmond Ladoucette:

La guerra dei "Camisardi,,

che fa seguito a

La Maschera di ferro

Cronaca Cittadina

La rivista militare in Piazza Castello

Onorificenze e medaglie

Una grandissima folla ha assistito ieri mattina alla rivista militare che assumeva uno speciale carattere per la distribuzione di alcune onorificenze e medaglie ad alti ufficiali in servizio ed a soldati già congedati.

Nella storica loggia dell'Armeria reale erano S. A. la principessa Laetitia, con la dama d'onore contessa Balbo di Sambuy, ed i gentiluomini di Corte conte Fossati-Reyneri e cav. Bonvicino e S. A. il Duca di Genova col primo aiutante capitano Moriondo e l'ufficiale di ordinanza Riccardi.

Le truppe erano agli ordini del comandante della divisione generale Escard e furono passate in rivista dal comandante del Corpo di armata generale Brusati, il quale aveva al suo seguito i generali Lang, Segato e Carbona.

Le truppe sfilarono in parata in piazza Castello. Passarono prima i reduci dalle patrie battaglie, poi i carabinieri a piedi, gli allievi dell'Accademia militare, i reggimenti di fanteria, artiglieria e genio, gli alpini, le guardie di finanza, gli allievi dei Collegi Nazionale e Carlo Alberto, i volontari studenti ed i volontari tiratori, l'artiglieria, la cavalleria, i bersaglieri ciclisti, i volontari ciclisti, i carabinieri a cavallo ed i cavalleggeri Catania.

Una parte delle truppe formò quindi il quadrato dinanzi all'ingresso dell'Armeria Reale, dove era stato preparato un palco per i Principi. Ossequiati dal prefetto e dal sindaco, da S. E. Taglietti, dal cav. Rocca, presidente del Tribunale, da tutti i generali e dal tenente colonnello cav. Caprone, i Principi scesero dalla loggia e S. A. la Principessa Laetitia, dopo che il generale Brusati ebbe pronunziato un breve discorso, consegnò personalmente le onorificenze, mentre dal Monte dei Cappuccini i cannoni sparavano le ultime salve e il pubblico applaudiva calorosamente.

Il generale Coardi di Carpeneto e il generale D'Amico ricevettero la decorazione di cavalieri dell'Ordine militare di Savoja; il colonnello Ligi-Natoli la medaglia d'argento al valore; il tenente colonnello Pastore la medaglia di bronzo. Fu poi consegnata al padre del sottotenente Ragazzoni, vittima di un accidente d'aviazione nel settembre dell'anno scorso al campo di Mirafiori, la medaglia al valore che il giovane ufficiale si era guadagnata sul campo di battaglia. Mancavano l'on. Montù, ora maggiore decorato della medaglia d'argento e il tenente aviatore Rossi, che ebbe uguale distinzione.

La principessa distribuì infine la medaglia d'argento al soldato Vincenzo Cravotta, al caporale Cesare Serpentieri; le medaglie di bronzo al sergente Carlo Villarboito, al soldato Angelo Rappelli, al cap. magg. Igio Brozzi ed al cap. magg. Gabriele Mazzaglia, cap. magg. Edoardo Ugo, soldato Emilio Topetti, soldato Isaia Cavalli, caporale Angelo Martinengo, cap. magg. Carlo Tappero, cap. magg. Camillo Siaguì, cap. magg. Romano, cap. magg. Angelo Marzesi, soldato Dionigi Bosco, soldato Giovanni Gardino, granatiere Antonio Rubatto, caporale Pietro Lagna, soldato Gregorio Abò, soldato Vittorio Marchiando, ed al sottotenente di complemento Cesare Salvati.

A tutti la principessa Laetitia e il Duca di Genova rivolsero parole di vivissima congratulazione e complimentarono affettuosamente i due generali.

***

Alle 10 di ieri mattina, nel cortile della caserma Bergia, alla presenza di una numerosa rappresentanza di ufficiali e militari della Legione carabinieri reali di Torino, furono distribuite le medaglie al valore al tenente Giulio Poggi, al brigadiere Dionisio Marcucci ed al carabiniere Pio Lago, che eroicamente combatterono sui campi di Libia.

Il tenente-colonnello cav. Tommaso Maggiora-Vergano, comandante interinalmente la Legione, pronunciò un patriottico ed elevato discorso, dando alla funzione importanza degna delle grandi benemerenze dell'Arma.

***

Nella Caserma Dogali in Borgo Po furono inaugurate ieri una lapide ed una targa in memoria dei soldati del 5.o Genio Minatori, caduti in Libia. Il colonnello ha pronunciato un patriottico discorso alla presenza delle truppe. Erano intervenute le rappresentanze anche delle Figlie dei Militari e della Scuola Roberto d'Azeglio.

La lapide reca quest'epigrafe:

« Nelle lontane terre di Libia — Caddero da prodi — Per la grandezza d'Italia — Soldato Guelpa Vittorio da Ternengo, caduto a Tobruk il 22 dicembre 1911 — Soldato Passone Viuseppe da Sesto Calende, morto a Derna il 9 ottobre 1912 in seguito a ferita riportata il 17 settembre 1912 — Il Reggimento Minatori — Che li educò — Ne scrive i nomi — Fra le memorie più care — Designandoli ai giovani — Come fulgido esempio di militari virtù ».

La targa in bronzo, che è stata posta presso un tronco d'olivo attorno al quale combatterono i soldati del 5.o Genio reca la scritta:

« Mèta dei colpi nostri e dei nemici — Protesa la rada fronda sull'orde — Barbare battute — Vide l'alterna fortuna delle armi — Nel contrastato terreno — I prodi soldati del Genio — che le tradizionali virtù dell'Arma — Riaffermando — Quella posizione nei giorni 8-9 ottobre 1912 — Resero forte — Lo recisero e lo conservano. »

Il prof. Antonio Marro operato all'Ospedale Mauriziano

Da parecchio tempo il prof. Antonio Marro, direttore del Manicomio, era indisposto per una malattia intestinale, che tuttavia non aveva nulla di preoccupante. In questi ultimi giorni l'infermità si aggravò tanto che ieri fu ritenuto necessario un consulto. A visitare il prof. Marro si recarono il prof. Carle ed il prof. Pescarolo, i quali giudicarono che l'infermo doveva essere immediatamente operato. Nel pomeriggio, con l'automobile della « Croce Verde », il prof. Marro fu trasportato all'ospedale Umberto I e ricoverato nel nuovo Padiglione « Mimo Carle ». Verso le 22 di ieri, il dottor Dardanelli ha operato l'infermo. Le condizioni del prof. Marro non suscitano per ora alcuna apprensione per quanto siano piuttosto gravi.

Quando avvenne il suo trasporto dall'abitazione di via Cernaia 40 al Mauriziano, una gran folla, vedendo l'automobile della « Croce Verde », si raccolse nella via e si abbandonò in congetture le più stravaganti.

Corpo volontari ciclisti

Alla fine del mese, e precisamente sabato 28 e domenica 29, il battaglione interverrà alla fine della grande escursione del 4.o battaglione bersaglieri ciclisti. Si invita coloro che potranno intervenirvi a comunicarlo infallantemente entro lunedì, 2 giugno, al Comando. Verranno corrisposte durante le manovre le indennità regolamentari.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma il senatore Bollati e [illegible]

La festa delle premiazioni alla Mole Antonelliana

Nell'imponente, artistica aula della Mole Antonelliana, adorna di sempreverdi, decorata di tricolori, animata da una folla festosa di sorrisi giovanili e di serena attesa, ebbe luogo ieri l'annuale consegna delle ricompense a coloro che nel decorso anno seppero per fortezza di carattere o per generosità di azione, scrivere una pagina nel libro d'oro delle umane virtù. La funzione durò un'ora, e fu per quanti vi assistettero un'ora di sana poesia fortificatrice, una parentesi di elevazione verso quegli alti ideali di bontà e di solidarietà che, nonostante i contrasti dolorosi della vita quotidiana, sono la mèta irresistibile verso cui tende l'anima umana. La festa fu in quest'anno onorata dalla presenza di S. A. R. la Principessa Laetitia e del Duca Tommaso di Genova. All'ingresso dei due Principi, la musica municipale intonò la marcia reale, ascoltata in piedi dalla folla. I veterani e le rappresentanze scolastiche, raccolte nella grande galleria ad essi riservata, sventolarono in segno di saluto e di omaggio le bandiere. I Principi erano seguiti da un numeroso corteggio d'onore, fra cui erano: il sindaco conte Rossi, il prefetto nobile senatore Vittorelli con le rispettive consorti, il comandante il corpo d'armata, tenente generale Brusati, il comandante della divisione, tenente generale Escard, il provveditore agli studi cav. prof. Cogo, i membri del Comitato esecutivo per l'assegnazione dei premi Servais: cav. prof. Germano, cav. ing. Salomone, avv. Carlo Barberis, avv. Ettore Ferreri; e con essi, molti consiglieri comunali e personalità del nostro mondo amministrativo e politico. Il significato educativo della funzione fu oratoriamente illustrato dal sindaco, con un discorso, nel quale ricordò i fatti più salienti che chiamarono all'onore della giornata i premiandi. Quindi, ad uno ad uno, fra l'intenso silenzio della numerosa assemblea, i premiandi furono chiamati a ricevere il premio rispettivamente avuto. Il primo nome pronunciato fu quello del tenente dei bersaglieri Bagna Antonio, che ebbe una delle due ricompense al carattere per le virtù dimostrate nella guerra libica, ma invece del premiando, che presentemente si trova in Somalia, si avanzò la madre sua, accolta da un lungo applauso. La Principessa Laetitia le rimise quasi incontro e le consegnò il premio, che la signora riceve quasi tremando. Il pubblico rinnova gli applausi e la signora si ritira col cuore colmo di commozione e le ciglia umide. Il sindaco propone di partecipare telegraficamente al tenente Bagna l'avvenimento. La folla saluta poscia con un nuovo applauso il sergente del 22.o fanteria Tribaudino Giovanni, premiato pure per il valore dimostrato in Libia. Il giovane soldato si avanza franco e disinvolto; ricevuto il premio, stringe la mano al Duca, ai generali, al sindaco, e galantemente bacia quella della Principessa. Il terzo chiamato è il capitano del 50.o fanteria Armand Filippo, al quale pure la folla indirizza un lungo applauso.

Successivamente quindi si presentano i premiandi della fondazione Servais, quelli delle ricompense al valore, quelli delle fondazioni Umberto I, Martino Cima, Scipione Giordano, le cui azioni abbiamo già precedentemente illustrate nella cronaca. L'ultimo chiamato fu l'ex-garibaldino Luigi Zanelli, facchino di stazione, a cui fu assegnato un modesto premio per un atto di onestà compiuto nel luglio scorso. L'arzillo vecchierello, vestito della sua divisa di garibaldino, si avanza disinvolto e sorridente, distribuendo con larghezza di gesto strette di mano ai Principi ed alle personalità del loro seguito. Terminata la funzione i Principi prendono congedo, ma prima di uscire dall'aula la Principessa si avanza verso l'angolo in cui sono seduti la signora ed i figli del capitano Armand, ai quali rinnova i sensi di compiacimento già espressi poco prima al capitano. Il pubblico contrassegna l'episodio con un ultimo applauso, al quale fanno eco le note della Musica municipale. E la grande aula si sfolla rapidamente.

La festa dei bimbi nel borgo medioevale

Una folla elegante, composta in gran parte di signore e di bimbi, è intervenuta nel pomeriggio di ieri nel borgo medioevale, alla festa promossa dall'Associazione delle bibliotechine rurali « Zia Mariù ».

Le piccole e quiete vie del Borgo erano state per l'occasione pavesate di festoni, di bandiere, di orifiammi; alberi magici con pacchetti di doni, bizzarre e leggere guarnizioni di bianco e di rosa, rami e fiori trionfavano sulle rosse arcate e di qua e di là, tra i severi colonnati, minuscoli banchi ricolmi di ninnoli, di lavoretti, di gingilli, una vendita di oggetti d'arte con schizzi e quadri di alcune signore, ed infine un'esposizione dei libri e dei giocattoli inventati dai bambini per il Natale.

La pesca è stata abbondante ed ha quindi reso una discreta somma.

Una gaia rappresentazione di bimbi, in un teatrino eretto a ridosso del Castello, è stata, fra tante cose belle e gentili, accolta col più vivo e più schietto entusiasmo del pubblico, il quale s'è divertito un mondo. Alle diciannove il Borgo Medioevale era ritornato nel suo consueto silenzio.

Interessi magistrali

Gli Insegnanti municipali di Torino, nominati prima del 1906, adunati in numerosa assemblea approvarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli Insegnanti municipali di Torino, soggetti al vecchio organico, adunati in numerosa assemblea, il 31 maggio 1913, ricordata la relazione esposta dal collega Allontii il 3 maggio corr., considerato che la sentenza della Corte d'Appello di Casale fu completamente favorevole alla tesi dei maestri — che le conclusioni del Procuratore generale della Cassazione furono esplicitamente contrarie al Municipio — che la Corte di Cassazione cassò la sentenza unicamente per vizio di forma, senza pregiudicare il merito della controversia, ritenuto che gli Insegnanti avrebbero volontieri desistito da ulteriori atti giudiziari qualora il Municipio avesse dimostrato maggior spirito conciliativo accogliendo la domanda per la facoltà d'opzione al nuovo organico. Preso atto che il Comune, negando tale facoltà d'opzione derogò alla consuetudine vigente alla quale s'attenne anche in recente analoga circostanza per altri dipendenti del Comune, deplorando che per questo fatto alcuni colleghi dell'antico organico vengono ad esser posti in condizione di inferiorità economica di fronte a colleghi di minore anzianità, ma favoriti dal nuovo organico. Convinti che ora più che mai è necessaria la concordia per la tutela dei proprii interessi, non solo economici, ma anche morali. Visto il risultato del Referendum sulla prosecuzione della vertenza,

« Deliberano, consci del loro buon diritto, di continuare nella causa con la tranquilla fiducia che le loro ragioni verranno riconosciute dalla Corte d'Appello di Brescia, come già lo furono da quella di Casale ».

I tranvieri municipali

Riceviamo:

I tranvieri municipali di Torino, riuniti in assemblea la sera del 31 maggio 1913, udita la relazione dei proprii rappresentanti al 1.o Congresso italiano tranvieri, tenutosi testè a Roma; mentre plaudono al loro operato, deliberano piena fiducia anche si possa aver una organizzazione [illegible] per tutelare gl'interessi della classe.

Augurano ai fratelli automobilisti pronta vittoria, e deliberano la trattenuta di L. 0.50 per la quindicina, salvo prendere altre deliberazioni in merito.

Mille pellegrini a Lourdes

Mille pellegrini sono partiti ieri, tradotti per Lourdes. La numerosissima comitiva aveva preso posto in due treni speciali.

I funerali del capitano Massara

Nel pomeriggio di ieri, come avevamo annunziato, ebbero luogo i funerali del compianto valoroso capitano dei bersaglieri cav. Massara, del VII battaglione ascari eritrei. Rendeva gli onori militari alla salma del prode ufficiale una compagnia del 4.o battaglione ciclisti bersaglieri con la musica del 50.o fanteria. Dirigeva il corteo il maggiore Pirzio-Biroli, comandante il 37.o battaglione bersaglieri. Erano presenti tutti gli ufficiali del 4.o reggimento bersaglieri, con alla testa il tenente colonnello Polito, comandante il deposito del 4.o reggimento, ed il maggiore Mainaghi; tutti gli ufficiali dei bersaglieri addetti alla Scuola di Guerra ed al battaglione aviatori, ed una rappresentanza del 1.o reggimento cui apparteneva il defunto prima della partenza per l'Africa, composta dei tenenti Pastorino e Odello. Reggevano i cordoni: il capitano Barberis del 4.o bersaglieri, un tenente dei carabinieri, reduce dalla Libia, il capitano Martinotti, comandante la valorosa 7.a compagnia dell'84.o fanteria, il capitano Monaco delle R. Truppe del Benadir, il capitano Agostino Milano del VI battaglione eritreo, ancora convalescente per una ferita riportata a Benina, ed il rag. Questa per gli amici.

Subito dopo il feretro, vicino ai famigliari, erano notati il bersagliere che assistette fino all'ultimo il povero capitano e l'ascari attendente del capitano Milano, che volle anch'egli rendere gli ultimi onori al suo ex capitano.

Tra le corone erano notate quella degli ufficiali del R. Corpo delle truppe coloniali Eritree, e quelle degli ufficiali del 1.o e del 4.o reggimento bersaglieri.

Il corteo partì dall'ospedale Mauriziano alle ore 16,30 e per via San Secondo, Corso Duca di Genova, via Sacchi e via Nizza giunse alla stazione di Porta Nuova, dove il feretro venne trasportato a braccia dall'ascari e dai bersaglieri sul carro che lo trasporterà a Mairà dove sarà sepolto nella tomba di famiglia. Portò l'ultimo saluto al valoroso estinto, a nome di tutti i bersaglieri, tra la commozione dei presenti, il tenente Pastorino del 1.o reggimento; che dopo aver ricordato le virtù militari dell'amico, conchiuse dicendo che mai tutti i « soldati dalle piume nere dimenticheranno il capitano Massara ».

Il tenente colonnello Guiscardo Gallina, il valoroso comandante del VII battaglione indigeni eritrei in Libia, ha così telegrafato:

« Notizia morte capitano Massara giuntami « in ritardo sì che non posso partecipare funerali. Povero Massara! L'Italia piange uno « dei più valorosi suoi figli; io, l'amico incomparabile, indimenticabile, prode compagno nei belli, fortunati cimenti del VII « eritreo in Libia. Prego presentare sulla sua « bara un mio pensiero, un fiore e presentare « alla famiglia vive condoglianze. Grazie. Ten. col. Gallina ».

Solidarietà di industriali col comm. Craponne

La Lega Industriale ci comunica:

« Continuano a giungere alla Lega Industriale telegrammi e lettere di Associazioni e di industriali d'ogni parte d'Italia, in cui si associano alla protesta degli industriali torinesi contro le dichiarazioni dei rappresentanti del Governo ed ai sentimenti di affettuosa e completa solidarietà per il comm. Craponne.

« Anche le Associazioni padronali agrarie si sono vivamente interessate alla questione e, oltre ad inviare molteplici telegrammi di simpatia alla Lega Industriale, hanno pregato la Confederazione Nazionale Agraria di interessarsi alla questione e prendere le deliberazioni opportune a tutela dei comuni interessi.

« La Confederazione Nazionale Agraria ha inviato a Torino un proprio rappresentante per informarsi della situazione ».

Treno elettrico contro una vettura
Tre feriti

Un treno elettrico diretto a Brusasco, condotto da certo Giovanni Lupo, giunto al ponte Barra allo sbocco delle strade di Mongreno e di Casale, investiva di fianco una vettura condotta da certo Oreste Rosa, che stava traversando il binario, sfasciandola. Sul veicolo stavano i coniugi Francesco Besozzi e Rosa Bo con le sorelle di questa Maria e Paolina.

L'urto fu così violento che le cinque persone rotolarono al suolo; ma mentre il cocchiere ed il signor Besozzi non riportavano alcuna ferita, la signora Rosa non potè alzarsi tanto era rimasta malconcia.

Accorsero subito molti passanti, guardie ed il dottor Almaretto del Municipio, il quale prestò le più urgenti cure alla signora e alle sue sorelle, che anch'esse avevano riportato contusioni in più parti del corpo.

Esse vennero quindi condotte all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Quarella riscontrò che la Rosa Bo era gravemente contusa al bacino e al torace, con probabile frattura delle costole, per cui non guarirà in meno di venticinque giorni; la Paolina, contusa al capo e alla coscia destra e guarirà in dodici giorni; la Maria, contusa al ginocchio destro, ma assai lievemente.

Violento urto tra carrozzone elettrico e tramvia

In Corso Regina Margherita, presso quello S. Maurizio avvenne un violento scontro tra il treno tramviario Torino-Settimo e il carrozzone elettrico della Società Belga-Torinese N. 5, linea Ospedale Amedeo di Savoja, proveniente dalla Barriera di Casale. Il macchinista ed il conduttore, trovatisi a breve distanza, invano avevano stretti i freni; l'urto fu inevitabile ed il carrozzone elettrico, sconquassato nella parte anteriore venne sbalzato a qualche metro dal binario.

Per fortuna la vettura era quasi vuota e perciò non si ebbero a lamentare disgrazie. Il treno fu fermato e fatto retrocedere per dare agio ai pompieri — accorsi subito dopo — e al personale del tram. di sgombrare la linea, perchè anche la macchina era rimasta assai danneggiata. A tali operazioni assistette il Comandante delle Guardie Municipali e dei pompieri, maggiore Giusto, con subalterni. Il macchinista Aurelio Colombo e il conduttore Troglia saranno denunziati alle autorità per cura delle Guardie Municipali.

Grave disgrazia d'un manovale tranviario

Il manovale tramviario Giuseppe Manzol, d'anni 35, agganciando due vetture al capolinea dell'ex-Barriera di Orbassano, veniva preso fra i respingenti e così violentemente da riportare gravi ferite in tutto il corpo. Soccorso dai compagni, il Manzol fu trasportato in una vicina farmacia e quindi, con barella della *Croce Verde*, all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari gli riscontrarono la probabile frattura del bacino e del femore sinistro. Egli fu ricoverato con prognosi riservata.

La catena, le guardie e lo spigolo d'un muro

Un curioso fatterello è avvenuto la notte scorsa in corso Vercelli. Quivi, all'angolo di via Sesia, si trovava il falegname Vittorio Mola, d'anni 22, abitante in via Rosla, 21, quando, essendosi imbattuto in due guardie, egli si dava a precipitosa fuga...

Gli agenti, naturalmente, lo seguirono e non tardarono ad acciuffarlo, perchè il Mola, battendo contro lo spigolo di un muro, si era prodotto una ferita lacero contusa alla fronte.

Si seppe così che egli si era impossessato di una catena di poco valore, mentre stava contrattandola con alcuni suoi compagni, in una osteria di quei paraggi. Il Mola fu medicato all'ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in pochi giorni.

Sul lavoro

Il manovale Giacomo Belmondo, d'anni 25, abitante in via Groppello 19, mentre lavorava in una casa in costruzione sullo stradale di Nizza, oltre il ponte del Sangone, cadde in malo modo a terra producendosi la distorsione del piede e la frattura della gamba sinistra. Il Belmondo fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove ebbe le più premurose cure dal dottor Pavesio, il quale lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

Ferimento in via Mazzini

Verso le diciannove di ieri sera sono stati accompagnati all'Ospedale S. Giovanni l'imballatore Patrizio Salino, d'anni 37, da Trofarello, abitante in Corso Cairoli 18 ed il calzolaio Giovanni Bormida d'anni 31, abitante in via Mazzini 36. Il primo, più grave, aveva una ferita da taglio interessante la guancia sinistra, lunga dodici centimetri; l'altro una leggera ferita da punta alla spalla destra.

Interrogati dalla guardia scelta Gargiulo, di servizio all'Ospedale, il Salino narrò d'essere stato colpito con un coltello dal carpentiere Giuseppe Granaglia, d'anni 20, col quale si era trovato nel cortile della casa n. 36 di via Mazzini.

Come sia esattamente avvenuto il fatto, nemmeno il Salino esattamente ricorda. I due uomini si erano recati durante la giornata in un pellegrinaggio per le osterie dei sobborghi, senza che alcuna nube fosse venuta ad offuscare la loro buona armonia: sorridenti ed allegri — forse più del necessario — avevano deciso di bere, ancora una volta, in una osteria di via Mazzini. Fu appunto uscendo da tale luogo che il Granaglia assalì improvvisamente il compagno, colpendolo con un acuminato coltello alla guancia. Il poveretto, impotente lì per lì a difendersi, aveva chiesto aiuto: ed era appunto accorso il calzolaio Bormida, contro il quale si rivolgevano le ire del Granaglia. Costui, mentre cercava fuggire, veniva quasi subito arrestato da due carabinieri, mentre le guardie Municipali ed il maresciallo del Genio Giuseppe Delmastro provvedevano a trasportare i feriti all'Ospedale S. Giovanni.

Quivi il Salino e il Bormida vennero medicati dai dottori Reynaudi e Andrioli e giudicati guaribili il primo in venti e l'altro in otto giorni. Ma il Salino avrà uno sfregio permanente nel viso.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Bianco Giovanni, in via Orbassano, 4, e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di lire 300. Il sedicenne Paglinetta Giuseppe, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta abbandonata momentaneamente nella piazza d'armi di Vanchiglia. Pure di una bicicletta fu derubato il diciottenne Mona Battista, abitante in via Graglia, 25. Per furto di una bicicletta in danno di Benedetti Eugenio, abitante in via Schina, 9, vennero arrestati certi Rada Lorenzo e Ottanelli Nicola.

Settantenne che tenta suicidarsi

Il facchino pubblico Luigi Mantelli, di anni 77, afflitto da malattia incurabile, stanco di soffrire tentò darsi la morte precipitandosi dal balcone della sua abitazione in via Michelangelo, N. 1. Soccorso prontamente dagli inquilini, il disgraziato veniva trasportato poi da due guardie municipali all'Ospedale Mauriziano, ove venne trattenuto in osservazione per probabili lesioni interne.

Salendo in tramvia

Il calzolaio Ambrogio Pietro, d'anni 47, senza fissa dimora, tentando di salire sopra una vettura tramviaria in moto all'angolo di piazza Madama Cristina e via Pio Quinto, cadde al suolo e si produsse contusioni al capo ed alla mano destra. Da una guardia di P. S. venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari che ebbero a medicarlo lo giudicarono guaribile in giorni 10.

Nel discendere da una tramvia

Nel discendere da una tranvia della linea Barriera di Nizza, mentre percorreva via Nizza, all'angolo di corso Vittorio Emanuele, certo Michele Anzarone, di anni 62, da None, cadde a terra, fratturandosi il femore destro. Il poveretto fu soccorso da una guardia municipale e da un controllore e accompagnato alla farmacia del Corso, per le prime medicazioni, e quindi all'Ospedale di San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in tre mesi.

La disgrazia d'un minatore

Soltanto ieri è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni il minatore Ambrogio Cargnino, d'anni 30, da Viù, il quale giorni sono si era prodotto la frattura complicata del piede destro mentre era intento a spaccare pietre presso San Dalmazzo di Tenda.

Ciclista investito da una automobile

In via Cigna, presso la Birraria Durio, il falegname Giovanni Riva, d'anni 14, abitante in via Bologna, 76, mentre transitava in bicicletta fu investito da una automobile, il cui numero rimase sconosciuto. Il dottore Pinardi, dell'Ospedale San Giovanni, medicò al Riva alcune escoriazioni al ginocchio sinistro e abrasioni al gomito destro, che giudicò guaribili in dieci giorni.

Percosse da sconosciuti

L'operaio Giuseppe Cerrato, d'anni 29, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 20, fu medicato all'Ospedale San Giovanni di diverse contusioni alla regione orbitaria destra, riportate l'altra sera in piazza Vittorio Emanuele, presso il ponte sul Po, ove venne percosso da due sconosciuti. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

" Silenzio eroico „

E' il titolo di uno splendido lavoro della « Savoia-Films », che oggi e domani verrà proiettato al distinto *Salone Meridiana*.

Cinema Royal

Onde aderire alle innumerevoli richieste, oggi lunedì e domani martedì, si rappresenteranno le due cinematografie — « Senza Mano » e « Scambio di cappotto » — a prezzi normali.

L'energica avanzata contro i ribelli di El Baruni

Questa grandiosa cinematografia in due atti e della lunghezza di 1000 metri, che verrà riprodotta al *Cinematografo Odeon*, da oggi lunedì 2 giugno e giorni seguenti, riproduce esattamente lo svolgimento delle operazioni di avanzata e di combattimento delle nostre truppe.

Disgrazia automobilistica

Si inizia la buona stagione, le passeggiate in automobile e quotidianamente si apprende dai giornali notizie di nuove disgrazie automobilistiche, causate, il 90 0/0, da scoppi di pneumatici. Solo la settimana scorsa sul Circuito del Gran Prix di Francia, durante le prove di allenamento, un noto gentleman, amministratore di una delle nostre più quotate fabbriche, col suo meccanico, trovarono la morte per lo scoppio — dicesi — di un pneumatico anteriore, nell'atto di prendere una curva a gran velocità. Ora, questi dolorosi incidenti non succederebbero se tutti gli automobilisti avessero l'accortezza di munire le loro vetture di pneumatici Palmer a corda, i quali non riscaldandosi per qualsiasi velocità o peso ai quali essi vengono sottoposti, evitano ogni pericolo di scoppio. Il tale pneumatico è stato d'altra parte provato ancora dai record fantastici ottenuti con questi pneumatici sulla pista di Brookland, dove recentemente ancora venne abbassato il record mondiale dell'ora con Km. 172.460, mercè le famose ruote Rudge Witworth e pneumatici Palmer. Di fronte a questi risultati ed alle precedenti considerazioni, la prima preoccupazione di un automobilista dovrebbe essere quella di avere pneumatici sicuri, non badando se, per conquistare il diritto all'incolumità, sia necessario spendere qualche cosa di più. La fabbricazione tutta speciale della gomma Palmer garantisce in modo assoluto l'automobile dalle panne e dagli incidenti e l'automobilista dalle seccature e dalle tragedie.

Arti e Scienze

Spettacoli attuali e spettacoli futuri al Politeama Chiarella

Con la *Madama Butterfly* s'è chiusa ieri sera la breve stagione d'opera al Politeama Chiarella. Breve, ma artisticamente fortunata, poichè essa ci diede agio di apprezzare un complesso di esecutori, così nel *Mefistofele*, come nell'opera del Puccini e nella *Messa di requiem* del Verdi, quale sarebbe inglusta esigenza pretendere maggiore in un teatro non sovvenzionato, e con questo po' po' di pretese di cantanti, anche mediocri.

E sovratutto questa *stagione* ci diede modo di conoscere e di fare sicuro assegnamento su un giovane direttore d'orchestra — il Del Cupolo, — che ci auguriamo di vedere fra noi in qualche altra serie di spettacoli.

Per esempio in quella, cui già il sig. Giovanni Chiarella va sollecitamente pensando per il prossimo autunno, e che oramai è concretata in modo definitivo, con ben sette spartiti, di cui uno ancora a destinarsi: l'*Aida*; *Manon Lescaut* del Puccini; la *Conchita* dello Zandonai, con la Tarquini, che della protagonista fa una creazione veramente artistica; la *Bohème* col tenore Grassi, il *Rigoletto* e *Un ballo in maschera* con un artista non meno del Grassi giustamente caro ai pubblici dei maggiori teatri: il De Luca, l'interprete della parte di Don Rodrigo nel *Don Carlos* e del Dottor Malatesta nel *Don Pasquale*, tanto apprezzato durante l'ultima stagione del Regio.

Gli spettacoli attuali al Politeama Chiarella avranno per altro una breve coda. Infatti per questa sera e per domani sono annunziate due rappresentazioni straordinarie di l'*Histoire d'un Pierrot*, del Costa.

Un concerto di Rosina Storchio

Chiamata fra noi dalla principessa signorilità della famiglia Beker, fu a Torino Rosina Storchio. Ed in un concerto, cui assistettero circa duecento invitati, ed ebbe nell'intervento della Principessa Laetitia come un suggello di aristocratico fulgore, la esimia artista, di cui è tuttora vivo il ricordo per le splendide serate al Regio, emerse, come sempre, nell'esecuzione di generi diversi, dal fresco sorriso Mozartiano alla profondità espressiva dello Schumann.

L'intero concerto parve, del resto, improntato a quella squisitezza di gusto e di esecuzione, che ebbe un contrapposto nell'eleganza superba dell'ambiente e dell'aristocratica adunanza.

La signora Beker, arpista e pianista distinta; la signorina Calosso, oramai largamente e seriamente apprezzata come compositrice; la signorina Navone, anch'essa fra le arpiste più note, furono degne compagne della Storchio; e l'applauso vivo e sincero si rinnovò dopo un monologo francese recitato dalla signorina Nella Spingardi.

Che dire poi dello spettacolo offerto dal parco della villa, e dalle terrazze, quando l'adunanza sciamò, invitata ad un *thè* sontuoso? Uno spettacolo di *féerie*, che certo lascierà in tutti il ricordo d'una delle più signorili feste artistiche, date a Torino in questi ultimi tempi.

Il 200° saggio dell'Accademia Tempia

La sera del 4 corrente l'Accademia di Canto Corale « Stefano Tempia » solennizzerà il suo 200.o saggio con un Concerto straordinario nel Politeama Chiarella, eseguendo composizioni corali di vario genere, e la nuova cantata « S. Marco » del M.o Delfino Thermignon, diretta dall'autore, per coro, soli, orchestra ed organo. Le parti « a solo » saranno sostenute dagli egregi artisti Cav. Angelo Masini-Pieralli e Cav. Nicola Fasiolo. Presterà pure la sua preziosa collaborazione artistica al Concerto la signora Chiarina Fino-Savio.

Al Concerto hanno diritto di intervenire i Soci aggregati ed azionisti. Potranno pure avervi ingresso con biglietto personale coloro che ne facciano richiesta presso i soci effettivi, o presso la segreteria dell'Accademia (Via Maria Vittoria 32).

"Histoire d'un Pierrot„ al Chiarella

Al Politeama Chiarella lunedì 2 e martedì 3 giugno, avranno luogo due sole rappresentazioni straordinarie della pantomima di Mario Costa: *Histoire d'un Pierrot*, nella nuova edizione coi seguenti esecutori: E. Zannini (Pierrot), E. Ferrero (Luisetta), Egidio Rossi (Pochinet), Bonfiglio (Zulotti), E. Sassone (Fifine), P. Zanini (Piccolo Pierrot).

Direttore d'orchestra il maestro Federico Del Cupolo.

Stato Civile di Torino

1.o giugno 1913:

NASCITE 24, cioè: maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI — Alfeli Eugenio con Castelli Albina — Ballesio Pietro con Ravinetti Adelaide — Biagini Silvio con Rondano Rosa — Bornengo Felice con Bianco Carolina — Chiattone Paolo con Marchisio Maurina — Cravola Angelo con Cirio Francesca — Martinengo Stefano con Borca Lucia — Persico Michele con Martini Luigia.

MORTI: Odasso Pietro, d'anni 67, di Torino, perito commerciale, via S. Tomaso, 6.
Borella Domenico fu Battista, id. 73, di Castellamonte, pensionato, via Milano, 20.
Pacotto Andrea, id. 82, di Torino, agiato, via Pio Quinto, 9.
Cairola Luigi, id. 53, di Gassino, bracciante, via Aosta, 23.
Inglese Caterina ved. Ferrero, id. 68, di Zeme Lomellina, agiata, via Santa Teresa, 18.
Bessè Elisa ved. Martorelli, id. 76, di Torino, agiata, via Santa Teresa, 13.
Pittarello Vittorio, id. 61, di Cantarana (Asti), scalpellino.
Grigliatti Domenica ved. Osengo, id. 78, di San Benigno, casalinga.
Panicco Rosa, id. 18, di Avigliana, operaia.
Rosso Maria, id. 13, di Modane (Francia), casalinga.
Ambrosi Costanza n. Capello, id. 62, di Carignano, casalinga.
Bosio Lucia, id. 15, di Torino, casalinga.
Passera Carolina n. Rovei, id. 57, di Torino, casalinga.
Cena Camillo, id. 60, di Torino.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Disordini amministrativi attribuiti all'Esposizione di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

L'« Osservatore Romano » pubblica: « Non si riesce ad avere, per quante domande si siano fatte, il conto della Esposizione di Roma del 1911. Frattanto si accredita la voce di sospetti e di diserie contro enti e persone, si dice che dei cimeli, che furono inviati alla Esposizione, non furono più restituiti. Vari oggetti di valore storico sembra siano andati perduti e fra le richieste di consegna vi era fra l'altro quella di un pugnale che aveva appartenuto ad un capo carbonaro. Al richiedente è stato risposto che il pugnale si era rotto mentre lo si adoperava per aprire una cassa. Inoltre, al Museo di Faenza non è stata restituita una rarissima moneta storica. Ciò, senza naturalmente [illegible] conto delle somme che ancora non sono state pagate per le forniture ».

Il Congresso antifillosserico a Piacenza

Piacenza, 1, notte.

Quest'oggi si è tenuto, a Castel San Giovanni, il Congresso nazionale anti-fillosserico, per discutere specialmente in rapporto alla legge alcuni giorni or sono presentata alla Camera, dal Ministro Nitti, col proposito di facilitare, mediante l'aiuto del Governo, la lotta contro il flagello fillosserico in Italia. Il Congresso era presieduto dall'onorevole Ottavi. Erano presenti molti deputati ed altri molti avevano aderito. Vi parteciparono numerosi agronomi, viticoltori e antifillosserici di tutte le regioni d'Italia, specialmente dell'Emilia, Piemonte e Puglie. L'on. Ottavi fece un acuto esame del progetto presentato dal Ministro Nitti, mettendo specialmente in evidenza i vantaggi che la legge concede ai Consorzi Anti-fillosserici obbligatori le controversie di quelli volontari, ed affermando la necessità di modificazioni da introdursi nella legge, intese a facilitare ai Consorzi liberi di poter diventare obbligatori.

L'on. Montemartini, che fece parte della Commissione parlamentare sulla legge Nitti, si associa alle osservazioni dell'on. Ottavi, dicendo però che questa legge dovrà essere discussa tra qualche giorno alla Camera, e che c'è premura di approvarla, perchè deve facilitare l'opera già largamente iniziata contro la fillossera nella Puglia. Interessa, intanto, che le modificazioni invocate saranno presentate al voto della Camera.

Il Congresso, infine, votò un ordine del giorno, col quale si fanno voti, affinchè il Governo semplifichi e faciliti, con opportune disposizioni di legge, la trasformazione degli attuali Consorzi anti-fillosserici liberi in obbligatori, affinchè essi possano usufruire dei vantaggi che il nuovo progetto di legge sulla loro costituzione e funzionamento concede.

Arrestati per falsa denuncia di rapina

Vercelli, 1, notte.

Nel pomeriggio di oggi giungevano, affannati, alla nostra Caserma dei carabinieri, tre individui in bicicletta, due dei quali denunziavano che questa mattina, mentre si recavano nella nostra città, per effettuare dei pagamenti, erano stati aggrediti poco distante da Cascina Bira, da quattro individui armati, i quali loro avevano comandato di consegnare i denari che avevano in tasca. Due dei tre individui, che sarebbero state le vittime, constatata l'impossibilità di difendersi dagli avversari, consegnarono tutto quanto possedevano, e che era destinato ad effettuare dei pagamenti. Essi avevano fatto denuncia ai carabinieri di San Germano, i quali si erano sguinzagliati alla ricerca dei presunti autori dell'audace rapina, ma avevano consigliato contemporaneamente ai presunti rapinati di fare la loro denuncia anche ai carabinieri di Vercelli. Il capitano Dino, dei carabinieri, subodorò che si trattasse di una falsa denuncia, e strinse di abili domande i due denunziatori, i quali, dopo essere caduti in varie contraddizioni, finirono per confessare di avere falsamente inventata la rapina, per scusare la mancanza della somma che essi avevano spesa altrimenti, anzichè compiere i pagamenti in Vercelli. Conseguenza di ciò fu l'arresto dei due denunziatori, che sono due ragazzi ventenni, Torello Germano e Panierio Graziano, che furono tosto condotti alle nostre carceri.

Il grave pericolo corso da una cinquantina di bambine

Siena, 1, mattina.

Ieri, in città, si sparse la voce di un fatto assai grave, che sarebbe accaduto nell'Istituto delle monache di San Girolamo, e che, fortunatamente, non ha avuto conseguenze funeste. Assunte informazioni in proposito, ecco che cosa è risultato: nell'Istituto delle monache si trova una scuola, nella quale vengono accolte una cinquantina di bambine povere, alle quali si somministra anche la minestra. L'altra sera, quasi tutte le scolare, appena giunte alle loro case, furono colte da terribili sintomi di avvelenamento. L'allarme è stato grandissimo, ma, fortunatamente, non ha avuto alcuna conseguenza seria, poichè la maggior parte delle bambine si trovano ora completamente ristabilite. Da una prima inchiesta risulta che fu somministrata a queste ragazze della minestra riscaldata in recipienti di rame.

Si suicida perchè abbandonata dal marito

Roma, 1, mattina.

Ha tentato di suicidarsi, avvelenandosi con il sublimato corrosivo, Aurora Ciamin, di anni 37, da Perugia, moglie all'assistente del Gabinetto di fisica e chimica presso l'Università, Dante Casiano, di anni 36.

La Ciamin era stata abbandonata dal marito, per una canzonettista, certa Tina Valadier. Non essendo riuscita in alcun modo a riavvicinarsi al marito, tentò di suicidarsi. La disgraziata giace, moribonda, all'Ospedale.

Un condannato a morte arrestato presso Firenze

Firenze, 1, mattina.

Nel limitrofo paese di Capannoli il delegato di P. S. Forini, con un maresciallo dei carabinieri, ha arrestato certo Ferdinando Grilli, d'anni 25, condannato in Francia alla pena di morte per avere ucciso colà il suo compaesano Giuseppe Granchi. Il Grilli è stato trasportato al carcere mandamentale di Pontedera a disposizione dell'Autorità.

Stamane, dopo breve malattia, rendeva serenamente la sua bella anima a Dio, munito dei conforti religiosi e di una speciale benedizione del Santo Padre, il

Conte

Britannio Sigray di San Marzano

Ne danno il doloroso annunzio la moglie MARIA dei marchesi GAVOTTI, i figli CAROLA, GIUSEPPE, LUISA, RAFFAELLA, BRITANNIA ed ALESSANDRA, la madre contessa LUISA SIGRAY DI SAN MARZANO, i fratelli conti ALESSANDRO e GIUSEPPE, la sorella contessa ANNA MARIA FIGAROLO DI GROPELLO, i cognati le cognate ed i parenti tutti.

Vische Canavese, 1.o Giugno 1913. 868

La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia di Mazzè Canavese.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La vedova di Arturo Graf

che nelle ore angosciose del suo dolore si sentì confortata dalle elevate dimostrazioni che accompagnarono la cara salma all'estrema dimora, porge i più sentiti ringraziamenti colla espressione della sua profonda imperitura gratitudine a tutte le Autorità, Colleghi, Discepoli, Amici e Rappresentanze intervenute alla mesta funzione.

Torino, 1 Giugno 1913. 866

Alle ore 21, del 31 maggio, dopo lunga e penosa malattia, serenamente sopportata, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere la signora

Elisa Bessè ved. Martorelli

I figli ing. LUIGI e avv. ALBERTO, desolatissimi, con i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 2 giugno, alle ore 17, partendo da via Santa Teresa, 13. Si prega di non inviare fiori. 869

Domenica, alle ore 9, dopo breve malattia, spirava

Maria Carnevale

Il marito, i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 2 giugno, ore 16, partendo da via Perosa, 64, (Borgo S. Paolo).

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora coloro che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre. (A

ULTIME NOTIZIE

Pasic e Ghescioff a convegno

Belgrado, 1, notte.

Il Presidente del Consiglio, Pasic, è partito oggi, alle due pomeridiane, per Zaribrod, luogo fissato per l'incontro col Presidente bulgaro, Ghescioff.

Il colloquio tra i due eminenti uomini ha avuto luogo stasera, alle otto.

(Agenzia Stefani).

Il concentramento serbo a 50 km. da Sofia

Importante convegno serbo-greco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Si annuncia da Salonicco che i serbi stanno concentrando un grande numero di truppe a Pirot, località che si trova a circa dieci chilometri dalla frontiera bulgara ed a circa cinquanta chilometri da Sofia. Il ministro greco a Belgrado, signor Alessandro Polus, ed il ministro serbo ad Atene, Bochkovich, ed un certo numero di ufficiali serbi arrivati qui ieri sera, ebbero lunghe conferenze con Venizelos. Si attribuisce grande importanza a questo colloquio in vista della discussione che avrà luogo fra la Grecia e la Serbia da una parte e la Bulgaria dall'altra.

Un telegramma senza fili da Lettera annuncia che ieri sera un certo numero di soldati bulgari, sotto la protezione della bandiera bianca, stabilirono un posto presso la linea greca e quindi tentarono di occupare qualche piccolo ponte oltre la linea greca, ma dovettero ritirarsi allorchè le sentinelle greche diedero l'allarme. I bulgari rinforzano continuamente le loro linee nei dintorni del monte Symvolon. Un distaccamento bulgaro proveniente da Semalto tentò di occupare un passo che conduce al posto greco di Saaril. Un distaccamento bulgaro entrò nel villaggio di Bouvukli e cercò di scacciarne la piccola guarnigione greca, composta di cinque soldati. Questi protestarono per iscritto, ma poichè i bulgari insistevano minacciosamente, furono obbligati a ritirarsi.

Francia e Russia alla Conferenza finanziaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il *Temps*, occupandosi dei preliminari di pace e della Conferenza finanziaria che si dovrà tenere a Parigi, cerca in qualche modo di specificare la parte che avrà la Francia specialmente in relazione con la Russia.

«La Conferenza è tecnica, — scrive il *Temps*, — e sta bene; il primo delegato francese la presiederà e dovrà dunque essere imparziale: anche questo sta bene, ma, tuttavia, questi impegni non possono fare perdere di vista la politica. Per la Russia anzi si tratta essenzialmente di politica, ed è con questo punto di vista che essa si prepara legittimamente a sostenere a Parigi a causa degli Stati balcanici. Per tale fatto politico la Russia ha diritto assoluto di contare sull'aiuto della Francia, come la Francia ha contato sul suo ad Algesiras. I delegati dei due paesi debbono stare gomito a gomito. Per il resto di questa faccenda la Francia ha il dovere di sostenere gli interessi economici dei portatori di fondi turchi, poco numerosi in Russia, ed invece numerosissimi in Francia. Il Governo russo inoltre è disposto a tenere conto di questi interessi, ed esso è lungi dall'avere accettato ad occhi chiusi le pretese balcaniche. Per queste ragioni è assolutamente necessario che non vi siano equivoci sui principii».

Lieve incidente diplomatico all'arrivo di Kiamil pascià

Costantinopoli, 1, notte.

L'arrivo di Kiamil pascià ha dato luogo a un incidente. Le autorità militari hanno fatto sorvegliare la sua abitazione dalla Polizia e hanno visitato a tutti, anche ai primi dragomanni delle Ambasciate di Inghilterra e di Francia di recarsi presso Kiamil. I diplomatici hanno rivolto un reclamo in proposito, in seguito al quale i dragomanni sono stati lasciati entrare. Kiamil pascià è stato quindi autorizzato a ricevere i suoi parenti.

(Ag. *Stefani*).

Kiamil pascià a Smirne

Costantinopoli, 1, notte.

Kiamil-pascià è partito oggi silenziosamente su un vapore russo, diretto a Smirne, dove sembra abbia alcuni affari. In seguito, però, egli si recherà a Cipro per attendere gli eventi.

Romanones rimane al potere

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 1, notte.

La crisi spagnuola appare dunque risolta con la riconferma della fiducia al Gabinetto Romanones. Re Alfonso ha ricevuto oggi l'antico presidente della Camera e del Senato, ed ha ricevuto in seguito Garcia: la conclusione dei colloqui ha dato questo risultato: il mantenimento di Romanones al potere. Alle 8,30 re Alfonso ha convocato a Palazzo il Consiglio dei ministri. Tre ministri ora in carica dovranno però lasciare il Ministero.

(*Journal*).

Orribile parricidio a Tours

(Servizio speciale della Stampa).

Tours, 1, notte.

Un grave delitto è stato commesso nel piccolo Comune di Druils situato a 18 chilometri da Tours. Un giovane ventenne, certo Eugenio Moren, ha assassinato con una tremenda martellata al capo il padre d'anni 64, e quindi ne ha nascosto il cadavere nella scuderia insieme ad un toro per fare attribuire la morte ad una disgrazia. Il colpo sarebbe riuscito se coloro i quali seppellirono il povero vecchio non avessero constatato che una singolarissima piaga si notava nella testa. Si sparse così la voce di un delitto. Il Tribunale, subito informato, ha proceduto all'interrogatorio del figlio, il quale da principio ha negato, ma poi ha finito col confessare che, avendolo il padre sostituito nella fattoria con un suo cugino, egli aveva aspettato il padre alla sera e lo aveva colpito con una martellata alla testa, uccidendolo. Il parricida è stato condotto alle carceri di Tours.

(*Journal*).

Le conseguenze dello scandalo Redl

L'imperatore respinge le dimissioni di Conrad

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 1, notte.

Lo scandalo del colonnello Redl continua a tener viva la cronaca viennese, facendo passare in seconda linea tutti gli altri avvenimenti. Le smentite ufficiose tentano di limitare la gravità dello scandalo, mentre l'impressionante gravità del caso pesa sempre più nell'animo del pubblico.

La socialista *Arbeiter Zeitung* afferma essere gravemente compromesso nell'affare Redl un alto ufficiale che si trova di guarnigione al confine orientale della Monarchia austro-ungarica; il giornale continua affermando il fatto che durante l'ultima crisi tutte le misure strategiche prese dall'Austria verso il confine russo in comune con un altro Stato, che si indovina essere la Romania, erano prontamente paralizzate dallo Stato Maggiore russo con altre misure consimili.

Pare inoltre che il colonnello Redl, abusando della sua alta posizione nello Stato Maggiore e dei particolari saputi durante la visita fatta allo Stato Maggiore germanico a Berlino, abbia compromesso gravemente alcuni importanti segreti militari della Germania, quantunque contro questa asserzione dei giornali vi sia una intervista, smentita, di un corrispondente della *Neue Wiener Tageblatt* con un alto ufficiale germanico. Questi dichiarò essere impossibile che dei segreti militari della Germania possano essere stati venduti, perchè per quanto stretta sia la confidenza tra le due alleate Austria e Germania l'intimità, come è naturale, non può arrivare al punto da comunicare l'una all'altra i più gelosi segreti di Stato.

E' interessante il fatto seguente: alcuni anni or sono una spia condannata, il tenente Berthmann, contro il quale il Redl depose quale perito militare in una lettera al suo avvocato, si espresse così: «Chi sa quale fine farà il colonnello Redl se non saprà vincere le seduzioni che non ho potuto vincere io!».

Procede intanto sempre più attiva l'inchiesta dell'autorità. Dai pochi particolari che trapelano, la *Zeit* raccoglie la voce che una perquisizione fatta nell'alloggio e nell'ufficio del Redl a Praga abbia portato alla luce un diario esteso di tutte le comunicazioni da lui fatte agli agenti russi oltre ad una voluminosa corrispondenza amorosa e di fotografie oscene. Anche la *Zeit* riferisce che il colonnello Redl comunicava coi suoi corrispondenti per mezzo di una signora che lo invitava sovente a Vienna: con questa signora la spia non aveva relazioni amorose: non era altro che una intermediaria nelle sue infami speculazioni.

Oggi a Vienna si narra un episodio doloroso. L'aiutante di campo dell'imperatore, generale barone Bolfras, costretto a comunicare il grave fatto al Monarca, mentre narrava i primi particolari della tragedia cadde quasi svenuto per l'emozione.

Trova credito a Vienna la voce riportata dalla *Zeit*, secondo cui il capo di stato maggiore, generale Conrad, abbia offerto all'Imperatore le sue dimissioni, le quali però non furono accettate. Il generale Conrad probabilmente partirà per la Gallizia a sovraintendere personalmente all'inchiesta colà avviata. Intanto le autorità continuano sempre ad investigare.

Secondo la *Neue Freie Presse*, sono fortemente sospetti tre o quattro ufficiali della guarnigione di Vienna, contro i quali è avviata una inchiesta severa del Tribunale militare. Pure fortemente sospetto è il tenente degli ulani Horinkap, il quale si trovava molto spesso insieme col colonnello Redl. Il tenente in parola fu arrestato la settimana scorsa. Egli tentava di giustificare le ambigue relazioni che correvano tra lui ed il traditore, sostenendo di essere un suo figlio naturale. Ma alle molte cose che si dicono e che per il riserbo ufficiale sono incontrollabili, non bisogna prestar fede, data l'eccitazione vivissima del pubblico tenuto sempre al buio; e bisogna aspettare che il ministro della difesa del Paese risponda a due interpellanze rivoltegli.

Tumulti e disordini a Nantes durante una festa in onore di Giovanna d'Arco

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 1, notte.

Vari incidenti sono avvenuti oggi nel pomeriggio durante una dimostrazione cattolica in onore di Giovanna d'Arco.

Si erano prodotti degli screzi fra il Comitato che aveva eretto la statua all'Eroina e il Municipio, il quale la voleva far inaugurare il 14 luglio: però erano già state inviate le circolari con cui si invitavano i cattolici a portar oggi corone alla statua.

In previsione di disordini fu impedito il corteo ed erano state prese imponenti misure di ordine. Al punto del convegno i dimostranti affluirono numerosi, e i gendarmi dovettero fare delle cariche. I gendarmi vennero accolti dalla folla a sassate, percossi e ingiuriati, fra grida di «Viva la libertà! Viva Giovanna d'Arco!». La piazza fu infine sgombrata dalla cavalleria e le vie vennero sbarrate. Furono operati un centinaio di arresti. Parecchi gendarmi e agenti vennero feriti a colpi di bastone.

(Journal).

L'inaugurazione della Mostra di B. A. a Monaco di Baviera

Il successo della Sezione italiana

Monaco di Baviera, 1, notte.

Il Principe Reggente ha inaugurato oggi solennemente, al Palazzo di Cristallo, l'undecima Esposizione internazionale di Belle Arti, presenti la Principesse e i Principi Reali, la Corte, il Corpo diplomatico e consolare, i commissari esteri, le Autorità dello Stato e le rappresentanze civiche. Oltre alla Germania, partecipano ufficialmente alla Mostra quattordici Nazioni, con importanti collezioni di arte. La Sezione italiana, di cui fu ordinatore il comm. Calratl, numericamente è la più ricca e si conferma per l'elevato valore artistico delle opere esposte, per la signorilità delle sale, per l'armonica cura nell'arredamento. E' riconosciuta la migliore fra tutte le Mostre italiane che sono state fatte negli anni precedenti.

Il magnifico successo di "La cena delle beffe,, a Vienna nell'edizione tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Questa sera al *Deutsches Volks Theater*, innanzi ad un magnifico pubblico, si è data la prima rappresentazione in tedesco della *Cena delle beffe*. Già l'anno scorso la Compagnia ungherese di Budapest, in una breve *tournée* a Vienna, aveva presentato il dramma italiano, ma la scarsa conoscenza della lingua magiara non aveva permesso alla critica ed alla folla quel giudizio ampio e preciso e rispettoso che si conviene ad una così pura opera di teatro quale è quella di Sem Benelli.

Stasera, invece, la *Cena delle beffe* si presentava in lingua tedesca e per la prima volta nella sua nuova edizione. La traduzione è opera di Han Barth, il noto giornalista e scrittore tedesco, che vive da tanti anni a Roma, città da lui prediletta e che ha sempre dimostrato di essere, oltre che un appassionato ed autorevole amico degli italiani e delle cose italiane, anche un vivace e geniale uomo di lettere. La traduzione tedesca — opera non certo facile, che rileva tutte le virtù artistiche di Hans Barth ed è fedele al testo ed allo spirito dell'opera italiana — rappresenta già di per sè un'ottima cosa d'arte ed ha potuto dare al pubblico tedesco una espressione immediata, viva e sincera di ciò che è l'opera originaria italiana.

Il pubblico lo ha compreso ed ha decretato colla sua entusiastica accoglienza un nuovo magnifico successo della *Cena delle beffe*. Non era forse facile al pubblico viennese comprendere nella sua interezza e nel suo spirito intimo il dramma di Sem Benelli. La *Cena delle beffe* è prima di tutto una espressione di casi, di persone, di tempi tipicamente italiani. Il suo giudizio completo suppone anzitutto una precisa conoscenza di ciò che è stato il rinascimento della vita fiorentina al tempo di Lorenzo il Magnifico. Un pubblico straniero non può avere di questi elementi fondamentali del dramma una nozione sicura. Il successo che è toccato ad ogni modo alla *Cena delle beffe* tra il pubblico tedesco dimostra le singolari, universali virtù di teatro e di poesia che animano l'opera di Sem Benelli.

L'esecuzione era affidata ai due celebri attori del *Muenchener Kammer Spielen*: Vedekind e Thoma, che hanno dato tutte le *premières* di tutti i più grandi scrittori tedeschi. L'interpretazione fu degna del lavoro. Il primo atto ebbe dodici chiamate agli artisti; il secondo, tagliato un po'... dalla censura, ebbe otto chiamate, delle quali sei agli autori; il terzo ebbe cinque chiamate all'autore. Alla fine, l'autore ebbe un visibilio di chiamate, che non finivano più neanche quando era calato il sipario di ferro. Una lode speciale va data alla signora Ida Roland, che interpretò a meraviglia la parte non facile di Ginevra e seppe dare risalto a tutte le sfumature, ebbe giuochi felicissimi di fisionomia, impeti selvaggi ed ogni battuta fu moderata, sicura, efficacissima, da quella grande artista che è. Il lavoro teatrale ha conquistato anche questa sera, si può dire, tutti i teatri della Germania, perchè questa Compagnia lo porterà in una *tournée* attraverso tutta la Germania.

Fin dove può arrivare la pazzia umana

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 1, notte.

Giunge notizia da Pontevedra, che tre individui si sono suicidati in un modo atrocissimo.

Certo José Guerra si recò in un bosco di pini, presso il villaggio di Ajas, e, dopo essersi coricato sopra un pino, faceva esplodere sopra il proprio petto una cartuccia di dinamite.

L'esplosione fu formidabile, ed il corpo del disgraziato fu ridotto in frantumi e lanciato a cinquanta metri di distanza.

Prima di suicidarsi, il José Guerra si era posto sul ventre un cartello, colla scritta: «Stanco di soffrire, lascio questo mondo infernale per salire al cielo colle bombe».

— In un altro villaggio, due proprietari, innamorati della stessa donna, decisero di sopprimersi. Essi si portarono in un campo, dove, dopo essersi ben cosparsi di petrolio, si diedero fuoco.

I vicini che scorsero questa macabra torcia umana, quando si recarono sul posto, non trovarono che due corpi orribilmente carbonizzati.

(*Journal*).

Un incidente tra Sindaco e Commissario a Brest per "Servire!,,

Parigi, 1, notte.

A Brest è accaduto un incidente che ha provocato viva impressione. Ieri sera si rappresentava: «Servire!», ed il commissario della polizia centrale aveva dato ordine ad alcuni agenti di prestare servizio nell'antisala. Il sindaco, invece, ordinò a questi agenti di andarsene. Gli agenti obbedirono alla imposizione del sindaco, ma quando il commissario, che li aveva comandati, venne a sapere della imposizione sindacale, li richiamò al loro dovere rinviandoli di nuovo a prestare il loro servizio in teatro. La rappresentazione fu turbata continuamente da fischi e da applausi, ma non avvenne alcun incidente notevole. Ad ogni modo, l'incidente provocato dal sindaco ha dato luogo a vivi commenti.

Automobile che urta contro un albero

Un morto ed un ferito grave

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 1, notte.

Il conte Renato Orclair, proprietario del castello di Aigremont, mentre stamattina si recava in automobile a Huix in compagnia dello *chauffeur*, giunto nel Comune di Engis, andò ad urtare violentemente contro un albero. Il conte rimase ucciso sul colpo, mentre lo *chauffeur* fu gravemente ferito.

Dalla Libia

I generali Ragni e Garioni ricevono le notabilità tripoline

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 1, ore 20.

Solennemente è stato celebrato in Tripoli il cambio del governatore. Alle 8 di stamane, in forma ufficiale, mentre i cannoni del forte Spagnuolo sparavano a salve, il nuovo governatore della Tripolitania, tenente-generale Garioni, ha lasciato la regia nave Vittorio Emanuele, che l'aveva trasportato qui dall'Italia, ed in una lancia a vapore ha raggiunto la banchina dell'Arsenale.

Nel cosidetto cortile del Panificio erano ad attenderlo il generale Lequio, comandante la divisione, con lo Stato Maggiore del Comando e tutti i generali e comandanti di Corpo presenti in Tripoli, il commendatore Metzinger, con tutte le autorità civili ed uno stuolo numeroso di ufficiali, impiegati, notabilità indigene e personalità della colonia italiana. Appena la lancia prese terra, S. E. Garioni discese sveltamente, recandosi subito incontro al generale Lequio, cui strinse la mano a lungo con molta cordialità. Le trombe degli zaptiè e dei bersaglieri intonarono gli squilli dell'attenti, le truppe schierate presentarono le armi.

Il nuovo governatore, il cui volto dalle linee energiche appariva sorridente, si trattenne a conversare qualche minuto colle autorità, poi salì in automobile, alla destra del generale Lequio. Nella stessa vettura prese posto il nuovo capo dell'Ufficio politico-militare, tenente-colonnello Graziolì. L'automobile si mosse verso il Castello, passando nella via Azizia, perfettamente sgombra, tra due cordoni di truppe immobili nel presentat-arm. Dall'alto del Castello la grande bandiera tricolore, che il sole infiammava, si agitava gaiamente in segno di saluto.

Il generale Ragni attendeva il collega in cima alla scalinata d'ingresso, sulla soglia del vestibolo. I due generali ebbero subito un colloquio, che durò pochi minuti. Poi, nel vasto salone, si iniziarono i ricevimenti. Il generale Ragni presentò al suo successore i comandanti di corpo e di servizio e gli ufficiali dell'Ufficio politico-militare, ed ebbe parole di vivissimo elogio per essi, di cordialissimo augurio pel nuovo governatore. S. E. Garioni, rispondendo, disse essere sua ferma intenzione e salda speranza di compire l'opera così felicemente iniziata dall'illustre suo predecessore, ed invitò i presenti a gridare con lui: «Evviva Ragni!». E tutti, colla commozione nella voce, levarono alto il bel grido sincero.

Alle 10 vennero ricevute le autorità civili, presentate dal comm. Metzinger, segretario generale degli affari civili, che ebbe parole nobilissime all'indirizzo del generale Ragni, e promise al successore di lui la stessa assidua cooperazione degli uffici civili per il massimo benessere della colonia. Sua Eccellenza Garioni rispose con schietta affabilità, dichiarando di aver piena fiducia nell'aiuto efficace che potranno recare gli impiegati civili alla sua opera di governatore. Fu quindi la volta del Corpo consolare, che si presentò in grande uniforme. Pronunciò, a nome di tutti, parole di saluto al governatore che parte, e di augurio al governatore che arriva, il decano dei consoli, barone Vonstiliger.

Alle 11 fu ricevuta l'ormai esigua schiera di noi giornalisti. Il generale Ragni ci rivolse colla consueta cortesia un simpatico, affettuoso addio e si compiacque di mettere in rilievo, nel presentarci al successore, il valido contributo recato dalla stampa alla gloriosa impresa di Libia. Dopo di ciò, egli stesso, il generale Garioni e il generale Lequio si intrattennero affabilmente a conversare con ciascuno di noi e insieme a noi brindarono alla prosperità della Patria.

I ricevimenti del mattino si chiusero a mezzodì, colla visita dei direttori degli istituti di credito, per riprendersi alle 16 con la solenne presentazione dei capi-arabi.

GIOVANNI CORVETTO.

L'agitazione per Nasi

Un grande comizio a Trapani

La proclamazione della candidatura

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Trapani, 1, notte.

Oggi, alle ore 11, ha avuto luogo il grande comizio indetto da questa Unione democratica per proclamare la candidatura dell'on. Nasi a deputato del primo collegio di Trapani. Fino dalle ore 11 la vasta chiesa di Sant'Agostino rigurgitava di popolo, accorso a riaffermare ancora una volta la sua fede immutabile nell'on. Nasi.

Sorse a parlare per primo l'avv. Enrico Mazzarito, che ricordò che per ben sedici volte il collegio è stato dichiarato vacante e che il popolo di Trapani non si è mai accorto di questa vacanza perchè per esso l'on. Nasi è stato sempre deputato. Nessuna delusione ha portato quindi il deliberato caotico della Camera dei deputati. Ricordò come dieci anni addietro, nell'inesauribile lunga lotta, il popolo trapanese era solo contro tutta la forza coalizzata e non disperò mai della vittoria.

«Ora — egli dice — la questione nostra è confortata anche da un'onda di solidarietà popolare, che è divenuta meridionale, anzi nazionale. Il vento di follia, per bocca dei suoi stessi assalitori, si è mutato in costanza e fede di popolo. L'on. Nasi non ha bisogno di riabilitazione giuridica, perchè è stato riabilitato dall'entusiasmo e dalla fede del popolo». Esorta i presenti a non gridare abbasso a nessuno, perchè i nemici di Nasi non possono cadere più in basso di quanto sono oggi caduti. Esortò in ultimo i trapanesi a dimostrare la loro libera spontanea volontà col proclamare Nunzio Nasi a loro candidato politico. (Dall'immensa folla partono grida entusiastiche di: «Viva Nasi! viva il nostro deputato!».

Sorse poi a parlare l'avv. Orbetuo Vincenzo, il quale disse che Trapani non ha solo sostenuto il diritto, ma ha fatto opera di educazione civile, perchè ha dimostrato che il nuovo popolo è uscito più puro e mondo da dieci anni di vicende di sopraffazioni. «Non bastano 18 voti di maggioranza per sostenere l'indegnità di un uomo quando l'intera massa di cittadini ha dimostrato insussistente questa indegnità. Gli «squagliati» hanno dimostrato col loro contegno di non essere degni di rappresentare il loro collegio, perchè non hanno saputo educare il popolo a liberi sensi ed a libera coscienza politica, come Nunzio Nasi ha saputo fare. Nunzio Nasi reca nel suo cervello un contrabbando che nessun questore e nessun prefetto possono sequestrargli. Anche noi rechiamo nel nostro cuore un contrabbando indistruttibile di affetto per Nasi ed il diritto che questo popolo riafferma ancora una volta nella sua fede col proclamare Nunzio Nasi a suo rappresentante politico.»

In mezzo agli applausi che accoglie il giovane oratore, sorge quindi a parlare il notaio Luigi Manzo. «Il dramma politico, — egli dice — non è ancora chiuso, ma comincia oggi l'ultimo atto». Chiama la Camera un gregge di animali bovini. A questo punto interviene il delegato di pubblica sicurezza redarguendo l'oratore per le frasi poco rispettose verso la Camera dei deputati. Segue un violento incidente. Quando la calma si ristabilisce, l'oratore legge al popolo i pareri dei giuristi più insigni raccolti in un opuscolo pubblicato dagli studenti di Pisa, producendo vivissimi applausi. Essendovi nella parte posteriore della chiesa numerosi carabinieri e guardie di finanza, al comando di un commissario e di un tenente, l'immensa folla incominciò a protestare, facendo notare che nei comizi elettorali la forza pubblica non ha il diritto di entrare se non in caso d'eccesso. Il tumulto diviene violento e ad un certo momento assume proporzioni gravi; si deve all'opera di pacificazione di alcuni gentiluomini se il popolo non trascese a violenze. Ristabilitasi la calma, il notaio Manzo finì il suo discorso, proclamando che ancora quest'ultimo atto del grande dramma politico finirà con un trionfo e col rispetto alla giustizia. Parlò in ultimo l'avv. Laudicini, il quale disse che i rappresentanti della forza pubblica sapranno dire al Governo tutta la grandiosa manifestazione d'oggi nella quale è stata rispecchiata la grande coscienza cittadina.

Invocò la giustizia, che non deve essere calpestata, mandando un saluto ed un plauso a Messina, a Caltanissetta, a Napoli generosa, a Palermo. Invitò la cittadinanza a presentarsi compatta il 22 giugno a votare col nome di Nasi, terminando con le parole di Emilio Zola: «La verità è in marcia».

Il comizio si è sciolto alle 13,30.

A Noto

Noto, 1, notte.

Questa sera ha avuto luogo una imponente dimostrazione pro' Nasi. Vi parteciparono parecchie migliaia di persone con le bandiere comunali. La dimostrazione percorse le vie della città ed in Piazza Comunale parlarono diversi oratori fra il generale entusiasmo. L'ordine non è stato turbato.

A Caltanissetta

Caltanissetta, 1, notte.

Questa sera, durante il concerto municipale in Piazza Garibaldi, gli studenti chiesero ed ottennero l'inno a Nasi e poi, in segno di protesta, fecero sciogliere la banda. Si recarono poi alla sede della Società operaia, e, mano mano, la dimostrazione andò ingrossandosi. Ad essa si unirono persone di ogni ceto, senza distinzione di partito, che percorsero le vie al grido di: «Viva la Sicilia! Viva Nasi! Abbasso i ladri! Viva la Giustizia!». Vennero pronunziati dei discorsi inneggianti a Nasi e quindi la dimostrazione, a poco a poco, si sciolse, senza dar luogo ad incidenti.

Inqualificabile tentativo antipatriottico all'inaugurazione di una lapide ai caduti in Libia

Prato, 1, notte.

Oggi si è inaugurata una lapide in memoria dei caduti in Libia. La lapide era murata nel portico del Palazzo Comunale e recava la seguente iscrizione: *Alla memoria dei figli Callisti Virgilio, Cecchi Brunetto, Bertino Raffaello, Pacini Pietro, soldati della terza Italia, nel sacrificio della vita serena per la riconquista della Libia al dominio di Roma; Prato, con orgoglio materno. 1.o Giugno 1913.*

Grande fu lo stupore dei presenti quando si è veduto che all'epigrafe vera ne era stata sostituita un'altra, scritta con caratteri rossi, su carta attaccata con la colla e sulla quale si leggeva: «Da Lissa a Sciara-Sciat, da Custoza a Dogali, Da Abba Garima a Sidi Garba, — o popolo d'Italia, è un eterno cruento martirio! — o Governo d'Italia, è tutta una storia d'infamie! — o nazionalisti d'Italia, è tutto un borbonico documento della vostra orgiastica criminalità. — Questa è la lapide commemorativa dei generosi caduti in Libia, a vendetta ed ammonimento del popolo d'Italia».

La folla presente rimase indignatissima dell'atto e, strappati i pezzi di carta, si procedette alla inaugurazione della vera lapide. L'on. Angiolini, deputato del collegio, con altri membri del Comitato, si è presentato al sindaco per protestare contro l'atto inqualificabile. Il sindaco, che è il socialista avv. Targetti, si è mostrato indignatissimo ed ha stigmatizzato l'atto, non solo per il fatto in se stesso, ma anche perchè l'epigrafe vera era stata presentata prima dell'incisione al Comune, che l'aveva approvata.

L'autorità sta indagando per scoprire gli autori del turpe scherzo, che ha offeso la cittadinanza tutta, senza distinzione di partito.

La morte del colonnello Bignami

Piacenza, 1, notte.

Il colonnello Cesare Bignami, del 1.o reggimento pontieri, che stamane alla rivista cadeva da cavallo, mentre presentava le truppe al generale Maggiotto, è morto questa notte a tarda ora in seguito alle gravi ferite riportate.

Lo sciopero della gente di mare

Roma, 1, notte.

Lo sciopero della gente di mare, e propriamente del personale delle macchine dei vari centri marinari, continua nei vari porti. La Federazione della gente di mare ha deciso lo sciopero ad oltranza e, se il Governo non cede, lo sciopero si estenderà a tutte le navi.

Nel pomeriggio di ieri avrebbero dovuto partire da Napoli per Capri ed Ischia i postali *S. Lucia* e *Mergellina*, ma i fuochisti dei due piroscafi sbarcarono, dicendosi ammalati. Partì regolarmente il postale *Estella*, dei Servizi marittimi, poichè il suo equipaggio, quasi tutto siciliano, preferisce mettersi in isciopero a Palermo. Stamane non sono partiti i postali delle isole. Il *Solunto*, che dovrebbe partire domani per Tunisi, difficilmente potrà salpare, e così avverrà dei trasporti *Cirene* e *Simeto*, il cui personale al momento della partenza si darà ammalato. Il servizio postale per le isole è stato disimpegnato dalle torpediniere. Stamane è stato fatto partire regolarmente il postale *Cipro*, diretto a Tobruk, ma a Catania i fuochisti sbarcarono. Il Governo ha noleggiato il piroscafo *Posilipo*, della ditta Petrone, per i trasporti libici, ma si dice che anche questo personale si darà ammalato. Si attende da Bombay il piroscafo *Sicilia*, ma non si sa se i fuochisti di esso sbarcheranno a Napoli od a Genova.

A Livorno

Livorno, 1, notte.

Oggi anche nel nostro porto, in seguito alle agitazioni della gente di mare per sollecitare la unificazione della Cassa invalidi della Marina mercantile, sono fermi i piroscafi postali *Alessandro Volta*, *Giannutri* e *Giglio*, dei Servizi dell'arcipelago toscano. Nessun piroscafo è giunto qui da Genova. Il Governo provvede mediante torpediniere ad assicurare il servizio postale con l'arcipelago.

Tenente di cavalleria suicida dopo aver uccisa la fidanzata

Roma, 1, notte.

Un tragico doppio suicidio si è scoperto questa sera a tarda ora ad Anzio. In località Torre Astura, presso Anzio, sono stati rinvenuti i cadaveri del tenente Filibech, del 13.o cavalleggeri «Monferrato» e della signorina Bolzoni, di ottima famiglia di Udine. Il reggimento cavalleggeri «Monferrato» è di stanza ad Udine, ove il Filibech aveva conosciuto e si era fidanzato con la signorina Bolzoni. Egli è figlio del medico condotto di Anzio e pochi giorni addietro aveva lasciato Udine per recarsi ad Anzio, dove, diceva, avrebbe dovuto comunicare ai parenti la sua avvenuta promozione a tenente.

Ieri, poi, sempre a quanto si dice, e poichè i particolari e specialmente i precedenti del triste fatto non sono completamente noti, la signorina Bolzoni lo avrebbe raggiunto ad Anzio. Alle 12 di ieri si allontanarono dicendo di andar a fare una passeggiata verso Torre Astura. Viceversa, nella serata sono stati trovati i loro cadaveri. Non si hanno ancora particolari sulla causa del suicidio e intorno al modo con cui è stato effettuato. Sembra però che il Filibech abbia ucciso la propria fidanzata esplodendole un colpo di rivoltella in bocca e poi si sia suicidato.

Per la tutela degli operai agli Stati Uniti

Roma, 1, notte.

L'on. Rava ha presentato la relazione sul nuovo trattato di tutela degli operai fra l'Italia e gli Stati Uniti, che sostituisce quello del 1871 e provvede a un'efficace tutela dei nostri lavoratori e dei diritti delle loro famiglie in caso d'infortunio. L'on. Rava espone le vicende della legislazione internazionale del lavoro e il caso Malorano (italiano morto in un deviamento ferroviario, rimasto senza indennità) ed esamina il nuovo trattato che dà agli italiani e alle loro famiglie gli stessi diritti degli americani. L'on. Rava, a nome della Giunta permanente dei trattati, ha presentato anche la relazione sul disegno di legge per la protezione degli italiani al Marocco che applica agli italiani le norme dipendenti dalla convenzione di Algesiras e abbandona in parte il regime delle capitolazioni. L'on. Rava esamina il patto di Algesiras e le norme da applicarsi. Gli italiani al Marocco sono una ben piccola colonia.

Le modificazioni alla legge comunale e provinciale

Roma, 1, notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge ministeriale, già approvato dal Senato, per le modificazioni alla legge comunale e provinciale. Queste modificazioni andranno in vigore per le elezioni generali amministrative del 1914. La relazione, dovuta all'on. Boncelli, dice: «Questo disegno di legge non è e non vuol essere una vera e propria riforma della legge comunale e provinciale. Esso non è, nelle sue parti essenziali, che una legge di coordinamento di alcune disposizioni della nuova legge elettorale politica del 30 giugno 1912 all'elettorato amministrativo già voluto e disposto all'articolo 13 della legge suddetta. Le modificazioni portate a questo progetto constano essenzialmente: 1° estensione del voto amministrativo a tutti coloro i quali hanno diritto al voto politico a norma della legge 30 giugno 1912; 2° trasfusione della nuova legge elettorale politica alla vigente legge amministrativa delle disposizioni relative alle sezioni elettorali, all'esame dei certificati, alla costituzione degli uffici, alla identificazione degli elettori, all'orario di votazione, alle disposizioni penali; 3° nella rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali ogni quattro anni sostituita alla rinnovazione parziale ogni biennio. Ogni altra parte, salvo lievi ritocchi, rimane immutata».

Il Comitato degli ammiragli per le nuove navi da battaglia

Roma, 1, notte.

Mercoledì, 4 corrente, si riunirà presso il Ministero della marina il Comitato degli ammiragli, per definire i particolari delle nuove navi da battaglia. Le grosse artiglierie di queste grandi corazzate sono già state ordinate.

Ferisce gravemente la moglie e la figlia in un accesso di pazzia

Bologna, 1, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è avuto l'epilogo sanguinoso e drammatico di un episodio di feroce gelosia. Raffaele Cavazza, che conviveva con la propria moglie, Rachele Amadei, e due figlie, fuori Porta Martini, da circa due anni era uscito dal manicomio e faceva alla moglie frequenti scenate, dicendole che la bimba più piccola non era sua figlia. Oggi verso le 14, è avvenuto fra i due coniugi, di condizione contadini, un diverbio più grave del solito, alla presenza delle figlie. Il Cavazza, inferocito, ad un certo momento, dopo aver con cura chiuso la porta di casa, si slanciò, con una scure, contro la donna, ferendola gravemente in più parti e facendone orribile strazio. Le fanciulle erano terrorizzate innanzi a tale tragica scena e la maggiore si slanciò sulla madre per impedire il massacro, ma ricevette anch'essa una grave ferita. L'assassino, ormai invaso da furia omicida, menava colpi alla cieca. Per fortuna le grida furono udite da un vicino, il quale corse a disarmare l'assassino. Il Cavazza è stato arrestato e passato alle carceri. L'Amadei ha ricevuto quattro ferite, due delle quali gravissime, una al collo e l'altra al braccio destro, che è quasi completamente reciso. Essa è moribonda.

Suicida sotto il treno Busto-Milano

Milano, 1, notte.

Si ha da Busto Arsizio che stassera verso le 20 è stato trovato sulla linea Busto-Novara, presso il casello N. 12, il cadavere di un uomo decentemente vestito, della apparente età di 24 anni, che era stato schiacciato dal treno merci passato poco prima. Pare trattisi di suicidio. L'individuo è stato identificato per tale Colli Giacomo, da Milano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pacao Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (23

IL CASTELLO * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— L'aria mi rianima un poco.

— Lasciate lo sportello aperto; non c'è vento. Addio, amici.

— Rochester! — chiamò il ferito.

— Che volete?

— Abbiate cura di lei; trattatela con la maggiore tenerezza possibile. Fate che....

Ma si arrestò e proruppe in pianto.

— Ho fatto fin qui quello che ho potuto — rispose il signor Rochester — e continuerò il mio compito!

Poi chiuse lo sportello e la vettura partì.

— Piacesse a Dio, che tutto fosse finito! — aggiunse il signor Rochester mentre richiudeva il portone.

Si diresse lentamente e con aspetto distratto verso un'altra porta che dava nel giardino. Supponendo che egli non avesse più bisogno di me stavo per rientrare quando lo intesi chiamarmi. Aveva aperta la porta e mi aspettava.

— Venite a respirare un po' d'aria fresca per qualche minuto — disse. — Questo castello è una vera prigione, non vi pare?

— Ma mi sembra molto bello, signore.

— Il velo della inesperienza vi copre gli occhi. Voi vedete attraverso un prisma incantato; non scorgete che le dorature sono assai misere, i marmi meschini... Qui invece, nel giardino, è tutto fresco, dolce e puro.

Camminava lungo una siepe di biancospino e di erbe odorifere che i primi raggi del sole facevano scintillare giocondamente, sotto la rugiada.

— Jane, volete un fiore? — mi domandò il signor Rochester.

E colse una rosa appena sbocciata, offrendomela.

— Grazie, signore! — risposi.

— Vi piace vedere il levar del sole, Jane? Questo cielo coperto di leggere nubi che spariranno ai primi raggi, quest'aria così balsamica... l'amate?

— Oh! sì, signore.

— Avete trascorsa una ben strana notte, Jane!

— Stranissima infatti!

— Ciò vi ha reso piuttosto pallida. Avete avuto paura quando vi ho lasciata sola con Mason?

— Sì, avevo paura di veder uscire qualcuno dalla stanza vicina.

— Ma aveva chiusa la porta, portando via la chiave! Sarei stato un pastore ben negligente se avessi lasciata la mia pecorella favorita alla portata delle zanne del lupo. Eravate in sicurezza.

— Grace Poole continuerà a rimanere qui, signore? — domandai.

— Oh! sì! Non torturatevi il cervello sul suo conto: dimenticate tutto.

— Ma mi sembra che la vostra vita sia in pericolo fintanto che quella donna è qui.

— Non temete di nulla, vigilerò su me stesso.

— E il pericolo che temevate la notte scorsa non esiste più, signore?

— Non posso esserne sicuro fino a che Mason si trova in Inghilterra. E nemmeno quando sarà partito. Vivere, per me, è come tenermi ritto sul cratere di un vulcano, che da un momento all'altro può erompere.

— Ma il signor Mason mi è sembrato assai docile; avete ogni potere su di lui. Egli non vi potrà nuocere mai volontariamente.

— Oh no! Mason non mi nuocerà, ma, senza volerlo, può con una parola della più leggera, privarmi, se non della vita, almeno della felicità.

— Raccomandategli di essere attento, signore: ditegli ciò che voi temete e mostrategli come deve evitare il pericolo.

Vidi sulle sue labbra un sorriso sardonico. Egli prese la mia mano, poi la lasciò improvvisamente.

— Se fosse possibile... non ci sarebbe alcun pericolo. Da quando conosco Mason, è sempre bastato che io gli dicessi: « Fate questo », perchè egli lo facesse. Ma in questo caso non posso dirgli: « Guardatevi, Mason, dal farmi del male »... poichè egli non deve sapere che è in grado di farmelo, questo male! Avete l'aria imbarazzata, signorina e lo sarete ancora di più. Siete la mia piccola amica, non è vero?

— Signore, desidero esservi utile ed obbedirvi in tutto ciò che io posso, quando si tratta del bene.

— Precisamente! e me ne sono accorto. Ho notato una espressione di gioia sul vostro volto e nei vostri occhi, ogni qualvolta potete aiutarmi e farmi piacere. Ma, come lo diceste, non volete fare che ciò che è buono. Se io vi ordinassi qualche cosa di male non potrei più contare su voi. E voi pure avete il potere di farmi del male... ma io non vi mostrerò il lato vulnerabile, per timore che mi colpiate, quantunque il vostro cuore sia fedele e amante.

— Se non avete più nulla a temere dal signor Mason, voi siete in sicurezza, signor Rochester.

— Dio lo voglia, Jane. Ecco qui una grotta: venite a sedervi.

C'era in quella grotta scavata nel muro e ornata di liane e di convolvoli una panca. Il signor Rochester si sedette lasciandomi un posto, ma io rimasi in piedi dinnanzi a lui.

— Sedete! — egli mi disse — la panca è abbastanza lunga per entrambi. Esitereste forse a sedervi vicino a me? Che male ci sarebbe?

Mi sedetti poichè compresi che avrei avuto torto di rifiutare.

— Mia piccola amica — continuò il signor Rochester — vedete? Il sole beve la rugiada, i fiori del giardino si risvegliano e sbocciano, gli uccelli volano in cerca del nutrimento per i loro piccini, e le api laboriose fanno la prima raccolta di miele... Io vi chiederò qualche cosa, pregandovi di rispondermi come se il caso che vi esporrò fosse vostro. Prima di tutto ditemi se vi sentite a vostro agio, qui: se non temete che io commetta una colpa trattenendovi o se voi stessa non avete paura di agir male restando qui sola con me.

— No, signore, sono molto contenta di stare qui con voi.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buone condizioni e per lavoro assicurato cercasi abile tagliatrice camicie e preparatrici colli. — Fabbrica Biancheria Duchessa Jolanda, 3. c 23319

AIUTANTE serio cercasi. — Gorla, piazza Vittorio, 21. c 22966

CAPO-TELAI provetto cercasi da Lanificio in Torino. — Scrivere con referenze ed indicando pretese ed epoca in cui disponibile. G. D., N. 5348, fermo posta. c 23303

CERCANSI operaie macchiniste pratiche macchine Cornely e ricamatrici stores. Inutile presentarsi se non abili nella professione. — Stores, via Catania, 37, Torino. c 23053

CERCASI personale scelto, intelligente per diffusione novissimo romanzo. Impiego adatto chiunque, facile, rimunerativo. — Direzione, Garibaldi, 20. c 23039

CERCASI pulitrice in oro. — Costanzi Gaudenzio, via Ospedale, 3. c 23300

CERCASI sarta disposta andare lavorare in casa. — Scrivere subito cassetta 1175 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23293

CERCASI subito giovane o signorina corrispondente contabile (partita doppia) che abbia già occupato tale posto. — Rivolgersi alla Società B. A. P., via Barbaroux, portici, 4. 23007

CERCO signorina esercizio lucroso fuori Torino. — Bollinger, piazza Vittorio, 3. c 23201

COMMESSO per Bar cercasi. Quarantacinque mesili. — Brioschi, età Farolio, posta, Torino. c 23283

FARMACISTA cercasi per Farmacia centrale Torino. — Scrivere cassetta 1146 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23065

FARMACISTI. Cerco diplomato direzione Farmacia Riviera; 150, camera. — Delù, Torino. c 22855

IMPORTANTE Casa svizzera in pizzi, tulli, cerca personale tedesco o svizzero pratico dell'articolo per visitare la clientela di Milano. — Scrivere cassetta 131 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23030

LA Ditta V. Valabrega, Torino, cerca abile rapo scultore. c 22976

MODISTA abilissima cercasi. Impiego stabile. — Rivolgersi Vittorio Tempo, via Palazzo Città, 10. c 23051

OPERAI verniciatori da carrozze trovano subito impiego durevole per lavoro a cottimo largamente retribuito, purchè muniti di buone referenze. — Scrivere: Officine Napoletane per materiale ferroviario in Napoli, via Padova al Ponte. 23030

PERSONA pratica ramo confezioni per uomo, abile gerenza, negozio, offrendo cauzione, offresi buon impiego indipendente. — N. 887, *Haasenstein e Vogler*, Locarno (Svizzera). 23414 24

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BALIA anni 00, primo latte, cerca occuparsi presso buona famiglia. — Rivolgersi corso Ponte Mosca, 4, Bardat. c 23016

BUON contabile corrispondente, educato, serio, offresi importante Azienda. — Eglar, posta. c 23007

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese offresi sbrigare corrispondenza Ditte, Stabilimenti senza impiego fisso. Dispone macchina scrivere trasportabile. — Heer, corso Vinzaglio, 42. c 21000

CORRISPONDENTE tedesco-italiano offresi ore libere. — Scrivere cassetta 1150 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23071

DIECIMILA cauzione disponendo ventitreenne distinto, istruito, sei anni pratica commerciale, impiego fiducia seria Azienda. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1159 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23757

ESPERTO fabbricante estratti, vermouth e liquori, ottime referenze, cerca posto presso seria Ditta Torino od ovunque. — Scrivere cassetta 1147 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23051

GIOVANE serio, bella presenza, occuperebbesi presso serio ditta come piazzista, esattore od altro, purchè decoroso; cauzione. — Scrivere Rodi Luigi, posta, Torino. c 21001

SIGNORA giovane, distinta, cerca posto cassiera; possibilmente occuparsi due sole pomeriggio. — Z. C., posta. c 23011

MAGAZZINIERE pratico spedizioni, lavori d'ufficio, cauzione, referenze, cerca impiego anche in provincia. — Scrivere cassetta 1149 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23033

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A lire 4000 rilievo Panetteria avviata. — Denati, sita, stradale Vercelli, 225. c 23137

A 10.000 rimettesi piccolo, elegante Bar. — Falcoaane, corso Valentino, 6. c 23030

CEDESI negozio calzature posizione ottima. — Scrivere cassetta 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23277

CERCO socio per impianto ed esercizio importanti linee servizi automobilistici pubblici largamente sovvenzionati Stato e Comuni. Affare sicuro e lucroso. — Scrivere cassetta 1153 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23030

DA rimettere negozio alimentario, forte vendita pane e vino, motivi speciali. — Portinaio via Morosini, 41, Torino. c 23009

FARMACIA piazzale città vicino Torino, reddito netto 12.000, vendesi 27.000. — Delù, Torino. c 23018

INDUSTRIALE con patrimonio proprio oltre 300.000 lire ricerca in conto corrente libero lire cinquanta a centomila. Interesse 6,0,0. — Scrivere cassetta 1103 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22873

OFFICINA in ferro avviatissima rimettesi. — Scrivere cassetta 1127 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12646

SARTORIA, anche città provincia, cercasi rilevo o associarsi. — Scrivere Tailleur, posta, Torino. c 12273

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI o vendesi prima Cuorgnè, posizione splendida, villa signorile con terrazza, sette vani, ammobigliata. Affittansi pure due alloggi: quattro camere. — Rivolgersi Rivendita tabacchi Negra, Cuorgnè. c 23323

ALMESE. Vendo elegante villino 10 camere, calorifero, luce, acqua, giardino. — Aymone, via Venti Settembre, 7. c 23030

BALANGERO. Affittasi villa elegantemente mobiliata; annesso grandioso praterie. — Craveri, Amedeo Peyron. c 23082

CASA acquisterei paraggi via Maria Vittoria, Mille, Cavour, Andrea Doria, 150,000 circa. — Scrivere cassetta 1141 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23016

CASA negozio commestibili, cantina, giuoco bocce, ben avviato, vendo. — Villa Angelo, via Lanzo, 209 (Madonna di Campagna). 23164

CASTIGLIONE Torinese. Affittansi stagione estiva dieci camere ammobigliate, divisibili due alloggi. — Campagna, fermo posta. c 23020

COMPREREI stabili buona posizione fino 300,000, credito minimo 60% dell'atto terzo. Esclusi mediatori. — Portinaio, Umberto, quindici. 22617

MILLE mq. terreno fabbricabile, d'angolo, buona posizione, vendo. — Deyme, Borgo Vittoria (ex Villa Rossi). 22105

PALAZZINA 16 vani vendesi Trarivera. — Decimetra Rossi, via Genova, 39. c 22718

PER stagione estiva in montagna dieci mila stanzette. — Scrivere cassetta 1161 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23712

RIVA mare Albissola affittasi appartamento vuoto, ovvero ammobigliato, vani 10, bagno, luce elettrica, grande terrazzo. — T. P., 1038, posta, Genova. 23004 G

STAGIONE estiva affittasi in Chiusa San Michele, dieci minuti da stazione Condove, due camere, cucina, sala, ammobigliate, giardino con pergolato. — Rivolgersi ivi da Sestero Stato. c 23019

VENDESI grande caseggiato, posizione centrale, buon impiego. — Rag. Borelli, San Quintino, 32. c 23030

VILLA d'affittare in Bobbio Pellice, tutte comodità. — Rivolgersi Cardino Gustavo, Torrepellice. c 22773

VILLEGGIATURA in Rocca Canavese, diversi alloggi per stagione estiva. — Trattasi corso Peschiera, 25, Garage Cravero. c 22350

VILLINO ammobigliato, annesso rustico, anche giornate terreno reddito, colli torinesi, venti minuti tram, vendesi. — Lupo, corso Casale, 315 (Sassi). c 23371

VILLINO, comodità moderne, ottima posizione, affittasi a Sequa. — Rivolgersi Valenti. c 21321

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI 1.o ottobre 6 ambienti e gabinetto bagno, riscaldamento termosifone, primo piano d'angolo, vista su corso. — Via Gioberti, 79. 20172

AFFITTANSI casa signorile, alloggi 3 e 4 ambienti. — Corso Siccardi, 27. c 22416

AFFITTASI alloggio 7 camere, giardino, acqua potabile, gas, cantine, comodità tram, Borgo Po, in corso Quintino Sella, fondi diritto, 170, Villa Ansaldi. 23017

AFFITTASI presente, 1.o settembre, bellissimo alloggio 5 camere, entrata, moderno, prezzo mite. — Corso Palermo, 14. 12150

AFFITTASI alloggio otto camere, piano terzo. — Piazza Vittorio, 29, annue 830. c 22716

ALLOGGIO anche uso ufficio, 4 membri, giardino, d'affittare al presente. — Via Morosini, 16 bis. c 23015

VIA Maria Vittoria, 10, alloggio dieci vani, primo piano, mezzodì. 23015

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCO camera ammobigliata presso Monumento Crimea. — Scrivere cassetta 1151 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23146

DISTINTISSIMA pensione per signore o signorine. — Informazioni Istituto Maffei, Pomba, 5. c 23040

OTTIMA pensione presso distinta famiglia. — Via Ospedale, 13bis, piano 2.o, Merano. c 21945

PRESENTEMENTE ammobigliata camera elegante, volendo salotto, pianoforte. — Accademia Albertina, 36. c 24003

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

APPARECCHI fotografici. Reflex con Tessar, mirino con Buter vendonsi. — Ellena, Sacchi, 51. c 22961

CHIAROVEGGENTE consulta, presente, corrispondenza: malattie, amore, interessi, ecc., lire 3. — Prof. Bucca, Garibaldi, 2. c 23037

CHININO — Grazie pensiero. Procuri ritirare lettera indirizzata Chinino precedente suo nome battesimo. Risponda subito onde regolarmi. Con lei, per lei.... c 23011

CONOSCEREI bellissima signorina, libera, indipendente, scopo matrimonio. — Scrivere « Athos », posta. c 23010

DOLORE — Non scrivi? Dimmi quando potremo trovarci alle fontane; 5 giugno libero. c 21012

L'AVIATORE Slavorossoff avendo smarrito il portafoglio, prega chi l'avesse trovato di fargli pervenire almeno i documenti personali che conteneva, e cioè il Passaporto Russo intestato a Charitos Slavorossoff ed il Brevetto di Pilota aviatore dell'Aero-Club di Russia, al nome Charitos Slavorossoff — Indirizzare all'Ospedale Mauriziano, Torino. c 23301

SGOMBRO vendo mobilio cinque camere. — Via Bertola, N. 40. c 23077

TRENTOTTENNE quattromila sposerebbe proprietaria piccolo negozio. — F. 153, posta, Torino. c 23062

VEDOVO quarantacinque anni, possidente, sposerebbe vedova o nubile senza prole, quarantacinquenne. — Fermo posta Sant'Antonino, 2018. c 23027

VENTOTTENNE affettuoso, impiegato governativo, discreto avvenire, cerca matrimonio signorina, vedova, piccola dote; trattasi seriamente. — Posta 23057. 23307

WALTER — Ricordandoti sempre, inviati affettuosissimi pensieri, infiniti saluti. Tantissimi.. Tua. 23002

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

DISEGNO. Professore governativo prepara esami; pittura signorine. — Giangiacomo, posta. 23007

MATURITA' licenza ciascuno insegnanti municipali preparano. — Fratelli, via Melchior Gioia, 8. 22904

PROFESSORE Liceo fuori servizio. Preparazione e esami licenza lettere. — F. Conti, fermo posta. c 23073

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

IMPORTANTISSIMA Fabbrica telerie di Milano affiderebbe ricco campionario telerie, biancheria a rappresentanti ogni Comune, seri, attivi, introdotti famiglie, istituti, vendita contro assegno. Forte provvigione. — Scrivere, indicando referenze, Gorla, Visconti, 15, Milano. 23037

OLIO oliva cercansi agenti con clientela privati, provvigione, stipendio. — G. Preti, Parma. c 23731

PRIMARIA Casa Manifatture cerca avanzati buoni piazzisti provvigione. — Dalbrun, Verona. 3193

VIAGGIATORE piazzista a provvigione cercasi per articoli tecnici. — Dirigere offerte con referenze a cassetta 1179 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23273

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

VILLA per convalescenza, riposo intellettuale, scrittori, sedentari. — Farmacia Madonna Pilone. c 23385

HOTEL Métropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante con Stabilimento bagni, proprio, raccomandato per famiglie. Pensioni moderate. — G. Cinna. 23211

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE marca distintissima, privo concorrenza, accordasi esclusiva Zenith. Occorre capitale, capitali adeguati. — « Sperber », Torino. c 23174

AUTOMOBILI primarie marche ultimi modelli, cedonsi favorevoli. — Principe Tommaso, 24. c 27069

BICICLETTE Paschetta, splendidi modelli 1913, lire 95; catalogo gratis. — Paschetta, via Genova, 23. 2951

BICICLETTA signora, una uomo, qualunque prezzo, causa partenza. — Via Ormea, 4. c 23030

BUONA occasione vendo automobile tre posti, 16-20 HP, qualunque prova, 5000. — Ventura, via Roma, 41. c 22808

CARROZZERIA Italiana Cooperativa, via Nizza, 77, vende chassis, carrozzerie nuove, usate. c 22749

MOTO Pe' lerrera ottimo stato vendo. — Tirgrein, via Bessano, N. 24. c 22464

OCCASIONE vendesi automobile Fiat 1906 buonissimo stato. - Rivolgersi Portieria via Garibaldi, 11. c 23673